Anno 98 - Numero 187

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 19 Agosto 1964

Prezzi, risparmio, produzione e Borse

La situazione dell'economia

Giorni fa, esaminando la nostra bilancia dei pagamenti, abbiamo potuto esprimere a suo riguardo un giudizio abbastanza favorevole. Per merito soprattutto dei movimenti di capitale privato, il disavanzo della bilancia di base, per il primo semestre del '64, è sceso a meno di un terzo, rispetto al saldo passivo della stessa bilancia, registrato nel primo semestre del '63. Ebbene, valutazioni altrettanto favorevoli si possono forse manifestare, anche per altri aspetti della nostra congiuntura economica? Il miglioramento è di carattere generale, o non piuttosto limitato a particolari fenomeni; in modo da generare chiazze di luce e di ombra?

Quest'ultima è proprio la nostra conclusione. Tuttavia, poiché — pronunciato quel giudizio generico — resterebbe pur sempre da documentarlo, non resta che metterci pazientemente in cammino. Badiamo, prima di tutto, alla formazione del reddito nazionale.

* *

Le vicende meteorologiche ci hanno di recente causato una grossa delusione. Il principale dei nostri raccolti agricoli, quello frumentario, non s'è concluso in modo così promettente, come fino a poco fa si sperava. Il maltempo si è abbattuto, a poca distanza dalla mietitura, sulle nostre grandi isole e su talune zone del Mezzogiorno. Così, invece degli sperati 95 milioni di quintali di grano, ne immagazzineremo nove o dieci milioni di meno. Il fabbisogno per il mercato interno, a stretto rigore, è egualmente assicurato: poiché sussistono giacenze di circa 4 milioni di quintali, ereditate dalla scorsa campagna. Ma faranno difetto le qualità più pregiate, per i pastifici; e questi vuoti si faranno sentire.

Quanto agli altri raccolti agricoli, essi procedono abbastanza bene. Le disponibilità foraggiere poi sono sufficienti; il nostro bestiame, sano e ben nutrito. Il reddito del settore agricolo, per qualche aumento nei prezzi, dovrebbe mantenersi di un punto superiore allo scorso anno.

* *

Purtroppo, invece, la produzione industriale manifesta ben più risolutamente i segni della «stretta monetaria», che stiamo attraversando. Nei primi cinque mesi del '64, il consueto indice della produzione industriale è aumentato d'un 4 per cento circa; *grosso modo*, due terzi dell'aumento realizzato nello stesso periodo dell'anno precedente. Ciò che più conta, poi, il rallentamento si è palesato non nelle industrie estrattive od in quelle dell'energia, ma nelle manifatture. E fra queste ultime, il rallentamento ha colpito proprio siderurgia e meccanica: cioè i due grandi rami che reggono ogni moderno apparato industriale. Questo non è un buon segno, per chi si preoccupa delle nostre prospettive di investimento. Fra i beni strumentali il solo cemento regge brillantemente ogni confronto con la dinamica dello scorso anno. Non si conosce tuttavia fino a quando questa nota ottimistica potrà durare, di fronte al rallentamento dell'edilizia; nonché di fronte alle restrizioni che si debbono apportare nella esecuzione di lavori pubblici o di pubblica utilità.

Ecco però una singolarità dell'analisi congiunturale. Ciò che è un sintomo non favorevole per i beni strumentali, conforta, invece, se osservato nel quadro dei beni di consumo. Anche quivi, in effetti vi è rallentamento. Ma è visibilmente dovuto alla stretta monetaria. E ne documenta l'efficacia.

* *

Difatti, qualche passo innanzi è stato mosso nell'azione per tenere a freno la domanda globale, sul mercato interno: lo scorso anno come sappiamo troppo espansa. Qualche contratto di lavoro si è stipulato di recente a condizioni un poco più ragionevoli; ma soprattutto più proporzionate all'andamento della produttività relativa. Ed i fenomeni di protrazione di orario; persino di orario pienamente normale, si sono fatti più rari, in taluni rami di industria. Le famiglie poi hanno di certo diminuito la loro propensione al consumo. Nonostante ciò, la massa salariale globale aumenta ancora troppo velocemente soprattutto per il gioco della scala mobile. E l'andamento dei prezzi, sul nostro mercato interno, sta a documentare che l'equilibrio monetario, purtroppo, non è ancora stato raggiunto.

Nel giugno del '64, il consueto indice dei prezzi ingrosso (su base 1953) risulta ancora aumentato del 3 per cento, rispetto al giugno del '63.

Ma, nello stesso periodo di tempo, l'incremento dell'indice per i beni di consumo (sulla stessa base) è ben più marcato: del 6 per cento circa; e quello palesato dal nuovo indice del costo della vita (su base 1961) è addirittura del 7 per cento. Come si vede, rispetto agli incrementi registrati lo scorso anno, andiamo meglio: ma la pressione inflazionistica aleggia ancora sul nostro sistema, come su tutta l'Europa. Alla ripresa politica, misure discriminate per frenare la domanda e stimolare l'offerta non potranno proprio essere evitate. Tanto più, in vista del settembre e pertanto dell'inizio della stagione autunnale.

* *

La formazione del risparmio presso le famiglie procede sempre lentamente: anche se vanno scomparendo dannosi fenomeni di tesaurizzazione. Presso le imprese, la formazione del risparmio procede ancor più lentamente, quando pure avanza. Il sistema bancario, da questo lato, ha limitate disponibilità di nuovo acquisto. La raccolta langue. Ferma la politica di «stretta monetaria» (che i dati dianzi riportati continuano non solo a giustificare ma ad imporre) le banche incontrano serie difficoltà a fronteggiare la richiesta di fondi, pur ridotta. Le scarse emissioni di azioni e di obbligazioni (più o meno siamo al livello, assai basso, dello scorso anno) avvengono a tassi inusitati, in un sistema economico moderno e in sviluppo. Così che se, per parte nostra, si dovesse mettere in ordine i punti deboli della nostra situazione congiunturale, proprio quivi, nei mercati finanziari, saremmo propensi ad individuare il punto più oscuro: la difficoltà che sovrasta molte altre difficoltà.

Nelle ultime settimane, è vero, le quotazioni dei mercati borsistici hanno palesato qualche sommessa ripresa. Ma questi spunti saranno convalidati da contrattazioni normalmente robuste, effettuate su mercati aperti e funzionanti a regime normale?

Ferdinando di Fenizio

L'annuncio dei medici ridesta le ansiose speranze degli italiani

Prodigiosa «lieve ripresa» di Segni che da dodici giorni resiste al male

La forte fibra del Presidente risponde in modo mirabile alle cure dei clinici - La terapia si basa specialmente sull'idrocortisone (composto F) per impedire la stagnazione di liquidi nel sangue, sul «potassion», su prodotti vasodilatatori e antispastici in larga dose - Ieri l'augusto infermo ha potuto ricevere una dieta liquida arricchita di proteine e vitamine - Merzagora, Bucciarelli Ducci, Moro, Rumor, Taviani, Colombo, Russo, Fanfani, Malagodi, Ingrao e Terracini, tra i visitatori di ieri al Quirinale



Molti visitatori ieri si sono recati al Quirinale per firmare il registro nella «Sala delle Bandiere» (Tel. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 18 agosto.

La bandiera sul balcone del Quirinale sventola sempre a tutt'asta; diciamo così perché nei giorni passati, il primo sguardo di chi giungeva avanti al palazzo presidenziale saliva alla bandiera, se per caso non pendesse abbrunata e a mezz'asta. Non siamo certo al cessato pericolo, ma il presidente Segni, che alcune agenzie straniere qualche giorno fa avevano dato per morto (qui a Roma non pochi ci eran caduti, e si voleva persino che misteriose, imprecisate ragioni di Stato consigliassero di tener segreto il luttuoso evento in attesa di non si sa che cosa, e non si sa chi) pare abbia superato anche la sua terza crisi.

Il primo bollettino della giornata segnala una «lieve ripresa». Eccolo nel suo testo integrale: «Dopo aver trascorso una notte tranquilla, ininterrottamente assistito dai medici e dai familiari, il Presidente della Repubblica questa mattina alterna periodi di profondo sopore ad altri in cui il sensorio è più vigile. Questa lieve ripresa ha consentito di ritornare ad una parziale alimentazione per via orale. L'organismo dell'illustre infermo, benché duramente provato da undici giorni di grave malattia, risponde tuttavia alle intense e continue misure terapeutiche».

Il comunicato, firmato dai professori Challiol, Fontana e Giunchi, è stato emesso alle 9,30; quest'annuncio ha confermato le buone previsioni che in via confidenziale erano state anticipate ieri nell'anticamera dell'illustre infermo. In serata, alle 20,35, l'addetto stampa del Presidente della Repubblica ha letto ai giornalisti il seguente bollettino medico: «Durante la giornata odierna le condizioni del Presidente della Repubblica sono rimaste invariate».

A voler essere obiettivi si sperava che qualche progresso in più potesse essere stato rilevato: la laconicità del bollettino serale ha introdotto una nota di cautela, quasi l'invito a non abbandonarsi ai facili ottimismi. Le notizie della giornata, tuttavia, sono buone, pur nel drammatico quadro d'una permanente gravità. Il Presidente ha ripreso ad alimentarsi «quasi da solo», si dice, mezzo litro di latte arricchito di vitamine ed altri principi nutritivi essenziali, e ciò ha permesso il ritorno parziale alle funzioni della deglutizione, e ciò sarebbe già ottima cosa, ma non è tutto: nei giorni scorsi, si notava uno scoordinamento nei movimenti dei muscoli. L'attacco al sistema cerebrale aveva sconvolto gli equilibri interni. Che il presidente Segni abbia potuto ingerire il liquido, è un fatto da cui se ne ricava un altro: il coordinamento motorio sarebbe ritornato, le devastazioni nel sistema cerebrale sarebbero state contenute, se non proprio eliminate.

In via ufficiosa, si fa notare che tutto ciò è dovuto alla «tempestiva, eccezionale, continua somministrazione terapeutica praticata al Capo dello Stato»; *il che è un nuovo invito a non lasciarsi prendere dalla fretta di considerare i pericoli tramontati e il male prossimo alla sconfitta. E' questione di misura, e tuttavia non va scordato e taciuto il senso della lezione di questi giorni trascorsi al Quirinale tra alti e bassi di speranze e disinganni. L'esperienza insegna che non bisogna nemmeno aver troppa fretta nel chiudere il cuore alla fiducia: il giorno di Ferragosto i tre clinici, Challiol, Fontana e Giunchi, sembravano aver già allargato le braccia nel gesto dell'impotenza. Impotenza clinica, cioè il riconosciuto sopravvento della malattia sull'antidoto. Rimaneva l'imponderabile. Ma, ugualmente, i tre professori sembravano accingersi a disporre la rimozione di tutti gli apprestamenti medicali impiantati nei giorni scorsi intorno al capezzale dell'infermo.*

La scienza credeva d'aver esaurito il suo compito: tutto ciò che può sopravvenire a riscattare l'uomo dal torpore di morte in cui è precipitato il Presidente (il bollettino parlava di «coma cerebrale») sarà al di fuori delle nostre previsioni e capacità di terapeuti. Se il discorso sia stato proprio questo, non sapremmo dire con sicurezza: ma a queste considerazioni debbono essersi ispirati i tre clinici nel decidere di lasciar che il Presidente infermo fosse visitato da tutti i suoi familiari.

Il Presidente Segni era adesso nelle mani del buon Dio, e i suoi familiari così lo ricevettero, e quasi si disponevano alla rassegnazione, che è virtù cristiana anch'essa, quando i due figlioli medici del Presidente, Giuseppe e Paolo, (entrambi prestano l'opera loro al «Gaslini» di Genova), per un'intuizione metà filiale e metà professionale, si convinsero che le terapie, che si credevano sperimentate fino all'ultima risorsa, forse non tenevano conto dell'eccezionale e imprevedibile forza del cuore dell'infermo. Insistettero, dunque, perché le attrezzature cliniche non fossero rimosse, e perché i consulti venissero continuati, le cure riprese ed anzi si diedero essi stessi ad assistere il malato accanto al prof. Giunchi, e ai suoi assistenti, il prof. Paolucci e il prof. Ortona, a studiare nuove combinazioni terapeutiche.

La febbre sembrava consumare di momento in momento l'esile filo che ancora tratteneva Antonio Segni alla vita.

I consulti ripresero, furono fatti altri esami. S'instaurò la terapia dell'idrocortisone: il cosiddetto «Composto F» (quattro volte più potente del normale cortisone) per impedire la formazione di edemi e la stagnazione di liquidi nel circolo sanguigno. Nelle vene del malato fu iniettato il «Potassion» per bilanciare gli effetti delle terapie diuretiche che avevano causato la perdita di sali potassici nell'organismo. Per sorreggere il cuore, nuovo massiccio impiego di analettici, e vasodilatatori per tenere aperte le «luci» delle arterie minacciate, e antispastici in larga dose, perché la sofferenza non ha mai abbandonato il Presidente nei suoi risvegli.

Il sen. Merzagora, il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, il presidente del Consiglio on. Moro e gli uomini politici particolarmente cari al Presidente, il segretario della democrazia cristiana, on. Rumor, i ministri Colombo, Russo e Taviani, l'on. Piccoli, l'on. Cossiga, e pochissime altre personalità si recano nell'anticamera dell'appartamento presidenziale, nelle ore in cui è stabilito il consulto medico, e qui si trattengono finché il consulto è terminato e il bollettino stilato.

Tra i visitatori di oggi, il ministro Reale, gli ex ministri Bosco e Folchi, il vicepresidente del Senato, Zelioli Lanzini, l'ex presidente del Consiglio, Fanfani, il sen. Terracini, presidente del gruppo senatoriale comunista, l'on. Ingrao, presidente del gruppo dei deputati comunisti, il sen. Secchia, vicepresidente del Senato, l'on. Malagodi segretario generale del partito liberale, il presidente della Corte costituzionale, Ambrosini, il prof. Luigi Gedda, presidente del Comitato civico nazionale, il comandante della Guardia di finanza, gen. Formato.

Gruppi di turisti stranieri, tra cui numerosi cittadini maltesi, una colonia di orfanelli accompagnati dalle loro suore hanno apposto la loro firma sui registri augurali della sala delle Bandiere. Finora le firme sono circa 220 mila, i registri già colmati ventidue.

Gigi Ghirotti

Un bollettino nella notte per Togliatti «Più grave per complicazioni polmonari»

Al consulto di Yalta ha partecipato anche il prof. Cesare Frugoni partito d'urgenza lunedì da Ginevra - Il "leader" comunista è sempre paralizzato - Rari i suoi momenti di coscienza - La direzione del pci ha rinnovato al suo segretario gli auguri più commossi ringraziando il Pontefice e quanti altri hanno formulato voti per la sua guarigione

(Dal nostro inviato speciale) Mosca, 18 agosto.

Alle 9,40 di stamane (ora di Mosca) il prof. Frugoni è partito in aereo alla volta di Sinferopoli per partecipare al consulto medico sulle condizioni di Palmiro Togliatti.

L'aereo di Frugoni, un bimotore, è sceso all'aeroporto alle 11,40 e subito il clinico italiano ha raggiunto in auto il campo di pionieri di Artek, nei pressi di Yalta, dove è stato ricoverato il *leader* comunista.

Ad attendere Frugoni nella bianca villa di Artek c'erano i medici che da giorni assistono Togliatti, i proff. Wassilenko, Tesciov, Markov, Gorbaschova e Spallone.

L'incontro fra i medici non ha avuto convenevoli: dopo una stretta di mano con i suoi colleghi, il prof. Frugoni s'è diretto immediatamente, per una prima visita, nella camera dell'infermo, al primo piano della villa che guarda sul mare. Di lì a un'ora giungeva ad Artek un'altra celebrità sovietica, il prof. Schmidt, specialista in neurologia.

Il consulto vero e proprio è cominciato alle ore 16 protraendosi per diverse ore. Ma il bollettino non è stato emesso subito. L'attesa che si è protratta molto a lungo, ha dato alimento ad allarmistiche voci sul conto di Togliatti.

Infine poco prima delle 21 (ora italiana) è stato diffuso dalla *Tass* il seguente comunicato:

«Un peggioramento si è prodotto oggi nelle condizioni del compagno Togliatti in seguito alla comparsa di complicazioni polmonari. Nel pomeriggio si è tenuto un consulto al quale hanno partecipato, oltre ai medici già presenti a Yalta, il prof. Frugoni e il neurologo sovietico prof. Schmidt, che hanno concordato sull'indirizzo terapeutico sin qui seguito. Si prevede una nuova visita collegiale per domani mattina».

Qui a Mosca non sono arrivate altre notizie, ma si sa che le condizioni di Togliatti permangono gravi. Il *leader* italiano non ha ripreso ancora piena coscienza, anche se si alternano in lui alcuni momenti di lucidità mentale.

Massimo Conti

Anche il pci annuncia l'improvviso peggioramento

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 agosto.

Dopo i lievissimi, parziali sintomi di qualche ripresa, manifestatisi nella nottata su domenica 16 e proseguiti ieri, lunedì, le condizioni di Togliatti sono improvvisamente peggiorate oggi in seguito alla comparsa di complicazioni polmonari. Così afferma il bollettino medico trasmesso stasera alle 21 (ora italiana) dall'on. Longo alla direzione del pci, a Roma. «*Nel pomeriggio* — dice il comunicato — *si è tenuto un consulto al quale hanno partecipato, oltre ai medici già presenti a Yalta, il prof. Frugoni e il neurologo sovietico prof. Shmidt, che hanno concordato sull'indirizzo terapeutico sin qui seguito. Si prevede una nuova visita collegiale per domani mattina*».

L'on. Palmiro Togliatti

La notizia, pur temuta nel quadro generale della gravità del male che ha colpito il *leader* comunista, è piombata come un fulmine alla direzione comunista, in via delle Botteghe Oscure, dove si sperava che le precedenti informazioni, giunte dalla Crimea in mattinata, confermassero la mancanza di «*sostanziali modificazioni nello stato generale dell'on. Togliatti*».

L'insorgere di complicazioni polmonari, in casi del genere, rappresenta un pericolo che i medici tentano in ogni modo di scongiurare: ciò dimostra quanto preoccupanti siano gli sviluppi del male di Togliatti, che da quelle complicazioni è affetto.

Anche l'accenno, contenuto nel bollettino, alla presenza del neurologo prof. Schmidt, che in precedenza non era stato chiamato al capezzale dell'infermo, è interpretato a Roma come una prova dell'aggravamento della trombosi che ha colpito il cervello e i gangli nervosi del segretario generale del pci, paralizzato nella parte destra del corpo. Stasera nei circoli comunisti della capitale, alle speranze di ieri, si è sostituita un'atmosfera di pessimismo che trova, purtroppo, ogni motivo di giustificazione nelle notizie pervenute dalla Crimea. Le ripercussioni politiche ed organizzative, già scontate qualora Togliatti si fosse lentamente ripreso, sono al centro dell'attenzione.

Come fece ieri la segreteria, nella lunga riunione durata dalle 17 a notte inoltrata, anche la direzione del pci ha esaminato stamane, dalle 9 alle 13, le conseguenze della forzata assenza di Togliatti dalla vita politica italiana e da quella del partito. La seduta si è svolta al quarto piano del palazzo di via delle Botteghe Oscure, in un salone diverso dal consueto che è lo studio del *leader* comunista. La poltrona solitamente riservata all'on. Togliatti è stata lasciata libera per affettuosa deferenza. Per la stessa ragione nessuno ha assunto la formale presidenza della riunione alla quale partecipavano una quindicina dei ventun componenti della direzione: mancavano, oltre Longo, Colombi e la Jotti che si trovano a Yalta, alcuni altri esponenti inviati in alcune regioni italiane. L'on. Alicata, reduce da Yalta, ha ripetuto alla direzione lo stesso rapporto informativo sulle condizioni di Togliatti che aveva presentato iersera alla segreteria, basandosi sulle notizie direttamente attinte nei colloqui con i medici e nelle ripetute visite dei giorni scorsi a Togliatti.

Dopo aver discusso argomenti organizzativi e politici, la direzione ha approvato un comunicato in cui «*rinnova al compagno Palmiro Togliatti l'espressione della commozione, dell'affetto e dell'augurio più caldo di guarigione da parte di tutto il partito, dei lavoratori e dei democratici che* — dice il documento — *vedono in Togliatti la guida della grande battaglia per la pace, per il progresso della Nazione, per il socialismo*». Dopo aver espresso «*affettuosa solidarietà alla compagna Nilde Jotti e ai familiari tutti di Togliatti*», il documento aggiunge che la direzione del pci è profondamente grata alle autorità sovietiche e agli illustri medici che «*si stanno prodigando per la guarigione di Togliatti*». Questa frase, redatta stamane, era suggerita evidentemente dalle migliori notizie che arrivavano da Yalta. Dopo aver ringraziato tutti coloro — semplici cittadini, militanti, autorità dello Stato e uomini politici — che hanno manifestato il loro augurio, il comunicato prosegue testualmente: «*La direzione del pci tiene ad esprimere il suo ringraziamento per i voti e le sensibili parole che sono state formulate dal pontefice Paolo VI*». E' forse la prima volta che un documento ufficiale comunista contiene un così esplicito senso di gratitudine verso un Papa.

Domattina *L'Unità* pubblicherà una *indicazione* approvata ieri nella seduta della segreteria nella quale è detto che accogliendo, in queste ore di ansia per il presidente Segni e Togliatti, le istanze rivolte da varie organizzazioni del partito, vengono sospese tutte le feste e gli spettacoli in programma per i prossimi giorni nell'ambito della campagna per la stampa comunista.

Lamberto Furno

Sottile lotta fra i diversi gruppi del pci

La direzione comunista manderà a Yalta un inviato per prendere contatto con Longo

(Dal nostro corrispondente) Roma, 18 agosto.

I dirigenti comunisti hanno preso rapidamente atto della situazione nuova che si è creata al vertice del partito con la malattia di Togliatti. Permane la speranza che il *leader* possa sopravvivere, è però praticamente escluso che egli possa riprendere la guida del partito. Così, ascoltata una relazione dell'on. Alicata che veniva da Yalta, i dirigenti del pci hanno deciso di fare scattare il meccanismo previsto dallo Statuto: già da oggi la responsabilità della segreteria è assunta di fatto dall'on. Longo che rappresenta, sul piano esecutivo, la direzione.

La direzione, a sua volta, si trova ad essere, realmente, per la forza stessa delle cose e per l'assenza del vecchio *leader* dal prestigio indiscusso e dall'influenza quasi incontrastata, una direzione collegiale. La malattia di Togliatti consente, ora, di far meglio corrispondere la realtà effettiva alle norme statutarie.

Si tratta, però, di una situazione transitoria. Il Congresso del partito, che doveva tenersi a metà del 1965, verrà anticipato, e probabilmente si aprirà subito dopo le elezioni amministrative di novembre. Solo in quella sede l'on. Longo potrà eventualmente essere confermato nella carica di segretario, e solo in quella sede potranno risultare chiare tutte le implicazioni che derivano, per l'orientamento del partito comunista, dall'assenza alle responsabilità supreme dell'uomo che l'aveva guidato per venti anni dandogli la propria impronta, plasmandolo in gran parte come voleva, tenendolo, senza mai perderne il controllo, su una linea mediana tra le spinte massimalistiche e l'esigente incalzare delle nuove leve.

I problemi che si pongono oggi al pci sono molto complessi (dal dissidio per la Cina alla sperata autonomia nazionale). In questa situazione l'impressione netta è che il mandato dell'on. Longo sia, tutto sommato, un mandato limitato cui i membri della direzione riconoscono soltanto funzioni esecutive. L'impressione, anzi, più sicura è che la provvisoria responsabilità della segreteria affidata a Longo nasca dalla necessità di rispettare lo Statuto e di assicurare almeno formalmente, nelle more attuali, la successione nella normalità.

Ma il potere effettivo rimane nella direzione, è conservato dai membri della direzione decisi, finché non sarà prevalso l'uno o l'altro gruppo, a difendere la collegialità delle decisioni. L'invio (di cui parla il comunicato della direzione) dell'on. Natta, vice responsabile dell'ufficio di segreteria, a Yalta per una presa di contatto con l'on. Longo, sembra rispondere alla preoccupazione preminente di stabilire fin d'ora che l'on. Longo deve dipendere realmente dalla direzione e ad essa rispondere.

m. t.

Moro e Saragat rinviano la visita in Jugoslavia

Belgrado, 18 agosto.

Il presidente del Consiglio esecutivo della Repubblica socialista federativa jugoslava, Peter Stambolic, ha ricevuto oggi l'ambasciatore d'Italia a Belgrado Roberto Ducci, che gli ha consegnato il messaggio personale con cui il presidente del Consiglio italiano on. Aldo Moro lo informa di essere costretto con vivo rincrescimento a rinunciare per il momento, a causa di circostanze impreviste, al progettato viaggio suo e del ministro degli Esteri on. Giuseppe Saragat a Belgrado. Il presidente Stambolic si è dichiarato d'accordo purché la data della visita che gli uomini di Stato italiani compiranno in Jugoslavia su invito del Consiglio esecutivo federale venga fissata appena possibile di intesa fra i due governi. Moro e Saragat dovevano essere a Belgrado il 15 settembre.

CRONACA CITTADINA

Nuova minaccia per la vita di Torino

Le ferrovie progettano di sopprimere tredici linee

I tronchi «passivi» verrebbero sostituiti con un servizio d'autobus - Un altro problema: il prof. Grosso e l'ing. Anselmetti protestano per l'esclusione di Torino dalle aperture dei crediti edilizi - L'allarme del Collegio costruttori

Le Ferrovie devono diminuire [redacted] spese. L'anno scorso avevano in bilancio [redacted] miliardi per la manutenzione. Quest'anno la cifra è stata ridotta a 65 miliardi. Per eliminare delle spese si penserebbe di sopprimere numerosi tronchi di ferrovie secondarie che, si afferma, hanno una gestione fortemente passiva. Su 4870 chilometri di ferrovie secondarie esistenti sul territorio nazionale se ne abolirebbero circa 2100 chilometri. Tutte le linee ferroviarie soppresse, a quanto risulta, verrebbero sostituite con servizi di autobus.

Il piano riguardante le Ferrovie, a quanto risulta, verrà esaminato prossimamente dal Consiglio dei Ministri. Non ci sono in merito informazioni ufficiali. Si tratta di indiscrezioni raccolte in vari ambienti. Nella regione piemontese — se le proposte formulate dalle commissioni di studio dovessero essere approvate e rese esecutive — verrebbero soppresse tredici linee:

Asti-Castagnole Lanze; Busca-Dronero; Asti-Chivasso; Cuneo-Bastia; Airasca-Cuneo; Asti-Mortara; Trofarello-Chieri; Vignale-Varallo Sesia; Saluzzo-Savigliano; Ceva-Ormea; Susa-Bussoleno; Arona-Santhià; Santhià-Biella.

Non verrebbero invece soppressi i tronchi (inclusi in un primo progetto di economie) riguardanti: Torino-Torre Pellice; Cavallermaggiore-Cantalupo; Alessandria-Ovada; Cava Manara-Torre Beretti.

Magari in pullman si viaggia più comodi che sulle vecchie carrozze in esercizio sulle linee che si vorrebbero sopprimere. La ferrovia però è un mezzo di collegamento al quale le città interessate rinunciano mal volentieri. Si osserva inoltre che le ferrovie forse non avrebbero una gestione così passiva se fossero meglio servite. E' certo [redacted] le città colpite dalle «economie ferroviarie» protesteranno. E' impressione generale che, ancora una volta, le Ferrovie dello Stato abbiano avuto con il Piemonte [redacted] «mano pesante».

* *

Altro motivo di polemica è l'esclusione di Torino dall'allargamento del credito all'industria edile. (Intanto è inevitabile un'osservazione: la notizia dell'esclusione è di sabato scorso ed a quattro giorni di distanza nessuna delle autorità centrali ha ancora sentito il dovere di fornire una spiegazione od una smentita. Pur ammettendo un certo rallentamento dell'attività per le vacanze, ci pare che una risposta alle sollecitazioni dei parlamentari torinesi, delle autorità cittadine, degli operatori economici sarebbe doverosa).

Il presidente della Provincia prof. Grosso ha inviato al presidente del Consiglio on. Moro ed ai ministri Mancini, Colombo, Tremelloni [redacted] Pieraccini [redacted] seguente telegramma: «*Le notizie diffuse in questi giorni circa l'apertura di crediti all'edilizia escludono ancora una volta Torino e il Piemonte. Ricordo che l'autostrada Torino-Piacenza attende ancora di essere posta sullo stesso piano di altre autostrade per cui il credito è consentito. Ora la notizia dell'apertura del credito per l'edilizia di grandi città, esclusa Torino, significa il disconoscimento della grave situazione della nostra regione. Avendo più volte presentato e sottolineato le imprescindibili esigenze di vita del Piemonte, attendiamo di essere rassicurati da concreti provvedimenti*».

Il sindaco ing. Anselmetti, che si trova in vacanza, è molto preoccupato per la notizia. Ha fatto chiedere a Roma copia del provvedimento del Comitato interministeriale del Credito [redacted] poter impostare [redacted] energica azione in difesa degli interessi cittadini.

Una dichiarazione fortemente polemica ha fatto [redacted] presidente del Collegio dei costruttori edili torinesi ing. Dolza: «*La notizia ha colto di sorpresa i costruttori torinesi ed ha destato un senso di amarezza e di profonda indignazione. Era logico attendersi che non venisse usato un trattamento differenziato [redacted] discriminatorio nei confronti di una grande città che ha risentito in misura gravissima gli effetti dell'avversa congiuntura e che, nel campo della produzione edilizia, ha dovuto registrare un calo pauroso*».

L'ing. Dolza, dopo aver ricordato che la situazione dell'edilizia torinese è stata più volte illustrata alle autorità centrali, ha così concluso: «*L'esclusione di Torino dall'allargamento del credito all'edilizia non può non allarmare la categoria edile torinese, che vede ridursi ogni giorno di più le possibilità di continuare a svolgere la propria attività ed ingigantirsi, per contro, le nocive conseguenze di un simile stato di cose*».

Nei cantieri edili torinesi, secondo accertamenti recentissimi, ci [redacted] 15 mila [redacted] di lavoro in meno rispetto all'anno scorso. Molti cantieri sono stati «chiusi per ferie» ma non è certo che tutti alla fine del mese riprendano la loro attività.

La segreteria torinese del psi si è rivolta al ministro Pieraccini: «*Appare inverosimile che, essendo stati favoriti alcuni grandi comuni con economia affine a quella torinese, l'esclusione della nostra città abbia potuto avvenire non tenendo conto delle gravi ripercussioni che si avrebbero nella cona che più di ogni altra ha risentito delle difficoltà congiunturali*».

Infine il sen. Massobrio (pli) ha indirizzato all'on. Moro una interrogazione nella quale chiede «*se in considerazione della particolare situazione della città, il governo non crede opportuno estendere a Torino le agevolazioni già concesse a Milano, Roma e Napoli*».

Il Cardinale in convalescenza

Ieri si è alzato per la prima volta dopo la grave malattia

Il Cardinale ha iniziato la convalescenza. Ieri, per la prima volta dopo la grave crisi che l'aveva colto il 21 giugno, ha lasciato il letto e si è seduto in poltrona. Il miglioramento dell'Arcivescovo è incominciato due settimane fa. Tuttavia i medici non avevano sciolto la prognosi, data la tarda età dell'infermo, pur dichiarando che non vi era imminente pericolo. Ora c'è speranza in una completa ripresa.

Il segretario mons. Barale ha messo il Cardinale al corrente degli affari più importanti dell'Archidiocesi e gli ha letto la corrispondenza.

Ancora una giornata di indagini sul “giallo„ di corso Napoli

La madre di Vittoria Gabri è sconvolta dall'incubo di fare la fine di sua figlia

Sta chiusa in casa ad Asti, non apre a nessuno e al minimo sospetto chiama la polizia - Ieri è venuta a Torino per concordare i funerali alle misere spoglie - Vittoria era malata di leucemia - La "Mobile" interroga i 125 taxisti con "1100" per trovare chi trasportò la vittima insieme con il Faga da via Nizza a corso Napoli in quel torrido 30 giugno - Un altro elemento importante: la giovane aveva combinato di partire per un viaggio con il Faga il 3 luglio, ma il Margani si infuriò: di qui l'origine del delitto? - Si controlla l'alibi di Ceres - Cade la traccia del detenuto

Sono venuti ieri da Asti per combinare il funerale di Vittoria Gabri la madre, il fratello e la cognata, e avevano con loro la figlioletta della vittima. Avevano appreso dai giornali che il magistrato aveva concesso il nulla osta per la sepoltura. Gli eventi degli ultimi giorni hanno scavato il volto di Luigia Mathis, [redacted] madre. La donna mostra i segni del dolore e anche quelli di un'oscura paura. E' lei che ha scoperto [redacted] scheletro della figlia: [redacted] scena sconvolgente e che si porta dietro incubi. Ma si ha l'impressione che anche un altro sia il motivo del terrore della Mathis, che sta chiusa in casa e [redacted] apre a chi va a trovarla, ma parla attraverso l'uscio e chiede l'intervento della polizia. Teme l'assassino della figlia?

Il funerale di Vittoria Gabri avverrà ad Asti oggi o domani. Sarà la sepoltura di una ragazza di cui [redacted] si sa da chi è stata uccisa, perché e come. La Gabri aveva 28 anni e dei suoi conoscenti ci dicono: «*E' stata ammazzata quando* [redacted] *le restava molto da vivere*». Aggiungono che soffriva di leucemia, in forma grave. La primavera scorsa il suo medico le aveva detto: «*Signorina, se non rinuncia alla vita che sta facendo e non si cura seriamente, le restano pochi mesi*». La ragazza aveva detto di sì, poi la sera era ritornata al suo angolo di via Saluzzo, come sempre, [redacted] di lì non poteva più uscire.

Da sette giorni la polizia cerca chi l'ha uccisa. Il fascicolo dell'inchiesta è pesante, eppure non si sono fatti molti passi avanti: almeno, nessun passo decisivo. Se non accadrà qualcosa di nuovo, questo delitto rimarrà insoluto. Un fatto nuovo, determinante, sarebbe il ritrovamento di Giovanni Faga. Ma di lui non c'è traccia. Questa scomparsa può [redacted] spiegata in tre modi: Faga è l'assassino; [redacted] ha ucciso lui, ma sa chi è l'assassino e non vuole compromettersi; è [redacted] a sua volta eliminato. (Quest'ultima ipotesi è scartata dalla polizia).

La madre di Vittoria all'istituto di medicina legale per combinare il funerale

[redacted] cerca di mettere assieme tutto quello che si sa del Faga per scoprire che cosa ha fatto prima del delitto e nei quaranta giorni che la vittima è rimasta sepolta nel ripostiglio.

30 giugno: alle ore [redacted] (dice Anna, cognata di Margani) si incontra con Vittoria in un bar di via Nizza ed esce con lei. Poche ore dopo la ragazza muore. *3 luglio:* sottrae 154 mila lire alla sua ditta e 100 mila [redacted] genitori e se ne va da casa. *5 luglio:* dorme all'asilo notturno. *7 luglio:* incontra Anna e le dice: «Ti porto i saluti di Vittoria, ma non posso dirti dov'è» (anche questa è [redacted] deposizione di Anna). *20 luglio:* vende a Margani il telegramma falso (dichiarazione dello stesso Margani). *27 luglio* (e non il 30 giugno come si era appreso ieri): fermato dalla polizia durante un rastrellamento. E' tranquillo, non mostra la preoccupazione che sarebbe naturale se egli avesse avuto parte in un delitto. *30 luglio:* viene rilasciato. Anna afferma ancora di avere visto Faga nei primi di agosto nei pressi di Porta Nuova. (La testimonianza di un detenuto delle Nuove — come vedremo — non è stata provata).

In questo quadro la polizia cerca ora d'inserire un nuovo elemento. Amiche della Gabri affermano che la ragazza aveva accettato, verso la fine di giugno, la proposta del Faga di fare un viaggio assieme. Sarebbero dovuti partire il 3 luglio: una vacanza di un paio di settimane. Sembra che il Margani sia venuto a saperlo e si sia opposto energicamente tanto che Vittoria avrebbe rinunciato [redacted] viaggio.

Il progetto di questa vacanza può avere portato il Faga a procurarsi il denaro ad ogni costo: anche sottraendolo alla sua ditta e alla sua famiglia. Ma ciò è avvenuto il 2 luglio, due giorni dopo la morte di Vittoria. E' possibile — si chiede la polizia — che giovedì 2 luglio Faga ignorasse che la ragazza era stata uccisa fin da martedì?

Ogni giorno entrano in questo «giallo» elementi nuovi che imbrogliano quel poco che si sa. Come quello dei capelli tagliati al cadavere per renderlo irriconoscibile. Elementi che ora fanno pendere la bilancia verso [redacted] Margani, ora verso il Faga. Comunque, è più che mai evidente che se non si rintraccerà Giovanni Faga non si verrà a capo di nulla.

Intanto la Squadra Mobile lavora su quel poco di sicuro che ha tra [redacted] mani. Ha sentito dire che il 30 giugno Faga e la ragazza, dopo essere usciti dal bar di via Nizza, sono saliti su un taxi «1100». E ieri ha convocato in Questura i 125 taxisti che guidano questo tipo di macchina. Non li ha ancora ascoltati tutti, finora non sembra che qualcuno si sia ricordato di avere portato i due da via Nizza a corso Napoli.

Altre indagini. Si è controllato l'alibi di Ugo Margani. Egli afferma di [redacted] partito il [redacted] giugno con [redacted] moglie [redacted] il figlio e di averli portati a Ceres. Ha lasciato Torino a mezzogiorno ed è ritornato verso le 16,30. La cognata Anna conferma di averlo visto [redacted] quest'ora. La polizia dice: «*Per andare* [redacted] *Ceres e ritornare, con un'auto veloce, bastano due ore*». Margani insiste: «*Ci siamo fermati* [redacted] *mangiare a Cafasse*». Ieri, il controllo. Al ristorante di Cafasse non ricordano di avere visto il Margani e [redacted] famiglia. La polizia va anche a Ceres, alla pensione «Alpino», dove Margani ha accompagnato la famiglia, e qui il proprietario dice: «*Sì, i Margani sono arrivati il 30, verso le ore 15. Il marito non sembrava avere una particolare fretta, anzi ha portato lui le valige in camera e si è trattenuto con i suoi un quarto d'ora*».

E' confermato quindi che Ugo Margani è ritornato a Torino alle 16,30. Ha trovato la cognata Anna e le ha chiesto: «*Hai visto Vittorina?*». «*Sì, alle tre. E' andata via con Faga*». Soltanto l'assassino può dire se alle 16,30 Vittoria Gabri era [redacted] viva.

Ieri l'avv. De Marchi ha [redacted] sunto la difesa di Ugo Margani ed ha sollecitato il permesso per un colloquio con il suo patrocinato.

Al margine del «giallo di corso Napoli» c'è l'episodio delle carceri Nuove a cui abbiamo accennato ieri. Un detenuto, Marco Massaglia, aveva fatto sapere che un altro prigioniero aveva aiutato Giovanni Faga a spedire il falso telegramma. Un commissario [redacted] andato ad interrogare il Massaglia, che aveva risposto: «*Parlerò soltanto al giudice istruttore Barbaro*».

Marco Massaglia, già dipendente della succursale dell'Istituto San Paolo di Porta Palazzo, è in carcere per peculato, e smania di [redacted] messo a confronto con il rag. Rasetti, titolare dell'ufficio del San Paolo [redacted] mercato dei fiori. Il magistrato Barbaro ritiene superfluo questo confronto, ma il Massaglia insiste. Egli — forse [redacted] dall'arresto — è convinto di [redacted] in possesso di un «fluido ipnotico»: vorrebbe avere davanti a sé il Rasetti per ipnotizzarlo e obbligarlo a rivelare cose che gioverebbero a lui, Massaglia.

«*Parlerò solo con il giudice istruttore Barbaro*» ha ripetuto l'altra sera al Commissario. «*Ma il magistrato che si occupa del delitto è il dottor Silvestro*» gli [redacted] stato risposto. «*O il dott. Barbaro o niente*». Naturalmente, si è subito sospettato che egli sollecitasse questo colloquio per insistere sulla richiesta di quel confronto che gli stava [redacted] cuore. Ma non si è lasciato nulla di intentato e ieri il giudice Barbaro è andato dal Massaglia accompagnato dal dott. Maugeri della «Mobile».

Il colloquio è durato tre minuti. Come si prevedeva, il detenuto è entrato nell'argomento [redacted] confronto con il Rasetti. Il dott. Barbaro non lo ha lasciato continuare: «*Non sono qui per questo*». «*Allora* — ha risposto il Massaglia — *se la giustizia non collabora con me, io* [redacted] *collaboro con la giustizia*». E della storia del telegramma del Faga non ha voluto o saputo dire nulla.

Tre giovani, all'una di notte al Monte dei Cappuccini

Invitano una donna a salire in auto la percuotono e le rapinano la borsa

La vittima è stata scaraventata fuori dalla macchina - «Se ci denunci, verremo a farti la pelle» - In atto la lotta contro il vizio: una pensione chiusa definitivamente dal questore perché ospitava persone equivoche

Aggressione per rapina, in piena notte, presso il Monte dei Cappuccini. La vittima è una delle sventurate che si attardano a camminare sui marciapiedi in cerca di compagnia: Adriana Belloni, 24 anni, abitante presso la pensione Galliari di via Bernardino Galliari 10 bis. L'altra notte, all'una, si trovava all'angolo di corso Vittorio Emanuele con via Ormea. Una «1300» grigia si è fermata, a bordo c'erano tre giovani che l'hanno invitata a salire. Lei ha accettato. La macchina ha preso la direzione della collina, imboccando corso Fiume.

La Belloni ha poi raccontato alla Mobile: «Ho capito quasi subito che i tre avevano intenzioni cattive e ho chiesto che mi riportassero indietro, ma non sono stata ascoltata. Non potevo mettermi a gridare, sarebbe stato inutile». I tre l'hanno accompagnata in una strada solitaria e buia dietro il Monte dei Cappuccini. A un certo punto uno le ha passato un braccio intorno al collo per immobilizzarla e le ha messo una mano sulla bocca per impedirle di invocare aiuto. Un altro le ha afferrato la borsetta nella quale c'erano 38 mila lire. La Belloni si è dibattuta e ha cercato di resistere, ma il terzo sconosciuto le ha sferrato un paio di pugni alla nuca facendole quasi perdere i sensi. Così stordita, la giovane ha lasciato la presa.

Impadronitisi della borsetta, i tre rapinatori hanno spalancato la portella di destra e hanno scaraventato la donna a terra. La Belloni ha battuto la testa su un [redacted] e si è graffiata la faccia. Uno dei tre le ha gridato: «Se vai a denunciarci, una di queste sere ti veniamo a fare la pelle». La [redacted] è partita con [redacted] scatto. La rapinata si è tirata su e ha guardato la targa: si poteva leggere soltanto il nome della città, Roma, i numeri erano coperti con una striscia di nailon opaco.

Sanguinante e lacera, la Belloni è scesa a piedi in corso Casale dove ha incontrato due guardie notturne; ma erano in bicicletta e non potevano inseguire l'auto dei rapinatori. La donna si è recata in questura dove ha raccontato l'accaduto. La Volante ha effettuato alcune battute nella zona, ma senza esito. Del fatto si è occupata anche la squadra del «buon costume» che ha arrestato la rapinata per oltraggio al pudore.

— Proprio ieri un lettore inviava, attraverso «Specchio dei tempi» un appello alle autorità per eliminare le turpitudini nella metropoli. La lotta contro il vizio è in atto da parte della polizia. Ieri il questore di Torino ha disposto la chiusura definitiva della pensione Galliari, la stessa nella quale alloggiava Adriana Belloni, [redacted] donna rapinata in collina; ed ha altresì denunciato il proprietario Daniele Lautaret, di 30 anni, per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Per gli stessi motivi il mese scorso la pensione era stata chiusa per una ventina di giorni. Il provvedimento non era servito a rimettere sulla retta strada il proprietario. Gli abitanti delle case vicine potevano assistere ad un continuo andirivieni di donne accompagnate da amici occasionali. E, per giunta, le finestre della pensione non venivano nemmeno chiuse per cui lo scandalo era sfacciato.

Il proprietario, secondo quanto gli agenti hanno accertato, non registrava i nomi dei clienti (le donne erano per lo più le frequentatrici del corso Massimo d'Azeglio e del Valentino); si limitava a ritirare le carte d'identità per riservarsi di scrivere i dati soltanto nel caso di un sopralluogo. Per il breve uso di una camera il Lautaret chiedeva una tariffa di 1500 lire. La sua pensione, ampliata in occasione delle manifestazioni di «Italia '61», disponeva attualmente di [redacted] ventina di stanze.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 21,8
MINIMA	+ 17,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +20; pressione 734,1; umidità 78%; cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso, temporali isolati. Temperatura a Caselle: massima +23,2; minima +18; media +20,3.

Dentisti in vacanza

E' necessario un pronto soccorso con servizio permanente almeno in un ospedale

Abbiamo scritto che nel periodo delle vacanze è difficile trovare un dentista al pomeriggio e nei giorni festivi. Parecchi studi sono chiusi per le ferie dei medici e gli ospedali hanno un servizio di pronto soccorso ridotto. In proposito il prof. Demichelis, primo della clinica dell'Università diretta dal prof. Rovera, ci scrive: «*Il servizio accettazione della Clinica funziona tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 12, mentre le prestazioni protesiche dalla diagnostica vengono effettuate* [illegible]. *Nei giorni festivi lo stesso servizio inizia alle ore 9 e viene attuato con gli stessi criteri. Per il pomeriggio, in casi di vera necessità, i pazienti possono ricorrere al reparto chirurgico della Clinica*».

Con questi chiarimenti resta confermato che al pomeriggio di ogni giorno feriale e nel periodo delle grandi vacanze come il Ferragosto, non esiste una assistenza sanitaria odontoiatrica adeguata negli ospedali di Torino. I medici vadano in ferie, ma in una grande città come la nostra, non deve mancare un pronto soccorso odontoiatrico permanente, almeno in un ospedale.

Rievocazione di Pietro Micca nei giardini della Cittadella

Sabato 29 alle 21 verrà commemorato nel giardino della Cittadella l'episodio di cui è stato protagonista Pietro Micca. Il generale Faldella terrà un discorso rievocativo. Parteciperanno alla manifestazione, con il sindaco di Torino ing. Anselmetti, i sindaci dei comuni biellesi di Sagliano e Andorno e i dirigenti della società sportiva «Pietro Micca» di Biella con gruppi folcloristici. Durante la cerimonia sarà portato un omaggio floreale nelle gallerie di Pietro Micca dove sono stati trovati i resti di soldati italiani e francesi caduti nella famosa battaglia.

Il sen. Magliano e Secreto replicano alle «accuse senza prove» di De Grazia

«L'ex consigliere del psdi è oggi strumento di gruppi politici» - Il sen. Magliano chiede al sindaco che si indaghi sulle «affermazioni calunniose»

Prosegue la polemica sul «caso De Grazia». Si è dimesso, com'è noto, dal psdi due giorni prima di comparire in giudizio davanti al collegio dei probiviri che hanno poi deciso alla unanimità la sua espulsione dal partito «per indegnità politica e morale». Il De Grazia, lasciando il partito, ha reso pubbliche alcune dichiarazioni contro i dirigenti della socialdemocrazia torinese. Una sfilza di accuse senza prove che egli indica come «voci».

In proposito il sen. Magliano, in una breve intervista, ha detto: «*Tutti i partiti* [illegible] *di un uomo che si fa denunciare da un sindaco, che è coinvolto in troppe* [illegible] *per una cifra che quelle apparse sui giornali: sparatorie notturne, inseguimenti di auto misteriose. Ultimo di fatti inesplicabili: denunciato per calunnia (insieme con tutte le ragioni, se la magistratura saprà di questo accusati) per contravvenire* [illegible]».

«*Il partito socialista democratico* — ha proseguito il sen. Magliano — *se ha avuto un torto è quello di aver cercato più volte di consigliare il De Grazia per il meglio e accusarci di essere stato troppo indulgente nei suoi confronti. Il De Grazia ora cerca di gettare il discredito sul psdi con menzogne così assurde e strampalate da squalificare chi le pronuncia. L'unica realtà è che il De Grazia oggi è uno strumento in mano a gruppi politici, che cercano di utilizzarlo per i loro fini elettorali*».

Il sen. Magliano ha concluso: «*Resta un fatto: dopo aver accusato il partito senza poi fornire una traccia di prova, il De Grazia non ha avuto il coraggio di attendere il giudizio dei probiviri. Si è dimesso due giorni prima,* [illegible]».

Anche il vice-sindaco on. Secreto ha commentato la posizione del De Grazia: «*Sono* — ha detto — *gli atteggiamenti* [illegible] *di un uomo che ha perso il controllo di se stesso. Per questo mi* [illegible] *debbo rammaricarmi* [illegible] *che il De Grazia abbia mal corrisposto alla comprensione ed ai benevoli consigli che ho sempre cercato di dargli. Il giudizio sull'opera mia, durante decenni di attività politica, è stato dato ripetutamente dalla cittadinanza con manifestazioni lusinghiere per me*».

Circa le dichiarazioni del De Grazia relative all'opera di rappresentanti del psdi nell'Amministrazione Civica l'on. Secreto ha aggiunto: «*Non posso che richiamarmi a quanto ha detto il sindaco: "Se c'è qualcuno che ha qualche accusa specifica da presentare, si faccia avanti: i responsabili saranno individuati, perseguiti e puniti"*».

«*Ma finché si rimane nel vago e nel generico* — ha concluso l'on. Secreto — *non si illuda il De Grazia e chi lo sostiene che il psdi torinese presti il fianco a manovre e speculazioni politiche che si rinnovano puntualmente ad ogni vigilia elettorale*».

Intanto c'è uno strascico. I consiglieri comunisti on. Todros, on. Spagnoli e Novelli hanno inviato ieri al sindaco un'interrogazione. In riferimento all'accusa rivolta dal De Grazia al sen. Magliano «*di utilizzare personale dell'Azienda Elettrica Municipale per scopi che esulano dalla sua attività di presidente dell'azienda stessa*» i tre consiglieri chiedono quali provvedimenti il sindaco e l'assessore intendano adottare per accertare la verità e per tutelare il buon nome dei lavoratori dell'Azienda Elettrica Municipale».

Il sen. Magliano ha indirizzato al sindaco una lettera con la quale si mette a disposizione per ogni chiarimento o accertamento «*pur desiderando che tale calunniosa e interessata insinuazione fosse formulata in forma specifica*».

Un medico primario di radiologia è morto dopo un pauroso incidente

Si recava in auto in Riviera - Sabato, a Fossano, esce di strada - Gravemente ferito, ma lucidissimo, consiglia la moglie sul modo di soccorrerlo - La lunga agonia

Un'altra vittima degli incidenti stradali del Ferragosto. Ieri alle 17 all'ospedale San Vito è deceduto il dott. Piero Mazzola, di 57 anni, radiologo, abitante in strada del Morozzo 14, che era uscito di strada in automobile la notte di venerdì sulla statale Torino-Fossano-Ceva. Insieme con la moglie Matilde Oggè era tornato a Torino nella stessa giornata di venerdì in aereo dalla Spagna dove avevano trascorso un periodo di vacanza. Avevano deciso di andare a trascorrere il Ferragosto in Riviera insieme con i genitori della moglie e, per evitare l'intenso traffico diurno della giornata festiva, erano partiti alle 23 a bordo di una Flavia.

L'incidente è accaduto due chilometri dopo Fossano, in località Castelrinaldo. Pioveva e la strada era viscida, per di più il dott. Mazzola aveva l'impressione che l'auto, recentemente riparata da un meccanico, tendesse a sbandare sulla destra. In una curva a sinistra l'automobile è uscita all'esterno finendo in una scarpata profonda pochi metri e restando in piedi. Ma, mentre la signora aveva riportato soltanto lievi contusioni, il medico aveva battuto fortemente la testa riportando la frattura di una vertebra cervicale.

Dott. Piero Mazzola

Lo stesso dott. Mazzola si è subito reso conto della gravità del danno subito. Aveva pregato la moglie di muoverlo soltanto con la dovuta cautela. La signora, riuscita dopo faticosi sforzi ad aprire uno sportello, era andata sulla strada a chiedere soccorso agli automobilisti di passaggio. Uno di questi aveva raggiunto Fossano e chiesto l'intervento di una autoambulanza con la quale il medico era stato portato all'ospedale locale per i primi soccorsi.

Successivamente era stato trasferito al San Vito di Torino. Ma le sue condizioni, nonostante le amorevoli cure dei colleghi, erano andate via via peggiorando.

La morte, come si è detto, è sopraggiunta ieri dopo una penosa agonia. Il dott. Mazzola era primario radiologo dell'ospedale Santa Croce di Moncalieri e svolgeva la propria attività presso altri ospedali e cliniche private, tra cui la Mutua Fiat, la clinica Cellini, la clinica Santa Filomena e il Cottolengo.

— Ieri alle 7,30 è deceduto al Maria Adelaide Giuseppe Garola, di 59 anni, meccanico, abitante in via Finalmarina 14. Il 15 agosto si era scontrato in moto con un altro motociclista a Giaveno.

Specchio dei tempi

Non esiste in Italia il carcere per i debitori - «Ho avuto una malinconica idea...» - Semplici significa puri di cuore? Monelli è un gentiluomo, se ha sbagliato farà ammenda

Un lettore ci scrive da Casole:

«Leggo sul n. 181 de "*La Stampa*" la dolorosa vicenda di quel "*grande invalido che fra un mese dovrà entrare in carcere per sette anni e mezzo se non restituirà allo Stato 13 milioni 379 mila e 530 lire*". Mi sia consentito di osservare che non esiste in Italia il carcere per i debitori, sin dall'entrata in vigore della Legge 6 dicembre 1877 n. 4166, e ciò neppure se creditore è lo Stato. L'unico caso in cui è prevista la carcerazione per mancato pagamento di una somma allo Stato è quello della conversione in pena detentiva (e comunque per non oltre tre anni, a norma dell'art. 136 Codice Penale) di una pena pecuniaria inflitta con sentenza o decreto penale dall'autorità giudiziaria.

«Deve d'altra parte escludersi che la mancata osservanza all'intimazione di pagare una determinata somma, notificata da un ministro o [redacted] qualsiasi altra autorità amministrativa, possa portare per diretta conseguenza la carcerazione dell'intimato, [redacted] momento che, a norma dell'art. 13 della Costituzione, "*non è ammessa forma alcuna di detenzione, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale se non per atto dell'autorità giudiziaria*".

«Potrebbe invero darsi che, a seguito dell'accertata indebita percezione di pensione statale, lo sventurato invalido fosse stato processato e condannato per truffa in danno dello Stato: ma anche in questo caso non si potrebbe assolutamente prospettare all'interessato l'alternativa di pagare o andare in carcere, poiché, anche se pagasse, la condanna penale dovrebbe purtroppo avere esecuzione».

Federico Delle Grazie

Una lettrice ci scrive da Spotorno:

«Leggo su "*Specchio dei tempi*" del 13 scorso: "Delizie d'agosto ad Alassio". Non sono ad Alassio, ma a Spotorno, dove ho avuto la malinconica idea di acquistare un alloggio per cercarvi un po' di riposo.

«Nello scantinato della [redacted] il costruttore, trasformatosi per la congiuntura da costruttore edile in mercante [redacted] bestie varie, ha installato un serraglio (dalle prime ore dell'alba guaiscono i cagnoletti, tubano le tortore, cinguettano gli uccellini molteplici, gorgheggiano i canarini).

«Ma [redacted] se non bastasse il Municipio ha installato una pompa per l'estrazione dell'acqua che continua a volte tutta la notte col suo rombo ininterrotto, prolungato, assordante e snervante. Se si aggiungono i soliti fracassoni che scorrazzano indisturbati e azionano rumorosi motori quasi a rappresaglia della caccia che ben opportunamente dà loro la città di Torino, è facile comprendere come a Spotorno si passi la notte ai giardini, aspettando il giorno in cui ricomincerà il lavoro, ma anche il meritato riposo, almeno per qualche ora della notte».

Una preside di scuola

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei tanto dire al lettore sig. Ivo Perini [redacted] mio stupore perché si è sentito offeso dall'aggettivo "semplici" attribuito ai cittadini che in queste ore gravi si stringono con angoscia intorno al Presidente della Repubblica. Il sig. Perini vorrebbe sostituire l'aggettivo semplici con quello "sconosciuti".

«Non sa il sig. Perini che cosa significa "semplice"? Vuol dire persona buona, modesta, sincera e pura di cuore. Giusto chiamare così chi in questi giorni di tristezza manifesta la sua solidale partecipazione».

Una «semplice» cittadina

Un lettore ci scrive da Zurigo:

«Forse non verrò pubblicato, non importa, sappi però che anche quando sono in vacanza leggo sempre te, caro "Specchio dei tempi" e "La Stampa". E' appunto leggendo su "La Stampa" del 9 agosto '64 l'articolo "Un viaggio più arduo che andare sulla luna" mi sono arrabbiato quando ho visto le ultime righe della seconda colonna, là dove il giornalista Paolo Monelli fa un'osservazione sui giovani completamente errata.

«Non è affatto vero che noi giovani "sussultiamo" sempre davanti ad un juke-box e tantomeno è vero che viviamo di "ye-ye". Se qualcuno non dovesse crederci, giri tutti i bar che vuole di Torino e poi si renderà conto di quanti "sussultano" davanti al "juke-box". Perciò, invece di condannarci ogniqualvolta ne abbiate occasione, cercate di insegnarci qualcosa di giusto e di vero, visto che voi adulti la sapete così lunga. Grazie e scusa il disturbo».

Un diciottenne che non «sussulta»

La speranza non ha età

Ex operai, ex impiegati, anche un ex capostazione; altre 42 offerte di matrimonio per la [redacted] nubile di 58 anni

Altre 42 offerte di matrimonio per la zitella biellese, di 58 anni, che non ha mai avuto un sorriso nella sua malinconica vita. Trepidazione e ansia affiorano tra le righe di queste lettere, scritte da uomini di 60-70 anni: stupiscono e talvolta commuovono.

Gente sola; ma soprattutto gente rimasta sola, dopo una esistenza di affetti familiari e di lavoro. Ora la moglie è morta, i figli sposati o lontani, la casa vuota: «*Nessuno che mi venga incontro alla sera, quando rientro, per chiedermi com'è andata. Nessuno con cui scambiare una parola, commentare un fatto, ricordare*».

Quasi tutti sono pensionati, ma continuano a impiegare il tempo in piccole occupazioni; «*Più per allontanarmi dalla mia solitudine* — scrive un ex statale — *che per arrotondare l'assegno mensile, che non è tanto, ma sufficiente per le mie poche necessità*». Ex operai, «anziani» o «benemeriti», anche un ex capostazione. Dice: «*Ho 69 anni, ma non li dimostro: sono sano, robusto, casalingo, senza vizi; ho 30 mila lire di pensione al mese*». Parecchi gli ex impiegati: «*D'inverno vivo in riviera; d'estate in campagna. Desidero formarmi una nuova famiglia* [redacted] *una compagna sincera*».

Li preoccupa il pensiero di essere malintesi nel loro desiderio d'affetto; si affrettano a spiegare che non vogliono una infermiera né una serva; ma la vicinanza sicura di una donna gentile. «*A parte il fatto che ella possegga una casa,* [redacted] *è questo che mi spinge a chiederla in moglie. Ho anch'io una casa mia e un buon reddito*». Oppure: «*Sono un onesto lavoratore, trent'anni alle dipendenze della stessa ditta e una buona pensione per vivere in due*». «*Ho contante in banca, una cascinetta e due terreni, uno a bosco, uno a seminativo; non m'interessa che abbia soldi la donna che dovrà vivere con me*».

Ciascuno s'illude di essere il prescelto; ciascuno sogna di costruirsi un tramonto felice: «*Insieme, non sarà difficile*». La speranza [redacted] ha età.

DOPO IL CONVEGNO AFRICA-EUROPA DI PERUGIA

Ideologie superate

Sbarcheremo presto su remoti astri, ma nella piccola aiuola che abitiamo l'antico spirito tribale e la vecchia ferocia non sembrano ancora domati. Le nostre nuove frontiere sono gli spazi interplanetari, ma accanto a noi, in pochi metri di terra, Caino continua a uccidere Abele. A queste cose pensavo di ritorno dal recente convegno internazionale di Perugia sui rapporti culturali tra Africa e Europa.

Nelle scienze della natura, nell'organizzazione tecnica e industriale, l'Occidente ha certo raggiunto posizioni di avanguardia, di vero e proprio primato. Le ha raggiunte con fatica, in virtù di una critica coraggiosa e tenace di molti pregiudizi che avevano nell'autorità e nella tradizione il loro presidio. Il grande progresso occidentale nella scienza, nella tecnica e nell'industria ha preso l'avvio da osservazioni attente e precise, da ipotesi di lavoro intelligenti e verificate con rigore. La mente aperta del ricercatore elabora e rinnova con infinita pazienza ingegnosi metodi di indagine e spregiudicati esperimenti. Nel mondo nuovo della scienza, della tecnica e dell'organizzazione industriale non può esistere una visione dogmatica o dispotica della verità, non si possono fare affermazioni gratuite o inverificabili. La mente che non si apre è ben presto esposta al fallimento perché la realtà nuova rompe i vecchi schemi e punisce chi si attarda in convinzioni antiquate.

Le cose stanno molto diversamente nella sfera morale e sociale. Qui tengono ancora vittoriosamente il campo, in larghi settori dell'opinione pubblica, quei pregiudizi che le scienze umane definiscono oggi *etnocentrici*, quegli *stereotipi* ostinati che rendono la mente prigioniera di opinioni e credenze legate alla struttura della società chiusa. Anche a livello dotto, la lotta contro il pregiudizio etnocentrico non è facile perché quel pregiudizio sopravvive sempre, spesso in forme latenti e inconsapevoli oppure in forme trasfigurate e capziose, difficilmente riconoscibili. Quella che Vico chiamava la *boria dei dotti* è spesso impermeabile all'esperienza. L'esperienza per chi ne comprenda la lezione, è una critica costante dei falsi assoluti. Essa smentisce l'orgoglio e la presunzione dell'uomo che si ritiene in possesso della verità. Mentre lo statuto culturale delle scienze della natura è divenuto, per definizione, rivedibile e criticabile, duttile e plastico, il comportamento umano è figlio di un dogmatismo che non sopporta dubbi e critiche, revisioni e censure.

* *

Alcuni concetti di cui ci serviamo con frequenza nel linguaggio d'ogni giorno — ad esempio i concetti di nazione, popolo, patria, razza, partito, borghesia, proletariato, democrazia, per ricordarne solo qualcuno particolarmente significativo — vengono, per lo più, adoperati come armi ideologiche, come vessilli culturali dietro i quali correre per impegnare e vincere una più o meno sacra battaglia. Le valutazioni che riguardano le nozioni sociali più vicine ai nostri quotidiani interessi rimangono costantemente immerse in una atmosfera emozionale e passionale che le trasforma in simboli troppo carichi di significati morali, in formule troppo semplici di salvezza o di perdizione, in arcaiche categorie-tabù o categorie-feticcio. Si pensi alla difficoltà di usare razionalmente, ancora oggi, espressioni come negri, ebrei, mondo occidentale, capitalismo, socialismo, comunismo — ormai veri e propri stereotipi — e si comprenderà come un soverchio zelo ideologico e un male inteso spirito di patriottismo e di crociata, favoriscano, in questi settori così delicati e importanti della nostra vita, l'insorgere di emozioni impetuose, refrattarie al controllo della ragione, irraggiungibili dalla critica. Queste emozioni, incontrollate e torbide, impediscono quasi sempre di scorgere le pesanti chiusure etnocentriche che deformano una parte non piccola delle nostre interpretazioni e dei nostri giudizi.

Perfino le idee che sembrano più universali e meno contestabili — libertà, giustizia, lavoro, amore, maschio, femmina, piacere, umanità, pace, guerra — sono anch'esse intrise di contrastanti ideologie e passioni. Una ambiguità radicale rende precari tutti i nostri significati e tutti i nostri valori e insinua il dubbio corrosivo che i significati siano solo convenzioni linguistiche e i valori solo emozioni private o pubbliche. In questa atmosfera di nichilismo e di assurdo, i colloqui e i dialoghi, gli incontri e i confronti, che tutti auspichiamo, rischiano di risolversi in soliloqui e monologhi vani, oppure in scontri amari di parole d'ordine e dogmatismi morali e intellettuali.

* *

Il mondo moderno sembra avviarsi, con rapidità fulminea, a divenire quello che non fu mai nel passato, un *pianeta* unificato e integrato da una comune sorte, un mondo che in linguaggio religioso si direbbe *ecumenico*. Eppure agiscono in senso antiplanetario e antiecumenico i vecchi e indomabili pregiudizi di razza e di classe, gli esasperati e rovinosi settarismi ideologici, le antiquate strutture mentali della società chiusa allestita per la violenza e la guerra, la discriminazione e lo sfruttamento. Un mondo che indubbiamente si rinnova e trasforma in tutti i suoi orizzonti e in tutte le sue prospettive, sotto la spinta di novità che richiedono una vera rivoluzione della mente, ancora lo giudichiamo e valutiamo con apparati concettuali decrepiti, con impianti ideologici logori, mettendo in opera schemi etnocentrici nati dalle anguste passioni di ieri, dal nostro vecchio e provinciale spirito di parte.

Le grandi comunicazioni di massa sono fattori potenti di integrazione culturale, veicoli importanti di civiltà, ma si corrompono spesso in strumenti di propaganda o in veri e propri veicoli di infezione culturale. I moderni mezzi di trasporto, sempre più perfezionati e rapidi, avvicinano e mettono a contatto e a confronto continenti e popoli, istituzioni e costumi, rompendo le vecchie barriere e i vecchi isolamenti, ma ancora rischiamo di usarli per distruggere, nel minor tempo possibile, i coabitanti del nostro pianeta. Scienza, tecnica e industria penetrano in tutte le aree culturali, anche le più arretrate e remote, trasformando la natura e l'ambiente, il mondo esteriore e quello interiore. Ma gli spettri della miseria, della fame, dell'odio razziale e ideologico ancora si aggirano minacciosi tra noi.

* *

Lo spirito fazioso della società chiusa, il carattere ormai arcaico di molte nostre venerande metafisiche e di molti nostri prestigiosi sistemi ideologici, il nostro vizio inguaribile della guerra calda o fredda, ancora ci abituano a pensare solo in termini di rissa e di fazione, di imperialismo e di crociata. Siamo penosamente inadeguati a vivere in quello che potrebbe essere il mondo aperto e splendido di domani. L'idea stessa di cultura diviene una merce o un articolo da imporre su di un mercato, impegnando nella riuscita dell'operazione il proprio prestigio e la propria potenza. La cultura che si ritiene superiore pretende di imporre le proprie istituzioni e i propri valori con l'uso della forza. La *volontà di potenza*, la vecchia ideologia aggressiva teorizzata da Nietzsche, ancora domina il mondo.

Remo Cantoni

LA BATTAGLIA PER LA CASA BIANCA E' IMPERNIATA SULL'INTEGRAZIONE

Nel «profondo Sud» tradizionalmente democratico il razzismo di Goldwater gioca la sua grande carta

Un sondaggio prevede che il candidato repubblicano riuscirà a capovolgere, a suo favore, la tendenza politica che prevale, nel Meridione, da quasi un secolo - Certo, avvengono in questi giorni episodi di fanatismo che sembrerebbero incredibili - Ad Atlanta, capitale della Georgia, un padrone di ristorante ha preferito chiudere il suo locale piuttosto che accogliere, in sala, tre negri - Ci si domanda che cosa avverrà in settembre, quando le scuole, in base alla nuova legge, dovranno essere veramente aperte a tutti

(Dal nostro inviato speciale)
Atlanta, agosto.

Su per i viali delle colline di Atlanta, fra magnolie e cipressi, c'è un famoso ristorante da gentiluomini sudisti, che ha per specialità il pollo freddo georgiano. Lester Maddox, il proprietario, è un anglosassone protestante dall'aria mite, calvo, magro, i gesti manierati, le lenti a pince-nez cerchiate d'oro. Sembra un buon pastore metodista; ma l'11 agosto, quando si presentarono sulle soglie del suo locale tre negri, col proposito di essere serviti, Maddox divenne rosso in viso e tutto tremante di collera li respinse dicendo: «Siete sudici comunisti, non avrete mai una porzione di pollo freddo qui». I tre risposero: «Il governo ci ha ordinato l'integrazione razziale». Maddox fu irremovibile: «Vivrete cent'anni — disse puntando una pistola — non avrete una porzione di pollo freddo qui. E se il Tribunale mi ingiunge di chiudere il business, trasformo queste mura in una sede dell'associazione "Goldwater for President"».

Era una sfida alla legge sui diritti civili, promulgata ai primi di luglio. Il caso del «Pickrick», così si chiama il ristorante georgiano, divenne un segno di rivolta, un affare nazionale. Maddox fu chiamato in Corte, e mentre pendeva il giudizio, il 13 agosto ancora due studenti negri si sono presentati al «Pickrick». Maddox li ha respinti, ha chiuso il locale, s'è messo a piangere in pubblico e ha arringato la folla: «Il mio presidente, il mio Congresso e i comunisti mi mettono fuori dal business». Ha citato lunghi passi delle Scritture, ha proclamato che l'integrazione viola i dieci comandamenti.

Adesso, arrivando ad Atlanta, capitale storica del Sud, sono andato a vedere che cosa accada al «Pickrick». Il signor Maddox l'ha trasformato davvero in una marina goldwateriana. Ha messo in mostra un manichino col coltello piantato nel petto dentro una bara scoperchiata, e in un cartello ha scritto che si sta assassinando il «sistema americano della libera impresa». E poi vende grossi bastoni «ricordo» (da picchiare sulla testa degli integrazionisti) a due dollari l'uno, scatole di birra «Goldwater» («gusto conservatore») opuscoli contro Johnson e l'attorney general Bob Kennedy.

E' l'ultimo esempio delle inverosimili cose che accadono oggi nel Sud degli Stati Uniti. Bisogna dire che i pregiudizi e i conflitti di razza, in America e in gran parte del mondo, stanno assumendo la proporzione di fatti determinanti della nostra epoca. Così è dovunque: dalle mischie greco-turche di Cipro all'urto arabo-israeliano, agli eventi del Sud Africa, alle torbide controversie di confine russo-cinesi, alle stragi indo-pakistane (duemila musulmani sono stati uccisi ancora a gennaio nell'area di Calcutta) e persino ai tumulti dell'East End di Londra, presso i quartieri giamaicani. Per anni l'incompatibilità fra i «piedi neri» francesi e gli algerini ha portato gli attentati al «plastico» anche nel centro di Parigi, e ora la febbre razziale è un dato essenziale delle elezioni americane.

Quasi un anno fa, il presidente John Kennedy aveva pronunciato il discorso più severo del suo mandato: «... Se un americano, perché ha la pelle scura, non può entrare in un ristorante aperto al pubblico, non può mandare i suoi figli nella migliore scuola pubblica disponibile, non può eleggere i suoi amministratori, allora io dico che siamo dinanzi a una crisi morale del paese e del popolo». *Fu dopo queste parole che presentò al Campidoglio il progetto di legge sui diritti civili. Ora il Congresso ha approvato la legge (se Kennedy non fosse stato ucciso forse l'avrebbe rinviata), Johnson l'ha firmata e ne impone l'esecuzione.*

Sono scattati riflessi condizionati di secoli. I negri costituiscono il 32 per cento della popolazione in Georgia, il 50 per cento nel Mississippi, il 30 per cento nell'Alabama, e in molte contee sono maggioranza; l'integrazione è un trauma nel mondo bianco del Sud, tanto più vincolato all'idea della propria supremazia razziale quanto più numerosi sono i negri. All'inizio s'è creduto che fossero concessi espedienti per mitigare gli effetti di questa legge, s'è sperato nella intimidazione. Ma l'integrazione è stata messa in moto con estrema severità. Ne è nato un sentimento di frustrazione, che a volte sbocca nella violenza. Ci si domanda che cosa accadrà a settembre, con l'apertura delle scuole pubbliche integrate, quando masse di giovani bianchi e negri dovranno convivere (sebbene i giovani appaiano finora i meno restii alla febbre razziale).

Soprattutto le persone di media età e d'estrazione contadina, i red necks o «colli rossi», vedono crollare l'universo intorno a loro. Il direttore di Look, George Leonard, ha descritto scene allucinanti di sbigottimento popolare dinanzi ai fatti di questi giorni. I red necks rimangono immobili, ipnotizzati per ore da meraviglia e odio impotente nel vedere uno spettacolo come quello di giovani bianchi e negri che fanno il bagno nella stessa piscina di Piedmont Park; persino il bagno in comune (non solo le scuole, i sindacati, gli autobus, i ristoranti) con i «figli di Cam», con coloro che non erano stati mai chiamati sir o mister, ma solamente per nome, oppure con l'appellativo di uncle, o di blackie. Il colonialismo del bianco sul negro nel Sud degli Stati Uniti ha un collegio diverso da ogni altro esempio: la questione non si risolve col semplice abbandono da parte dei bianchi, poiché in questo caso non furono i padroni a spostarsi, ma la colonia ad essere importata in massa.

L'integrazione è opera di un presidente democratico, ossia eletto da quel partito che aveva sempre avuto i voti del Sud. Cent'anni fa, l'abolizione della schiavitù fu decisa da Lincoln, presidente repubblicano. Oggi negli Stati del Deep South, dove non s'è mai celebrato un solo Lincoln birthday, l'ossessione razziale rende popolare il candidato repubblicano Barry Goldwater. Egli dichiara di non essere segregazionista (in Arizona anzi contribuì a superare la segregazione) e condanna quel che rimane del Ku-Klux-Klan, la setta del terrorismo sudista, che ha il suo quartier generale e brucia le sue ultime croci di paglia in Georgia. Ma agli occhi dei sudisti Goldwater ha il merito d'aver votato contro la legge sui diritti civili in Senato, anche se solo in nome dell'autonomia degli Stati. Viene annunciato che forse per la prima volta dopo cent'anni il Sud intero voterà repubblicano; non era mai avvenuto che la Georgia e l'Alabama, per esempio, si volgessero al «grande vecchio partito», neppure per l'elezione di Eisenhower.

Un sondaggio Gallup ha rivelato che il 51 per cento degli elettori del «profondo Sud» medita di votare Goldwater contro Johnson, mentre in ogni altra regione Johnson è ancora favorito dai pronostici con largo margine. Si dice che «Goldwater spazzerà Dixie», raccoglierà sicuramente la maggioranza in Alabama, Mississippi, Louisiana, e forse anche in Georgia, in Florida, nelle due Caroline e in Virginia. Si rovescia l'antica geografia elettorale! Se davvero il Sud passerà a Goldwater, farà di gran lunga più danno a Washington di quanto ne fece ai confederati il generale Sherman incendiando Atlanta nella guerra di secessione, durante la marcia dal Mississippi al mare; sarà la vendetta di Lee contro Sherman, Grant e Lincoln, usando per assurdo il partito che fu di Lincoln.

Tuttavia, nonostante i primi sondaggi d'opinione, vi è qualche dubbio che questo avverrà. Nel Sud esiste oggi anche quel potente fattore che è il voto negro, e non tutta «Dixie», con i secolari interessi che la legano per cento versi alla «macchina» democratica, è disposta a seguire Goldwater. Johnson ha perso il voto dei red necks, ma guadagna quello dei negri. Si tratta di misurare queste forze.

Sebbene il diritto di voto fosse già teoricamente riconosciuto ai negri dal 1870, finora veniva praticamente limitato con l'intimidazione, il boicottaggio delle registrazioni, la poll tax (tassa elettorale) e il literary test (prova d'istruzione elementare, che poteva essere usata iniquamente). Ma la forza crescente della rivendicazione negra e le azioni legali promosse da Bob Kennedy hanno rovesciato molti ostacoli. Oggi solo nel Sud degli Stati Uniti i negri iscritti al voto raggiungono i due milioni. Nel '63, i nuovi iscritti sono stati mezzo milione, mentre nell'intero decennio dal '52 al '62 erano stati 330 mila. Nel 1960, Nixon vinse contro Kennedy in Florida con uno scarto di 46 mila voti; oggi solo gli ultimi negri iscritti al voto in Florida sono 53 mila. In Georgia gli elettori negri sono 240 mila, il 20 per cento del totale, e dice William Randall, presidente della Georgia Voters League, che nessuno di loro voterà per Goldwater: dunque basterà a Lyndon Johnson raccogliere anche solo il 31 per cento dei voti dei bianchi per ottenere la maggioranza.

Tutta la strategia elettorale di Goldwater è stata fondata sulla sovversione del Sud, utilizzando l'ambiguità della propria politica sulle questioni razziali. La National Review, *periodico dell'estrema destra, ha documentato che senza l'idea di una* southern strategy *la candidatura non sarebbe mai nata. Goldwater tende a riformare la mappa politica americana attraverso una coalizione fra il segregazionismo del Sud e il conservatorismo e il nazionalismo degli stati montani e del Midwest. Se egli «spazzerà Dixie» potrà anche non vincere; ma se mancherà questo scopo, se la «via del tabacco» gli riserverà alcune sorprese, allora la sua sconfitta sarà schiacciante e sicura.*

Alberto Ronchey



La cartina indica, in tratteggio, gli Stati tradizionalmente democratici del «profondo Sud» nei quali un recente sondaggio Gallup prevede un notevole spostamento di voti a favore del candidato repubblicano sen. Barry Goldwater, a causa della contesa razziale

L'omaggio degli italiani al Presidente infermo



Un guardaportone in livrea regola l'afflusso dei visitatori. Anche per tutta la giornata di ieri cittadini di ogni condizione si sono recati al Quirinale ad esprimere i loro auguri per la salute del Capo dello Stato (Tel. Moisio)

A PROPOSITO D'UNA «SENTENZA ESEMPLARE»

Evitare che gli alti funzionari debbano temere le responsabilità

Bene ha fatto A. Galante Garrone a mettere in evidenza, ne «La Stampa» del 9 agosto u.s., la sentenza del Tribunale di Roma sullo «scandalo delle banane».

Tra gli elogi che — coll'autorità e colla competenza che tutti gli riconoscono — Galante Garrone rivolge al presidente Giallombardo, uno ve n'è che mi sembra di particolare rilievo in questo momento non facile della nostra vita nazionale: quello di aver voluto e saputo distinguere «con estrema chiarezza l'illecito penale da tutto ciò che, pur presentandosi come rilassatezza, insensibilità civica, deplorevole andazzo amministrativo e politico, non è penalmente rilevante».

«La sentenza» dice Galante Garrone «non si nasconde la gravità angosciosa di certi fenomeni che suscitano l'*universale disapprovazione*, ma non dimentica quello che è il suo solo dovere: accertare i reati previsti dalla legge. E i fatti di causa sono così sottoposti a un sereno e pacato ridimensionamento».

In un mio recente discorso all'Accademia Nazionale dei Lincei — riunita in adunanza solenne di chiusura dell'anno accademico il 12 giugno u.s. — lo lamentavo che, in alcune tra le più delicate ed importanti strutture dello Stato, «la coscienza della importanza della funzione ed il senso delle conseguenti responsabilità siano oggi, per ragioni diverse, dolorosamente mortificate; a tal segno che il senso della responsabilità tende ad assumere la sua forma deteriore: quella della paura delle responsabilità, che paralizza ogni attività, stronca ogni iniziativa».

Io mi limitavo in quella occasione a citare — per ovvie ragioni di particolare competenza — le strutture che presiedono alla ricerca scientifica ed al progresso tecnico, auspicando il ritorno di una atmosfera di serenità e di fiducia, assai più importante ed urgente che la concessione, pur auspicabile, di nuovi e più larghi finanziamenti.

Al ripristino di quest'atmosfera di serenità e di fiducia — non nel solo campo della ricerca scientifica, ma in quello ben più vasto dell'amministrazione del pubblico denaro — non potrà non contribuire l'esemplare atteggiamento del presidente Giallombardo che, pur non nascondendosi la legittimità dei moti di indignazione e di disgusto dell'opinione pubblica di fronte a certi preoccupanti e dilaganti fenomeni di scorrettezza amministrativa, ha saputo scevrare l'illecito penale dal magma indistinto della disonestà.

Di questi fenomeni di irregolarità amministrativa — in cui taluni possono incorrere anche in piena buona fede, per l'imperfezione o l'incertezza delle norme vigenti o per la difficoltà di sormontare ostacoli che bisogna pur sormontare — non la magistratura ma gli organi stessi dell'amministrazione debbono occuparsi e preoccuparsi; illuminando l'ambiente, accertando i moventi e le spinte, o i troppo deboli argini costituiti da coscienze non sufficientemente agguerrite contro le tentazioni.

E' ancora e sempre una questione di responsabilità degli alti dirigenti dell'amministrazione: responsabilità che non si possono eludere rimettendosi ai giudici: ripiego, dice giustamente Galante Garrone, troppo comodo, ingenuo o tartufesco.

Solo gli organi che presiedono alla amministrazione dello Stato possono ricreare col loro vigile tempestivo intervento quella atmosfera in cui i singoli funzionari — non più indotti all'inazione dal timore di mettere in pericolo la loro carriera, forse anche la loro stessa onorabilità — si sentiranno impegnati ad assumersi le loro responsabilità nella certezza che i loro stessi eventuali errori verranno giudicati come tali, non come reati.

Solo allora si potrà condividere la visione ottimistica con cui Galante Garrone concludeva il suo articolo; nella fiducia che il Paese che reagisce con meravigliosa sensibilità, ma con consapevole misura, ad ogni nuovo scandalo, saprà trovare nella sua stessa vitalità le buone ragioni di aver fede nell'avvenire.

Gustavo Colonnetti
Presidente emerito Consiglio Nazionale delle Ricerche

Due fratellini uccisi da pesche avvelenate

Avevano 7 e 3 anni - I frutti erano stati irrorati con un potente anticrittogamico

(Nostro servizio particolare)
Avellino, 18 agosto.

(a. l.) Due bambini sono rimasti vittime di un potente veleno anticrittogamico. Le vittime sono Antonina e Michele Di Stasio, di sette e tre anni, rispettivamente, figli di un calzolaio di Montefalciano, che, per colazione, avevano mangiato delle pesche e bevuto del latte.

Poco dopo, i due piccoli sono stati colti da dolori allo stomaco, poi da conati di vomito. Col passare del tempo, le loro condizioni si sono aggravate e, nel pomeriggio, i bimbi — il cui colorito si era fatto cianotico — sono spirati sotto gli occhi atterriti dei genitori. Un medico, chiamato negli ultimi istanti di vita, al capezzale dei bambini, non è riuscito a salvarli, non disponendo di farmaci antidoto.

Si presume che le pesche, acquistate presso un fruttivendolo del paese, recassero ancora le venefiche tracce dell'anticrittogamico.

Domani Jacqueline Kennedy torna in America in aereo

Porto S. Stefano, 18 agosto.

Giovedì prossimo Jacqueline Kennedy lascerà la villa «Sbarcatello» a Port'Ercole dove da alcuni giorni si trova in vacanza in compagnia della sorella principessa Lee Radziwill. In auto raggiungerà l'aeroporto di Fiumicino da dove, a bordo di un aereo di linea, farà ritorno in America.

—DIFESA DELLA LINGUA—

Tempi duri per il congiuntivo

Persino la radio dice: "Credo che può bastare" - Si direbbe che non siamo lontani da una specie di "pop-lingua" che tende ad eliminare tutte le sottigliezze psicologiche

Da molte spie si conosce la salute linguistica d'una società; ma la più sicura è forse quella che concerne l'uso del congiuntivo. Molti lettori ci chiedono di rompere una lancia in favore di questo modo del verbo, la cui fortuna, sotto la spinta del romanesco e di altri dialetti meridionali, è andata così declinando in questo secondo dopoguerra. A sincerarsene, crediamo che possa bastare il «credo che *può* bastare» con cui alla radio fu sentito chiudersi, e non una volta soltanto, il Convegno dei Cinque (o anche: «mi sembra che il signor X *può* ritenersi soddisfatto»); ma poi chi legge i romanzi d'oggi, chi va al cinema, s'imbatte frequentissimo in siffatti casi di congiuntivo manomesso, e finisce col far l'orecchio a solecismi quali «non c'è bisogno che *fai* tanto lo spiritoso» e simili.

I rigorosi parlano di «crisi del congiuntivo»; i tolleranti, di «evoluzione», che sebbene tendenzialmente asinina, pur risponde a un lodevole spirito di semplicità, alle esigenze di un discorso più naturale e spontaneo. Non per nulla, a mandare a picco il congiuntivo nella lingua scritta hanno avuto tanta parte i neorealisti. Ma anche nella lingua le avanguardie spiccano soltanto se il grosso della gente continua la sua fedeltà alle vecchie usanze; perché lo sfregio del congiuntivo sia valido, occorre che la coscienza del congiuntivo rimanga. Ora proprio questa sembra che pericoli.

Intendiamoci. Manomissioni del congiuntivo, specie nella sua classica dipendenza dal verbo Credere, se ne trovano anche in autori antichi e antichissimi (li rintracciò Franca Ageno); e continuamente se ne danno nel linguaggio domestico, dove quel modo obliquo repugna. Repugna specialmente alle anime semplici; tanto che noi saremmo d'avviso che la moglie la quale dica «bisogna che lo *faccio*» non sia da riprendere (almeno in privato), perché quello sproposito ci assicura ch'ella farà certamente la cosa che deve fare senza infilare vie traverse. Ma fuori di questi effetti speciali di arte e di vita, il congiuntivo è da serbare in tutta la sua possanza; ché in pochi altri punti la lingua ha infuso tanto del suo senno, come in questo.

Il congiuntivo ha sua sede nelle proposizioni subordinate (anche quando pare che non l'abbia, giacché l'assoluto *faccia lei* è tacitamente retto da un «voglio che»), e cadendo sotto la ragione di verbi esprimenti volontà, desiderio, comando e esortazione, concessione, preghiera, tendenza a qualche scopo, speranza o timore, opinione o congettura, dubbio, meraviglia, ecc., si comprenderà facilmente quale e quanto sia il suo raggio d'azione nei nostri discorsi: tre quarti del parlare se ne vanno in congiuntivi.

In dipendenza da Narrare Raccontare Sentire Sapere, il congiuntivo denota che la cosa detta o narrata si dà come incerta, come una voce: «Sento che il signor Redi *stia* meglio e molto me ne rallegro,» scrive il Manzini: l'ha sentito dire, non ne è sicuro. E nelle dubitative e interrogative il congiuntivo denota una certa incertezza, una disposizione a credere il contrario di ciò che si ricerca. «Fece un rapido esame se *avesse peccato* contro qualche potente,» e perché don Abbondio crede di no, il Manzoni usò il congiuntivo. Crede viceversa Renzo di poter essere ricevuto dall'Azzeccagarbugli, e però «domandò alla serva se si *poteva* parlare al signor dottore.»

Il congiuntivo, quantunque non sia da spezzare fino alla superstizione, è un supremo pittore di sfumature; e per conoscerle bisogna andare a scuola dal Boccaccio. Monna Giovanna, vedendo piangere Federigo, rinuncia in cuor suo al falcone per cui era venuta: «e quasi fu per dire che nol *volesse*.» Perché quel congiuntivo? Perché ci fa meglio sentire quanto mal volentieri la donna avrebbe detto quella parola. E la cosa di cui si parla può ben essere certa e volere regolarmente l'indicativo; ma se a enunciarla ne va della nostra modestia («per farti piacere dirò ch'io *sia* bella»), il congiuntivo appunto dipinge quella situazione psicologica.

Oggi non siamo lontani da una specie di pop-lingua tendente a fare un piano di tutto. Se non si bada più alle differenze tra indicativo e congiuntivo, come si baderebbe a quelle che si presentano all'interno di ciascun modo? Eppure, come osservò il Peruzzi, «ti venisse un accidente» è quasi un complimento rispetto a «ti venga un accidente», perché quell'imperfetto fa sentire che riteniamo impossibile, o troppo improbabile, il verificarsi dell'accidente auspicato.

Leo Pestelli

SPETTACOLI

Ad Agnès Spaak la «Najade d'oro»

Agnès Spaak, sorella di Catherine, ha vissuto una brutta avventura sul Lago di Bolsena, subito dopo la consegna del premio «Najade d'oro». La giovane attrice che sta girando a Roma il suo terzo film, rimasta senza benzina in motoscafo, è stata sorpresa da un'improvvisa tempesta. E' stata salvata dopo mezz'ora

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53-11

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 7» Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Spettacolissimo 64» Riv. M. Ferrero - L. da Vinci 16,15-21,20.

Museo del Cinema: or. 10-12; 15-18

Al Florida, p. Solferino, tel. 542.822; ore 21-1 Complesso «I baby Luna»; canta Mario Valente.
Chalet, Valentino: 21 Pippo Peano.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633.151): ore 21 I Romans.
Gay Estiva: ore 21 I 6 magnifici (Prima consumazione gratuita).
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Pagoda Danze: 21 Nicola Di Bari.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Gran Baita: 22 - 4 Attrazioni.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.666: 21
Bagatelle str. Cavoretto 2, t. 678.978
Lido Whisky Monc. 422, 697.016: 21
Ville Gay (c. Moncalieri 52): ore 21 Grande posteggio auto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Assassinio d'una ragazza squillo» scope. Viet. min. anni 14.
Astor: «I marziani hanno 12 mani» F. Franchi, C. Ingrassia, P. Panelli, Magali Noël.
Corso: «Il dominatore del deserto» Kirk Morris, Hélène Chanel, tec. sc.
Cristallo: «Spartacus» Kirk Douglas, Laurence Olivier, J. Simmons. Orario: 15 - 18,25; ultimo 21,40.
Doria: «I guai di papà» Bob Hope, Michèle Mercier.
Ideal: L'assassinio del dr. Hichtckock
Nazionale: «Riso amaro» Silvana Mangano, Vittorio Gassman.
Reposi: «Canzoni, bulli, pupe» Franchi, Ingrassia, Anglade, Cinquetti.
Romano: «In nome della legge» di Pietro Germi, con Massimo Girotti.
Vittoria: «Doppio gioco a Scotland Yard» Nigel Patrick, Margaret Whiting. Vietato 14 anni.

Alfieri: «Paul Joe».
Ariston: «Danza macabra» Barbara Steele, G. Rivière. Viet. min. anni 18
Arlecchino: «Lasciate sparare a chi ci sa fare» Eddie Constantine.
Capitol: «Il fuorilegge del Texas» Gregory Peck.
Metropol: «Un napoletano nel Far-West» tec. sc., R. Taylor, E. Parker.
Torino: «Amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, tech. Vietato minori anni 18. Apert. 10.

Alexandra: «La rivincita dell'uomo invisibile» J. Hall, A. Curtis.
Faro: «I filibustieri dei mari del Sud» J. Hall, J. Carradine.
Fiamma: «Il cenerentolo» Lewis, tec.
Hollywood: «La frustata» Richard Widmark, Donna Reed, technicolor.
Maffei: «Spettacolissimo '64» rivista Mario Ferrero, L. Da Vinci 16,15-21,20. Film: «Signorina Miliardo».
Massimo: «Brooklyn chiama polizia» A. Quinn, F. Granger.
Orfeo: «Psicoterror» Alen Norton, Ray James. Viet. 14. (Loc. refriger.)
Principe: «Appuntamento con la vita» Jean Seberg, Christian Marquand.
Statuto: «La città è salva» H. Bogart.

Adriano: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni», F. Lamas, R. Fleming.
Alcione: «Homicidal» Rivista «Apollo Show n. 7», 16,15 - 21,15.
Alpi: «La vendetta dei Tungs» colori, Lex Barker, F. Mari.
La Perla: «Agostino», con Ingrid Thulin, Paolo Colombo.
Regina: «Miss spogliarello» con Brigitte Bardot.

Asti: «Capitano del re». Apert. 14.
Milano: «Bombardamento alta quota» e «Le lavandaie del Portogallo».
Olimpia: «I figli del diavolo».
Po: «La legge di Billy Kidd».
P. Nuova: «I gialli di Edgar Wallace» e «Canzoni a tempo di twist».

Esperia: «Mondo nudo» tech. V. 14.
Giardino «Rappresaglia» tec. Madison
Madonna Rose: «La tradotta».
Mirafiori: «Ragazza più bella del mondo» Doris Day, technicolor.
S. Rita: «Biancaneve e i tre compari» scope, colori.
Vinzaglio: «Il collare di ferro» con Audie Murphy, G. Drake.

Eliseo: «Il prigioniero della miniera» techn. scope, Gary Cooper, S. Hayworth, R. Widmark.
Fréjus: «La ragazza del bikini rosa» techn. Joanne Dru, Mark Stevens.
Nuovo: oggi chiuso. Domani: «Letto, fortuna e femmine». Viet. 14. A. Girardot, L. Ventura.
S. Paolo: «La valle dei forti» con B. Crawford.

Artisti: «I piaceri della disonestà» Peter Sellers, technicolor.
Belgio: «Ultimo dei Vichinghi» tech.
Eridano: «I due marescialli» Totò, Vittorio De Sica.
Oropa: «FBI chiama Istanbul».
V. Veneto: «FBI divisione criminale».

Astra: «L'uomo che vinse la morte» P. Van Eyck, A. Heywood.
Bernini: «Gli allegri eroi» Crik, Crok.
Cibrario (tel. 772.907): «Ritorna il capataz» R. Rascel, S. Pampanini.
Ellos: «Gli onorevoli» Totò.
Massaua: «La terra dei giganti» tec.
Odeon: «La grande conquista» techn. scope, J. Wayne, L. Day.
Star: «Non sparate alle bionde» Philippe Clay, Dario Moreno. V. 18.

Adua: «L'impero dell'odio» P. Carey.
Aurora: «Walter e i suoi cugini» con Walter Chiari.
Barca: «I sacrificati di Bataan».
Brescia: «Come ingannare mio marito» Lana Turner, Dean Martin, tec.
Eri-Dan: «Porto delle 7 chiavi».
Falchera Berlino Est passaporto falso.
Maior: «Mondo balordo» col. V. 18.
Nord: «Il kentuckiano» technicolor, con Burt Lancaster.
Palermo: «Christine Keeler». V. 18.
Sociale: «In famiglia si spara».
Zenit: oggi chiuso, domani «La grande sfida» V. Mayo, J. Hunter, scope.

Cabiria: «E il vento disperse la nebbia» Eva M. Saint, W. Beatty.
Colosseo: «Tu vivrai» A. Baxter, A. Faith.
Continental: «Le gladiatrici» techn. scope. S. Anderson, J. Robinson.
Flora: «Sceicco rosso» technicolor.
Italia: «Primo ribelle» J. Wayne.
Moderno: «Ammutinati di Samar» e «Rinnegati del Wyoming».
Piemonte: «In famiglia si spara» L. Ventura, B. Blier.
S. Carlo: «I gangsters non muoiono nel loro letto» S. Taylor, L. Shelton.
Spezia: «Mani in alto» con Eddie Constantine, Renato Rascel.

Diana: «Il grande bluff» con Eddie Constantine.
Roma: «Cow-boy col velo da sposa».

Alba: «Orazi e Curiazi» tec, A. Ladd.
Ambra: «Giamaica» colori, R. Milland, A. Dohl (aria condizionata).
Apollo: «Laviamoci il cervello» con U. Tognazzi, Rosanna Schiaffino.
Lucento: «Avventura al motel» con E. Borzek. Vietato minori a. 18.
Lutrario: «Trono nero» Burt Lancaster, Joan Rice, technicolor.
Splendor: «Totò contro Maciste» technicolor, scope, Totò.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Italia (Moncalieri).

Inaugurato con «Elettra» il teatro romano di Trieste

Per la prima volta allestito uno spettacolo nell'antica arena - La tragedia di Sofocle data nella traduzione di Quasimodo

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 18 agosto.

Il Teatro Stabile di Trieste ha presentato questa sera al Teatro Romano, i cui ruderi antichi di diciotto secoli sorgono nel cuore della città, «Elettra» di Sofocle nella traduzione di Salvatore Quasimodo. Lo spettacolo è stato allestito a cura della locale azienda di soggiorno. Un altro teatro romano si è aggiunto così alle arene che già accolgono in Italia spettacoli di prosa.

Un pubblico scelto ha gremito i 600 posti dell'arena, attratto dalla novità. Vi sono stati molti e scroscianti applausi per l'affiatata compagnia triestina, che ha costruito, sotto la guida del regista Fulvio Tolusso uno spettacolo stringato, moderno, strappato al mito, alla «declamazione» consueta delle tragedie greche: perché «moderno» è il mito eterno di Elettra, cantato nel nostro secolo da Giraudoux, O'Neill, Jean-Paul Sartre.

Su questa carica di sconvolgente modernità si è basata l'interpretazione di Tolusso, che ha inteso imprimere allo spettacolo uno svolgimento prettamente realistico, obbedendo al preciso criterio di ricavarne una storia di uomini, con le loro passioni, i loro conflitti drammatici, le loro mutevoli psicologie.

In ciò è stato aiutato dai suoi collaboratori: il costumista Luca Sabatelli, che ha evitato di proposito ogni sorta di rievocazione accuratamente archeologica, preferendo ispirarsi ad un'indefinita epoca arcaica; il musicista Doriano Saracino, autore di una partitura di netto sapore moderno, pur risentendo di cifre ritmiche e melodiche dell'antica musica greca; e lo scultore Marcello Mascherini.

Marisa Fabbri, impegnata nella parte della protagonista, è stata un'Elettra sofferta e travolgente, contrastata da Adriana Innocenti, Clitennestra di grande efficacia, intelligentemente involgarita nel gesto e nella parola; bravi anche Fosco Giachetti (il pedagogo), Egisto Marcucci, un Oreste di chiaro rilievo, Edda Valente (la corifea), Nicoletta Rizzi, Franco Mezzera, Paola Boccardo, Livia Giampalmo, Maria Teresa Tosti. **u. s.**

CRONACA TELEVISIVA

Fascino del suggestivo flamenco

Eccellente spettacolo di danze spagnole - Dopo la farsa, Beethoven - Stasera varietà da Salsomaggiore

Sono un paio di settimane, ci sembra, che la televisione, opportunamente, offre al martedì sera sul secondo canale spettacoli di flamenco. Non sappiamo se si tratta di lodevole proposito di render nota al grosso pubblico una delle manifestazioni artistiche più suggestive del pur vasto patrimonio spagnolo o se invece — com'è assai probabile — non sia la necessità nel periodo estivo di usare di tutto, buono o cattivo, indiscriminatamente, per tappare i buchi e rimpolpare in qualche modo i programmi.

Ma la cosa ha un'importanza relativa; quel che è importante è il risultato: cioè l'esibizione sul video di una compagnia di danza flamenca veramente di prim'ordine. Sarebbe stato augurabile un commento, breve ma approfondito, a ciascun pezzo mentre la tv se l'è sbrigata con quattro parole messe in bocca all'annunciatrice. Ma anche così (e tenendo conto che la danza «rende» poco e male sul video poiché le telecamere finiscono coll'insistere sui particolari mentre sono l'armonia dell'insieme e il rapporto del ballerino con lo spazio in cui si muove che contano), anche così, dicevamo, lo spettacolo ha avuto una sua forza nuda e violenta, dolce e aspra: ammirate le movenze altere, gli scatti felini di Manuela Vargas, il «taconeo» prodigioso del giovane El Guito, la festosità e l'impeto dell'improvvisazione finale alla quale, in un crescendo di ritmo, di suoni, di passi, hanno gareggiato tutti gli artisti della compagnia. Fra tante pasticciate sciocchezze che il video butta nelle case con disinvoltura e con frequenza, questa trasmissione di rigorosa purezza ci pare che meriti una speciale segnalazione.

* *

Hanno fatto seguito lo scherzo in un atto «C'è succera e succera» dove la spigliata recitazione di Carla Bizzarri e di Enzo Tarascio, molto efficace nel genere comico, ha insaporito la meccanica vicenda farsesca; e, con brusco salto, la «Cantata per la morte dell'imperatore Giuseppe II» scritta da Beethoven ventenne, in ripresa dall'Auditorium di Torino, direttore Mario Rossi: un pezzo ghiotto, come si dice, per gli appassionati di musica classica.

Il canale nazionale ha riproposto «Bandiera gialla» di Kazan, film emozionante, costruito con notevole abilità tecnica. Quando uscì, nel 1950, qualcuno sostenne che la storia era simbolica e che nella lotta contro la peste bisognava vedere la lotta contro il pericolo del comunismo in America: discutibile interpretazione confutata largamente. Comunque, ce n'era da parlare, su «Bandiera gialla». Purtroppo l'introduzione è stata di una rapidità fulminante: il regista Lizzani ha avuto appena il tempo di aprire bocca che era già tutto finito.

* *

Stasera avremo un ricordo di De Gasperi e poi uno dei soliti varietà estivi da Salsomaggiore con la solita nutrita schiera di cantanti e l'apparizione di Mike Bongiorno.

* *

E' confermato per mercoledì 26 agosto alle 22 sul primo canale il debutto di una nuova serie di Parole e musica, rubrica a cura di Achille Millo che ne sarà anche il presentatore assieme a Ilaria Occhini. Il ciclo, che è una ideale continuazione delle precedenti trasmissioni (veramente degna d'ogni elogio fu quella che comprendeva una puntata dedicata a Brecht e a Kurt Weill) comprenderà cinque capitoli: «George Gershwin di New York», «Parigi 1900», «Il mondo nelle sue mani», «Ritratto di Leo Ferré», «La frontiera della pace».

Alla prima puntata (testi di William Weaver, rielaborazioni musicali di Bruno Nicolai) parteciperanno i cantanti Lilian Terry, Sergio Endrigo e Henry Wright. «George Gershwin di New York» intende essere un breve profilo del celebre compositore americano e mettere in luce il sentimento d'amore che ha pervaso costantemente la sua opera. Lilian Terry e Sergio Endrigo interpreteranno in lingua originale nove canzoni, che formano, tutte insieme, una storia e le cui parole furono scritte dal fratello di Gershwin; Ilaria Occhini e Achille Millo reciteranno i versi in traduzione italiana. Da Henry Wright ascolteremo «Swanee» e una selezione di arie da «Porgy and Bess».

Acqua cheta, commedia di Augusto Novelli che è considerata un classico del teatro in dialetto toscano (nel 1933 fu portata sugli schermi dopo che nel 1920 era stata trasformata in fortunata operetta da Pietri) sarà rappresentata verso la fine del mese sul secondo canale nell'edizione allestita lo scorso maggio dal teatro Stabile della città di Firenze. Negli stessi giorni, ma sul canale nazionale, rivedremo un appassionante giallo già trasmesso sul «secondo»: Sotto processo di Elmer Rice, con Ilaria Occhini, Alberto Lupo, Armando Francioli.

Soltanto a partire dai primi mesi del prossimo anno la pubblicità sarà ospitata dalla tv svizzera. Gli annunci non potranno riguardare gli alcoolici, i medicinali, le sigarette e le vendite rateali. Per ora la durata complessiva dei programmi pubblicitari non dovrà superare i dodici minuti al giorno. **u. bz.**

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

15 —: **Per i ragazzi:** a) «I due fratelli», per la serie «Corky, ragazzo di circo»; b) «Concertino», fantasia di musiche e pupazzi; c) «Tre stagioni», per la serie «Lungo il fiume San Lorenzo».
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **Ricordo di Alcide De Gasperi,** a cura di Brando Giordani e Massimo De Marchis; testo di Igino Giordani.
21,50: «**Spettacolo di varietà**» da Salsomaggiore, in occasione del «Gran premio regia televisiva», presentato da Daniele Piombi.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Tre giorni d'estate**», un atto di Nicola Manzari, con Valeria Valeri, Franco Volpi, Luisa Rivelli, regia di Enrico Colosimo. Dario Silenti, un drammaturgo applaudito dal pubblico ma stroncato dalla critica, subito dopo la «prima» d'una sua nuova e fortunata commedia, riceve la visita d'una signora bella ed elegante, Giulia Claudini. La visitatrice, mostrandogli una lettera ricevuta da un suo antico e non dimenticato amore, afferma che egli si è ispirato alla sua vicenda privata per scrivere la commedia. L'autore respinge prima questa tesi, ma poi è costretto ad ammettere che quanto afferma la donna è vero. La signora è convinta che il suo spasimante, Roberto, sia morto come accade nella commedia. Dario Silenti cerca di tranquillizzarla, ma appena uscita lei, ecco arrivare il marito. Anche l'uomo, che anni fa lesse la lettera della moglie, ha scoperto la sorprendente analogia e si preoccupa che Claudia non lo ritenga responsabile della morte di Roberto. Alla fine la commedia si risolverà con il consueto lieto fine e marito e moglie si riconcilieranno.
22,20: «**I meravigliosi viaggi di Giulio Verne**», un documentario di Jean Aurel.
22,45: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 7: Giornale radio; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Pagine di musica; 10: Antologia operistica; 10,30: Tempo di vacanza; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Musica da camera: A. Dvorak; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: I solisti della musica leggera; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Programma per i ragazzi: Teatrino delle vacanze; 16,30: Musiche di Gino Conaigli; 17: Giornale radio; 17,25: I finalisti del concorso internazionale «G. Verdi»; 18: Bellosguardo; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: La lirica alla radio: «Fedora», di U. Giordano; 22,05: Nel decimo anniversario della morte: A. De Gasperi; 23: Oggi al parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: Canzonieri napoletani di ieri e di oggi: Libero Bovio; 10,30: Notizie del giornale radio; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,30: Notizie del giornale radio; 12: Tema in brio.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Notizie del giornale radio; 16: Rapsodia; 16,30: Notizie del giornale radio; 16,50: Panorama italiano; 17,30: Notizie del giornale radio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera.

20: Sosta in musica; 21: Ricordo di A. De Gasperi; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,30: Notizie del giornale radio.

RETE TRE — 10: Musiche pianistiche; 10,45: «Didone ed Enea» opera in 3 atti di N. Tate, musica di H. Purcel; 11,50: Complessi per archi; 12,40: Esecuzioni storiche; 13: Un'ora con C. M. von Weber; 14: Concerto sinfonico: solista S. Richter; 15,45: Musiche di C. Debussy; 17,10: Musiche di G. F. Ghedini; 18,05: Corso di lingua portoghese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: La rassegna; 19,20: Ricordo di A. De Gasperi; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: «Popoli di Tessaglia» di Mozart; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Musiche di F. M. Veracini; 21,50: Idee e problemi giuridici di oggi; 22,45: Ritratto di A. De Gasperi.

«Cleopatra» al primo posto nella lista degli incassi

Seguito da «Lawrence d'Arabia» - Il film italiano di maggior successo è «Ieri, oggi, domani»

Roma, 18 agosto.

Si possono ormai tirare le somme della stagione cinematografica 1963-1964, anche se ancora non si conoscono gli incassi globali dei film, ma soltanto quelli delle prime visioni nelle sedici principali città italiane, che si sogliono indicare come città «capozona».

Il primo dato riguarda l'incasso complessivo ottenuto da queste prime visioni: 22 miliardi 162 milioni e 290 mila lire (al 21 luglio). Il secondo dato è la ripartizione di questi 22 e più miliardi tra le nazioni produttrici: il 46 % è toccato ai film americani, il 36 % a quelli italiani (più un 5,8 % per le coproduzioni dell'Italia con altri paesi), l'8,4 % ai film inglesi, soltanto il 2,4 % ai francesi (ma si tenga conto delle coproduzioni franco-italiane che qui non sono comprese), lo 0,5 % ai film tedeschi e lo 0,9 % per le altre nazionalità.

La classifica dei film, anch'essa al 21 luglio, non ha subìto spostamenti notevoli negli ultimi due mesi: *Cleopatra* è sempre al primo posto con 557 milioni 778 mila lire. Seguono: *Lawrence d'Arabia* con 755 milioni 727 mila lire, *La conquista del West* con 724 milioni 170 mila lire (ma nella stagione precedente quattro città avevano già fornito un primo incasso di 336 milioni 619 mila lire, e quindi il film ha in realtà incassato più di *Cleopatra*, tenendo anche conto che è stato proiettato sinora soltanto in sette città su sedici).

Il primo titolo italiano che figura nella classifica generale è *Ieri, oggi, domani* al quarto posto con 664 milioni e 584 mila lire. Per trovare il secondo, dobbiamo scendere sino all'ottavo posto della classifica dove figurano *I mostri* con 356 milioni e 135 mila lire.

Forse Sophia Loren al bando in tutte le nazioni arabe

Damasco, 18 agosto.

Il commissario generale del comitato arabo per il boicottaggio a Israele, Mohammed Mahjoub, ha affermato oggi che le ambasciate arabe in Italia stanno conducendo indagini per accertare la natura del film «Giuditta» interpretato da Sophia Loren, e che qualora questo film si riveli propagandistico a favore di Israele, tutti i film dell'attrice italiana verrebbero banditi nella Rau.

Mahjoub ha aggiunto che la decisione verrà presa in base al risultato delle indagini svolte in Italia.

La Loren, i cui film verrebbero banditi da tutti i paesi arabi del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, è molto popolare nella Rau.

Tragico bilancio di due giorni di festa

Il più sanguinoso Ferragosto per gli automobilisti italiani

In quattro giorni 77 morti e 1573 feriti - Gli incidenti gravi causati dall'eccessiva velocità e dall'inosservanza dello «stop» - Gli agenti della «stradale» hanno constatato che pochi sono disposti a soccorrere i feriti, «per non perdere tempo o per timore delle complicazioni burocratiche» - Inascoltati tutti gli appelli alla prudenza lanciati dalle autorità

(Nostro servizio particolare) **Roma, 18 agosto.**

Il bilancio degli incidenti stradali verificatisi in occasione del tradizionale esodo di Ferragosto non ha precedenti. Dal 13 al 16 agosto, su una media giornaliera di 5 milioni e 460 mila veicoli in circolazione sulle strade italiane, sono stati rilevati 1819 incidenti con 77 morti e 1573 feriti: famiglie interamente distrutte, bambini rimasti senza genitori, padri e madri privati dei figli, numerose persone rese invalide o menomate per tutta la vita.

Sedici delle 77 vittime e 581 dei 1573 feriti si sono avuti nei centri urbani, soprattutto a causa dell'inosservanza dei limiti di velocità, dell'obbligo della fermata agli «stop» e delle precedenze. Nei quattro giorni indicati, dentro e fuori le città, sono state elevate 77.702 multe per infrazioni alle norme del codice della strada e sono stati prestati 5257 soccorsi stradali.

Alcune disgrazie hanno richiamato l'attenzione delle autorità di polizia e degli organi preposti alla disciplina del traffico, per la singolarità di talune circostanze. Sulla provinciale Busseto-Polesine Parmense un'auto sovraccarica è precipitata in un canale: sette persone, fra cui quattro bambini, sono periti. Due delle vittime, quando sono state tratte a riva e adagiate sull'asfalto, respiravano ancora, ma nessuno dei tanti automobilisti che hanno arrestato le loro macchine per vedere cos'era accaduto ha pensato a praticare ai due sventurati la respirazione artificiale, che forse avrebbe potuto dare favorevoli risultati. In altri casi, i carabinieri e la polizia stradale hanno lamentato, e successivamente segnalato ai rispettivi comandi, la ritrosia della gente a fermarsi e a far salire un ferito e trasportarlo all'ospedale più vicino.

«Tutti hanno paura di perdere tempo — ha detto un ufficiale della «Stradale» in servizio sulla Salaria, all'imbocco dell'Autostrada del Sole. — *Tutti hanno paura di andare incontro a complicazioni burocratiche e molti temono addirittura che i feriti insanguinati sporchino la loro auto. Quasi sempre dobbiamo fermare d'autorità un'automobile e obbligare il proprietario a soccorrere il ferito. Spesso un tempestivo intervento può salvare una vita».*

Il bilancio di questo Ferragosto appare ancora più grave se si considera che, nella previsione di un pauroso ingorgo di tutte le strade italiane i richiami alla prudenza erano stati assai frequenti. Il ministero dell'Interno aveva mobilitato carabinieri e polizia della strada per un'efficiente sorveglianza sulla circolazione e da parecchie parti si erano levate voci autorevoli per scongiurare i cittadini alla moderazione, alla prudenza, al rispetto delle norme vigenti. Dal ministro dei Lavori Pubblici a *L'Osservatore Romano*, dal presidente dell'«Automobile Club» al Patriarca di Venezia, e perfino il Santo Padre, tutti avevano invitato gli automobilisti a non trasformare queste giornate di sereno riposo e di svago in occasione di lacrime e sangue.

I giornali, la radio, la televisione non si sono stancati di ripetere i loro inviti, ed ancora oggi gli organi competenti hanno lanciato un nuovo appello: poiché verso la fine della settimana il traffico stradale aumenterà ulteriormente per il ritorno in città di grandi masse di villeggianti, «*è necessario* — hanno raccomandato le autorità — *che ciascun utente della strada, specialmente in questo periodo, si muova con prudenza e pazienza, rispettando rigorosamente le norme della circolazione*».

Il ministero dell'Interno ha precisato oggi che il «piano di emergenza» predisposto sulle grandi arterie o strade provinciali e comunali, dal 13 al 23 agosto, è stato realizzato sinora con eccezionale scrupolo e senso di sacrificio dalla «Stradale» e dalle pattuglie motorizzate di carabinieri. Se la vigilanza non fosse stata così rigorosa ed attenta, gli incidenti avrebbero potuto essere molti di più.

Il traffico è stato ovunque molto intenso, rileva il ministero, con punte di particolare rilievo nelle zone ormai classiche del turismo di mezzo agosto. Il totale dei veicoli transitati attraverso i 78 «posti di controllo», organizzati dalla polizia stradale sulle principali vie di comunicazione e registrati con gli appositi contatori automatici, è stato di 1.034.571 il 13 agosto, 1.121.925 il 14, 1.068.332 il 15 e 1.228.820 il 16. La media dei veicoli circolanti su tutte le strade, in ognuna delle giornate anzidette, è stata di circa 5.500.000, con una punta massima di oltre 6 milioni di unità il 16 agosto.

Da una prima analisi è stato rilevato un sensibile incremento del traffico, rispetto allo scorso anno, su alcune strade dell'Italia centrale e meridionale: il record assoluto fra le strade nazionali è stato riscontrato il 15 agosto sulla «Orientale sicula», dove sono transitati 63.300 veicoli; al secondo posto, la via Emilia con 45.000 veicoli; al terzo e al quarto ancora l'«Orientale sicula» con le 44.081 unità del 13 e del 14 agosto; al quinto, la via Aurelia con 38.134 unità registrate il 16; al sesto ancora l'«Emilia» con 37.457 nella giornata del 13. Sulla «Via del mare», da Roma ad Ostia, il numero dei veicoli è variato fra le 14.000 e le 23.000 unità.

Molto intenso è stato ovunque il movimento ferroviario. Soltanto alla stazione Termini di Roma, si sono avuti, fra il 1° e il 15 agosto, 800 milioni di incasso, la partenza di 70 treni straordinari, l'arrivo di altri [illegible] convogli fuori programma, l'impiego eccezionale di 1860 carrozze. Il traffico è aumentato del 10 % rispetto al corrispondente periodo del 1963 con la media di 300.000 viaggiatori al giorno in arrivo o in partenza.

g. f.

Wolff: «Conoscevo l'esistenza delle squadre speciali di sterminio»

Prima confessione in aula dell'ex generale delle SS - L'imputato spiega che avevano il compito di eliminare gli ebrei ed i commissari politici nelle zone occupate

(Nostro servizio particolare) **Monaco, 18 agosto.**

All'odierna udienza del processo contro il generale delle SS Karl Wolff ha deposto uno scampato del campo di Treblinka, il quale ha dichiarato di essere sopravvissuto grazie alle razioni di un cane delle SS.

Il Wolff per un certo periodo della sua carriera, che doveva concludersi con la resa delle truppe germaniche in Italia, ha ricoperto anche l'incarico di comandante dei trasporti ferroviari per i campi di sterminio della Polonia. In relazione a tale attività è accusato di essere corresponsabile dell'assassinio di 300 mila ebrei, in massima parte polacchi e sovietici.

Di conseguenza il tribunale è interessato a conoscere il programma di sterminio nazista per la responsabilità indiretta che l'imputato ha avuto in esso.

Il teste, Robert Levy, di 57 anni, un macellaio della città tedesca occidentale di Schlangen, è stato chiamato a deporre sulla vita che gli internati conducevano nei campi di sterminio nazisti della Polonia occupata.

«Mi venne affidata la cura del cane di una SS ed ebbi di conseguenza l'opportunità di mangiare un po' di cibo del cane — ha detto il teste —. *Gli altri che dovevano accontentarsi delle razioni del campo non riuscivano a sopravvivere».*

Il Levy venne inviato al campo di Treblinka con un trasporto di 200 ebrei tedeschi nella primavera del 1942. *«Quando arrivai nel campo* — ha continuato il testimone — *rimasi colpito dal sangue che imbrattava un po' tutto. Seppi più tardi che la gente che vi era rinchiusa era stata fucilata per fare posto ai nuovi arrivati. Dopo la visita al campo da parte di Himmler le SS iniziarono la costruzione di una camera a gas.*

«Ma la prima volta che venne usata — ha proseguito il teste — *non funzionò troppo bene. Ci mise troppo a far morire quelli che vi erano stati rinchiusi, urlavano in modo orribile. Si poteva udire le loro grida strazianti a due chilometri di distanza nel campo. Una sezione del campo veniva chiamata Treblinka 2 e là venivano uccisi gli internati alla media di 15 mila al giorno».*

La deposizione del teste ha provocato viva sensazione in aula, ma l'imputato è rimasto impassibile come se si parlasse di cose accadute non nella Germania nazista di cui egli era uno dei massimi esponenti.

Tramite il suo avvocato Wolff ha fatto sapere ancora una volta alla Corte che «*lui sapeva pochissimo per non dire nulla*» sul programma di sterminio nazista degli ebrei.

E' stato comunque un passo rispetto alla prima udienza quando aveva reso la sua deposizione. Allora aveva detto di essere completamente all'oscuro del programma di sterminio. Oggi ha affermato che ne sapeva pochissimo.

Interrogato in merito all'ordine che imponeva che tutti gli ebrei e i commissari politici venissero uccisi, Wolff ha detto: *«So che vi erano gli Einsatzgruppen».*

Pubblico Ministero — *E' fantastico! Per la prima volta ammettete che sapevate dell'esistenza di costoro.*

Gli *Einsatzgruppen* erano speciali squadre di sterminio che operavano nella Polonia e nella Russia occupata dai nazisti.

«So che vi erano squadre speciali che avevano compiti speciali. Ma solo nelle linee generali» ha ribattuto Wolff.

a. p.

Al parlamento di Hannover l'evasione dell'ex nazista

Il processo ai complici inizierà il sei ottobre

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 18 agosto.**

Il «caso Nenntwich» avrà molto probabilmente uno strascico al Parlamento regionale della Bassa Sassonia, poiché si desidera un chiarimento dal ministro regionale della Giustizia sulla parte avuta dal direttore e da alcuni redattori del settimanale amburghese *Stern* nel ritrovamento e nella riconsegna all'autorità giudiziaria del capitano delle SS Hans Walter Zech Nenntwich.

Il processo per la clamorosa fuga dal carcere di Braunschweig comincerà il 6 ottobre. Sul banco degli accusati compariranno quattro persone, Dietrich Zeemann, il secondino che aveva aperto la cella del criminale, Hermann Gutteck, che procurò all'evaso l'aereo col quale raggiunse la Svizzera prima di proseguire per l'Egitto, Rosemarie Holtbrueggemann, l'attuale fidanzata di Zech Nenntwich, che aveva trovato il denaro per la fuga, e Margit Steinahuer, l'ex fidanzata, che aveva contribuito al finanziamento dell'impresa.

Nel numero uscito oggi, *Stern* rivela che Zech Nenntwich ritornò in patria perché gli egiziani ne avevano abbastanza di averlo vicino. Arrivato in Egitto, Zech Nenntwich aveva detto che, in cambio dell'ospitalità, avrebbe portato a conoscenza dell'Egitto notizie riservate di natura politica e militare riguardanti la Repubblica federale.

Ad un certo punto, Zech Nenntwich non si sentì più al sicuro e ritenne di dover cambiare sede. Aveva però bisogno di denaro, e il denaro lo aveva a casa sua, a Remagen. Partì in aereo dal Cairo e raggiunse Bruxelles, facendo tappa a Roma e a Parigi. Da Bruxelles entrò in Germania in taxi. Alla frontiera, dove si presentò come un «fabbricante» nascondendo il volto sotto una falsa barba posticcia, gli agenti non lo riconobbero.

Una volta giunto alla sua villa, a Remagen, ritenne di essere al sicuro. Non fece i conti con i giornalisti di *Stern* che batterono a casa sua. L'opera di persuasione di quelli di *Stern* durò cinque giorni. Alla fine, Zech Nenntwich cedette ed ora toccherà ai giudici concludere definitivamente il suo caso.

v.

La fidanzata del principe



Sonja Haraldsen, la ragazza di 25 anni della quale è innamorato il principe Harald di Norvegia. Alla Corte di Oslo il fidanzamento tra l'erede al trono e la graziosa Sonja, figlia di un proprietario di grandi magazzini, incontra vivace opposizione (Telef. «Associated Press»)

Conferenza stampa di Marlene Dietrich a Taormina dove canta questa sera per la prima volta in Italia

E' giunta a bordo d'un'auto ad aria condizionata - Appena in albergo ha ordinato un piatto di spaghetti al pomodoro - «Non salverei nessuno dei miei film», ha affermato - Ha lodato il pubblico di Mosca e le canzoni italiane, ma ha risposto in maniera diplomatica alle domande politiche - «Non parlo mai di denaro», ha detto a chi le chiedeva quanto prenderà per una sola esibizione - Il suo compenso sarà di oltre sette milioni

(Dal nostro corrispondente) **Taormina, 18 agosto.**

Giunta da Catania a bordo di una «Cadillac» nera, munita di aria condizionata e fatta arrivare appositamente da Roma, Marlene Dietrich, l'«Angelo azzurro», si è presentata questa sera in un salone dell'Hotel Excelsior di Taormina a un folto pubblico di giornalisti che l'hanno assediata di domande. Marlene indossava un *tailleur* di alpaca color sabbia, elegantissimo.

Qualcuno le ha chiesto se di tutti i film che ella ha girato intendesse salvarne alcuni da un ipotetico incendio: «Nessuno» ha risposto. Su i suoi successi a Mosca ha dichiarato: «*E' un pubblico meraviglioso, dimostra passione per la musica e l'arte. Ho visto poco della Russia, perché ho tenuto due spettacoli in un giorno, ma attraverso l'entusiasmo degli spettatori mi sembra d'avere intuito l'animo di tutto il paese*».

A chi le chiedeva un'opinione su Goldwater, ha risposto con un gesto nervoso della mano guantata di grigio ed un secco «*Non parlo di politica*».

«Conosce le canzoni italiane? Quale preferisce?».

«*Non lo posso dire. Sono tante e cantate tutte bene*».

«Se dovesse portare sullo schermo un personaggio femminile, quale preferirebbe?».

«*Non ho mai scelto i miei ruoli*».

«Perché non vi sono più attrici come Greta Garbo e Marlene Dietrich nel cinema?».

«*Ogni tempo ha gli attori e le attrici di cui ha bisogno*».

Richiesta di come è riuscita a mantenere per tanti anni una voce tanto suadente ed il suo fascino ha replicato sorridendo: «*Non credo che si tratti di un segreto*».

Marlene era giunta in albergo ieri notte, poco dopo le 2, ed aveva subito chiesto un piatto di spaghetti.

Il cuoco non c'era più, ed è stato quindi il *maître* a sobbarcarsi il difficile compito, servendo un bel piatto di spaghetti al dente con pomodoro e un pizzico di basilico.

Il festival «Canzoni del mondo» sarà inaugurato domani sera al casinò di Taormina.



Marlene Dietrich fotografata ieri sera in una sala del Casinò di Taormina (Tel.)

A Marlene Dietrich seguiranno fino al 26 agosto i maggiori divi della musica leggera internazionale: Tiny Young (Vietnam del Sud), Shirley Bassey (Inghilterra), Gilbert Bécaud (Francia), Amalia Rodriguez (Portogallo), Dionne Warwick (Usa), Carmen Sevilla e il maestro Augusto Alguero (Spagna), Domenico Modugno (Italia). Le orchestre saranno quelle di Bernard Hilda e Ernesto Duarte. La Dietrich, invece, ha con sé il maestro Burt Bacharach, che è anche l'arrangiatore delle sue canzoni. Dopo Taormina, la Dietrich si recherà a Edinburgo per partecipare a quel festival.

Sul compenso che l'attrice percepirà per cantare una sola sera a Taormina girano voci discordanti: chi afferma che Marlene riceverà soltanto sette milioni e chi obietta che essa ha già rifiutato ventimila dollari (oltre 12 milioni) per apparire in tv. Il mistero è rimasto.

«Signora — ha chiesto questa sera un giornalista — girano voci discordanti sul compenso che ella percepirà per la prestazione di domani al casinò di Taormina. Che cosa può dirci?».

«*Je ne parle jamais d'argent*», ha risposto con tono garbato ma secco l'«Angelo azzurro».

s. l. p.

Il rapinatore inglese evaso visto a Firenze con una giovane bionda?

(Dal nostro corrispondente) **Firenze, 18 agosto.**

L'uomo che conosce il segreto del nascondiglio di tre miliardi e ottocento milioni di lire e che è stato protagonista di una rocambolesca fuga dal carcere Winslow Green di Birmingham in Inghilterra, forse ha passato il Ferragosto a Firenze mischiato alla folla dei turisti stranieri.

Questa la sconcertante notizia che ha messo in movimento la polizia fiorentina. La presenza a Firenze del bandito evaso è stata segnalata da un cittadino, ma gli investigatori malgrado non abbiano rinunciato a condurre le indagini, ritengono si tratti di un equivoco dovuto forse a una banale somiglianza.

L'uomo ricercato attualmente da tutte le polizie di Europa è James Frederick Wilson, un allibratore trentaduenne, sposato e padre di due figli. Scotland Yard ritiene che egli custodisca il segreto più importante: il luogo cioè dove è nascosto il denaro rubato. Evaso dal carcere le tracce di Wilson sono state perse e non si esclude che egli sia riuscito a raggiungere qualche paese straniero.

La notizia giunta alla squadra mobile il giorno di Ferragosto, ha messo in movimento anche la polizia fiorentina. Un cittadino era certo di aver riconosciuto, in un giovanotto che era in compagnia di una ragazza bionda, l'uomo fuggito dal carcere, la cui fotografia era stata riprodotta dai giornali.

L'informatore, messo di fronte alla possibilità di essersi ingannato, forse a causa di una somiglianza, non ha potuto escludere l'ipotesi. «*Tuttavia* — egli ha detto — *ho avuto la netta sensazione di trovarmi di fronte al bandito del treno dei milioni*».

Le ricerche svolte dalla polizia hanno dato, almeno per il momento, esito negativo.

g. c.

Sarebbe stata organizzata la fuga d'un altro rapinatore?

L'informazione pervenuta ad un giornale di Londra

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 18 agosto.**

(m. ct.) Questa sera Scotland Yard è stata chiamata per indagare su un altro tentativo di evasione. L'informazione è pervenuta per telefono al giornale «Evening News» e quindi passata alle autorità di polizia. L'informatore anonimo ha rivelato che venerdì si sarebbe tentato di liberare un altro dei rapinatori, detenuto nelle prigioni di Liverpool.

Il pastore John Maris, che fu il primo a rivelare alla polizia l'ubicazione del quartier generale dei rapinatori, rifugiatisi con i miliardi nella fattoria isolata di Leatherslade, ha ricevuto oggi 17 milioni e mezzo di lire di premio. La somma gli è stata versata dalla Midland Bank, che aveva messo a disposizione [illegible] milioni di lire per tutte quelle informazioni che sarebbero risultate utili per la cattura della banda.

Rapida trasformazione dell'isola addormentata da secoli

La Sardegna vive nel clima del benessere Gli emigrati tornano sicuri alle famiglie

In alcuni villaggi dell'interno si mangia ancora e soltanto pane non lievitato, formaggio, cipolle - Ma in tutti gli altri centri iniziative industriali e turistiche hanno dato un nuovo impulso alla vita dei sardi - Oggi è inutile cercare domestiche nei villaggi isolani: le ragazze preferiscono la fabbrica o il servizio nei locali pubblici - L'analfabetismo tende a scomparire, i costumi cambiano, i pregiudizi cadono, ovunque un diffuso sentimento di fiducia nell'avvenire

(Dal nostro inviato speciale) **Sassari, 18 agosto.**

Non si trovano più domestiche sarde: la grande riserva di cameriere per le famiglie benestanti del continente si è esaurita. Meglio: le donne sarde non vogliono più andare a servizio nelle case private, uno stretto e continuo vincolo di dipendenza; trovano occupazione nelle industrie e nei laboratori artigianali, anche negli alberghi. E gli uomini che erano emigrati in Belgio, in Olanda, in Germania, così numerosi da ridurre centinaia di villaggi a tristi concentrazioni di vecchi e di bambini (più di centomila emigrati negli ultimi sei anni) cominciano a ritornare.

I due fatti, pur in diversa misura (i rientri sono per ora limitati), illustrano la nuova situazione dell'isola. Il pionierismo non è luogo comune: ma va cedendo, nelle città, a una massiccia trasformazione dell'economia che ha rapide conseguenze sulla società isolana. A Porto Torres si levano altissimi i camini di grandi stabilimenti petrolchimici; sono avanguardia, con cementifici e fabbriche di laterizi, degli stabilimenti che popoleranno la zona industriale costiera.

Un altro grande cementificio è sorto a pochi chilometri da Sassari. La strada dal mare alla città è quasi interamente allargata con dimensioni di un'autostrada; le automobili, che erano cinquemila dieci anni fa in tutta la Sardegna, oggi sono cinquantamila.

La disoccupazione è praticamente nulla; l'analfabetismo è ridotto, quasi scomparso nei centri maggiori. Il novanta per cento dei bambini frequenta regolarmente la scuola elementare.

Non si può dire che il benessere sia diffuso, che non ci siano donne e uomini senza lavoro, ed altri sottoccupati e miseramente pagati. Nei villaggi dell'interno l'alimentazione resta quella d'una volta: pane non lievitato, formaggio, cipolle. Il pastore sardo resta un nomade, sperduto in un paesaggio lunare che attraversa con il gregge camminando solitario per centinaia di chilometri, perpetuamente insidiato dai ladri di bestiame. «Vasta campagna contro l'abigeato», *leggo in un giornale sardo. La piaga è ancora grave e diffusa. Per un centinaio di pecore si rischia la morte.*

La siccità perenne non è ancora bilanciata dalle grandi opere di irrigazione (bellissimo il grande lago del Coghinas, lungo più di dieci chilometri, ad est di Sassari), sicché piane e colline appaiono quasi pietrificate, con le improvvise macchie verdi delle bonifiche. Quella di Fertilia, presso Alghero, è un'oasi a ridosso dei cumuli sassosi della Nurra, rifugio di banditi in tempi ormai lontani. Ma il progresso della Sardegna è visibile.

Il cambiamento dei modi di vita, almeno nelle città e nei centri costieri toccati dal turismo, sorprende il visitatore che arrivi in Sardegna pensando ai pregiudizi e alle tradizioni del Mezzogiorno, forse ingannato da confuse leggende e dalla semplice osservazione geografica. A Sassari vedo moltissime donne al volante; le impiegate sono numerose, spesso indipendenti dalle famiglie. Sulla spiaggia di Platamona, il lido di Sassari rimbombano di canzonette, le donne sarde portano il bikini con disinvoltura collettiva. Nella pineta di Alghero trovo campeggi di turisti sardi; vi sono studentesse, giovani impiegate.

Uno dei segni di distacco della Sardegna dal continente era in passato lo squilibrio dei prezzi, per cui la svalutazione della moneta appariva qui più lenta; oggi siamo quasi alla parità, mentre aumentano i consumi voluttuari. La corsa agli elettrodomestici e ai televisori è cominciata in Sardegna con ritardo; nella misura consentita a una popolazione prevalentemente agricola, la corsa ha avuto il suo impeto maggiore negli ultimi due anni. Gli abbonati sardi alla televisione sono quasi 80 mila. Fenomeno parallelo: la alimentazione è diventata più cara. Un pasto in un buon ristorante costa più di duemila lire. Le trattorie da 1200 lire si fanno sempre più rare.

Sulle prime annotazioni domina un senso di fiducia. Il luogo comune della tristezza dei sardi va scomparendo, come quello della loro limitata statura. Non sono così frequenti come al Sud le generiche lamentazioni per l'inerzia degli enti statali o regionali; piuttosto, con un linguaggio lucido, preciso, i sassaresi illustrano i problemi isolani. Industrializzazione, ammodernamento dell'agricoltura e della pastorizia, comunicazioni col continente.

La Regione è in Sardegna un fatto positivo, pur con molte zone d'ombra, mi dice un giovane uomo politico delle nuove leve democristiane. Denuncia il clientelismo della vecchia classe dirigente, ma nega l'esistenza d'una corruzione dissipatrice o di forze locali avverse al radicale rinnovamento della Sardegna. La mafia siciliana, ad esempio, qui appare un fatto lontanissimo. Le storie di banditi, puntualmente riprese e ripetute, hanno limiti geografici precisi (la zona di Orgosolo) e origini ben diverse da quelle siciliane.

Cause quasi esclusive del banditismo sono i furti di bestiame e, in misura minima, la riluttanza a rispondere alla chiamata di leva. Tutta una vita da capre, nascosti nelle macchie, per non essersi presentati in tempo al distretto militare. Probabilmente il banditismo sardo potrebbe essere ridotto, o eliminato, soltanto dopo uno studio sociologico condotto con rigore scientifico. Ed è uno degli studi che mancano alla Sardegna, afflitta da una certa frammentarietà di iniziative, male, del resto, tipicamente italiano.

Parleremo in un altro articolo delle nascenti industrie, che comprendono quella del turismo e dell'agricoltura. Da Sassari va ripreso il discorso sulle difficoltà delle comunicazioni col continente; aggravano la qualità insulare della Sardegna, fino a comprimere i possibili sviluppi dei consumi e delle esportazioni, anche del turismo. I carciofi sardi e altre primizie restano spesso sulle banchine di Porto Torres, per mancanza di posto nelle stive delle navi. Il viaggio da Sassari, da Cagliari, da Olbia, a Genova o Civitavecchia, è per sei mesi all'anno un'impresa da pianificare con anticipo, come il viaggio in aereo.

Il distacco, dovuto alle difficoltà dei trasporti, ha conseguenze negative, economiche e psicologiche, anche politiche. Contribuisce al tempo stesso alla continuità di tradizioni pittoresche, altrove tramontate: ad Alghero visito una grande barca-vivaio per il trasporto di aragoste a Marsiglia. Quel tipo di trasporto sembra favoloso nel tempo di navi speciali. La barca, attrezzata come un piccolo veliero, ha la carena parzialmente forata, per far circolare l'acqua di mare nella stiva durante il viaggio. In pieno inverno, con quaranta quintali di aragoste vive a bordo, cinque uomini d'equipaggio affrontano il Golfo del Leone a vela.

Mario Fazio

Partiti da Parigi 133 «maestri tagliatori»

I migliori sarti europei da uomo a Tokio per la rassegna della moda

Domani si aprono in Giappone le «olimpiadi» della moda maschile - Il principe ereditario inaugurerà le sfilate - «I nostri sforzi — dichiarano i grandi sarti d'Europa — tendono a ridurre al massimo i prezzi» - I modelli ed i colori in voga quest'autunno

(Nostro servizio particolare) Parigi, 18 agosto.

Centotrentatrè sarti da uomo, i migliori di tutta l'Europa occidentale, sono partiti questo pomeriggio dall'aeroporto di Orly diretti a Tokio. Nella capitale nipponica parteciperanno alle «Olimpiadi della moda» (il congresso biennale della moda maschile) che si apriranno il 20 agosto con una sfilata di modelli a cui assisteranno anche il principe ereditario ed il primo ministro giapponese.

La manifestazione di Tokio avrà un duplice scopo: da una parte permetterà il confronto delle tendenze e degli stili che si vanno affermando nei singoli Paesi, dall'altra fornirà l'occasione per studiare in comune i metodi di lavoro e per risolvere i problemi tecnici e commerciali della professione.

Il presidente della federazione internazionale dei sarti da uomo, il francese Paul Vauclair, ha dichiarato a questo proposito: «*I nostri sforzi tendono ad abbassare al massimo i prezzi di costo e le spese generali, in modo da permettere ad una clientela sempre più numerosa di vestirsi su misura a prezzi ragionevoli. La parola d'ordine dei sarti da uomo, lo slogan con il quale essi sperano di far breccia tra le categorie sociali fino a qui refrattarie all'abito su misura è dare un'impronta personale al vostro abbigliamento. Ma i problemi cui la moda maschile deve far fronte sono ancor più complessi e di difficile soluzione di quelli contro i quali si urta la moda femminile*».

I sarti hanno fatto condurre apposite indagini ed hanno appurato che mentre nove donne su dieci, avendone la possibilità, aspirerebbero a farsi vestire da un grande *couturier*, il numero degli uomini che desidererebbero indossare abiti su misura è sensibilmente più basso. «*C'è tutta una serie di ingiustificate prevenzioni nei confronti dell'eleganza maschile* — dichiara Paul Vauclair — *e spesso mi è capitato di trovare uomini dalle possibilità economiche rilevanti che si vestono nei grandi magazzini soltanto perché ritengono futile andare a cercare un maitre-tailleur*».

Il numero degli uomini che attualmente vestono abiti su misura è quindi piuttosto limitato: in Francia settantacinque persone su cento hanno dichiarato di non essere mai andate da un sarto in vita loro. Ma l'importanza dei *maitres-tailleurs* per quanto riguarda la moda futura, pur senza raggiungere l'onnipotenza dei *couturiers* da donna, è considerevole. Le stesse fabbriche che confezionano «in serie» sono solite sollecitare i pareri che il comitato della moda dell'abito maschile trasmette loro periodicamente: un errore di impostazione potrebbe significare la perdita di centinaia di milioni.

La moda maschile — più sobria, meno stravagante di quella femminile — richiede una preparazione che è forse ancora più lunga: le gamme di colori, ad esempio, vengono decise con due anni in anticipo, per lasciare il tempo di tessere le stoffe e confezionare gli abiti. I quantitativi di tessuti che verranno immessi sul mercato nel prossimo autunno-inverno sono quindi già decisi da tempo. Dopo il grigio scuro (1957), il grigio medio (1958), il blu ('59 e '60) il bronzo ('61) e il marrone (1962 e 1963) la prossima stagione si annuncia come quella delle tinte classiche. Gli industriali tessili pensano di vendere il 25 per cento di tessuti grigio-scuri, il 22 per cento di grigio medio, il 24 per cento di blu, il 18 per cento di bruno e marrone, il 10 per cento di bronzo e il 5 per cento di altri colori.

Quanto alla linea ed alla qualità delle stoffe sarti e fabbricanti sono d'accordo, in Francia, su tre punti principali:

1) Il doppio petto, progressivamente abbandonato da parecchi anni, farà un timido ritorno. Ma la sua proporzione non supererà il 5 per cento.

2) La supremazia del modello a tre bottoni su quelli a due bottoni sarà meno netta che nel passato. La spaccatura della giacca sulla schiena verrà generalmente abbandonata.

3) La grande maggioranza dei vestiti saranno di lana. Notevole la preferenza accordata al *terital* di lana, che raggiungerà il 25 per cento del totale. Il tessuto a piccoli disegni sarà generalmente preferito a quello unito.

I prezzi di vendita dei vestiti confezionati si annunciano, in Francia, in leggero aumento. Tre vestiti su quattro costeranno tra i 200 e i 360 franchi (tra le 30 mila e le 45 mila lire). Appena il due per cento del totale verranno messi in vendita a meno di 150 franchi, mentre gli abiti che costeranno 370 franchi o più saranno l'undici per cento.

Le giacche costeranno in genere tra i 100 e i 170 franchi. Saranno in *tweed* o *pied-de-poule*, a tre bottoni, e senza spacchi. I pantaloni (in lana o in *terital*, senza risvolti) si troveranno a prezzi oscillanti tra i 50 e gli 80 franchi.

l. m.

Ex kamikaze divenuto sacerdote ha celebrato la prima Messa

Bonn, 18 agosto.

L'ex pilota membro della squadriglia dei kamikaze, i piloti votati alla morte, Alois Matsuo, di 38 anni, ha celebrato oggi la prima Messa nella chiesa dei Francescani di Wuerzburg.

Padre Matsuo dopo aver studiato teologia a Roma e ad Assisi, fu ordinato sacerdote dell'Ordine dei Francescani a Padova. Padre Matsuo farà, fra pochi mesi, ritorno in Giappone per assumervi incarichi pastorali.

Tentavano di corrompere un agente della Stradale

Un autotrasportatore di Robilante e un mediatore di Saluzzo rinviati a giudizio

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo**, 18 agosto.

(n. m.) Un autotrasportatore di Robilante, Giuseppe Giordano di 61 anni, e un mediatore, Fabrizio Mondino di anni 51, abitante a Saluzzo, sono stati rinviati a giudizio del tribunale per rispondere di concorso in tentata corruzione ai danni di un agente della polizia stradale del Nucleo di Saluzzo, Pietro Nan, 25 anni.

L'agente Pietro Nan, nel febbraio scorso riferiva al suo comandante che il Mondino lo aveva avvicinato, prima a Saluzzo e poi a Cuneo, durante il servizio, promettendogli una adeguata ricompensa se per il futuro, l'agente avesse chiuso un occhio sui carichi eccessivi trasportati dagli autocarri del Giordano. (In meno di tre mesi, l'agente della polizia stradale aveva infatti elevato alla ditta robilantese ben dodici verbali di contravvenzione). Il Nan naturalmente respingeva sdegnosamente l'offerta, invitando l'autotrasportatore a non eccedere nei carichi.

Alcuni giorni dopo l'agente si recava a trovare la fidanzata e qui gli veniva consegnato un pacco contenente due tagli di stoffa pregiata, che erano arrivati al suo nome privi però del mittente. Il Nan non tardava comunque a identificarlo nel Giordano, al quale rimandava immediatamente il troppo interessato regalo.

Fabrizio Mondino ha comunque negato di aver fatto al Nan illecite promesse, in cambio di favori, per conto del Giordano, mentre quest'ultimo — pure ammettendo di essere lo speditore del pacco — si è giustificato sostenendo che si trattava soltanto d'un modesto regalo di nozze, avendo saputo che il Nan era in procinto di sposarsi.

Oggi a Trieste il convegno delle donne di quaranta Paesi

Questo congresso (il ventesimo) si chiuderà il 2 settembre Fra i temi della riunione l'età minima per le nozze, gli illegittimi, la prostituzione, l'uguaglianza dei diritti economici

(Dal nostro corrispondente) **Trieste**, 18 agosto.

Domani alle 17, nell'aula magna dell'Università, verrà solennemente inaugurato il XX congresso della *International alliance of women*, alla quale è federata l'Alleanza femminile italiana.

Il congresso, che si tiene sotto l'egida dell'Onu e con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, si concluderà il 2 settembre.

La Alleanza internazionale femminile celebra con il congresso il suo sessantesimo compleanno: le riunioni avvengono ogni tre anni e per la prima volta è stata scelta la sede di Trieste. Tale scelta non è stata fatta a caso: presidente dell'Alleanza femminile italiana federata a quella internazionale, è una gentile signora triestina, Anna Volli.

L'International alliance of women è uno degli organismi non governativi riconosciuti dall'Onu e dall'Unesco. Essa si propone il miglioramento della condizione femminile nel mondo, fino a portarla ovunque a parità con quella maschile ed è composta da circa 30 sodalizi federati in una quarantina di paesi.

L'attività dell'organismo si esprime nel congresso internazionale che elegge nelle sue sessioni triennali il comitato direttivo internazionale e la presidenza.

Per il 1964 il compito della organizzazione del congresso è stato assunto dalla «Alleanza femminile italiana» unitamente all'Ente provinciale per il turismo, che hanno organizzato, parallelamente ai lavori congressuali, una serie di manifestazioni culturali e tecniche. All'importante manifestazione internazionale hanno dato l'adesione organismi internazionali e lo stesso segretario generale dell'Onu, U Thant.

Gran parte delle delegazioni sono già giunte a Trieste. Esse provengono da: Austria, Bahamas, Barbados, Brasile, Guyana Britannica, Ceylon, Danimarca, Egitto, Etiopia, Finlandia, Germania, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Haiti, Islanda, Iran, Irak, Irlanda, Israele, Giappone, Kenya, Libano, Liberia, Nepal, Olanda, Nigeria, Norvegia, Filippine, Pakistan, Sierra Leone, Svezia, Svizzera, Tailandia, Trinidad e Tobago, Turchia, Giamaica e Stati Uniti.

Molto folta è la delegazione italiana. Oggi sono arrivate anche la presidente internazionale, Ezlynn Deraniyagala, e la segretaria generale, Elizabeth T. Halsey.

Oltre ad essere la prima presidente asiatica della «I.A.W.», la signora Deraniyagala ricopre numerose altre cariche in varie organizzazioni di Ceylon, che è il suo paese di origine, dell'Asia e di altri organismi internazionali.

La signora Deraniyagala si è laureata in giurisprudenza ad Oxford e, dopo aver perfezionato i suoi studi a Londra, è divenuta avvocato alla Corte suprema di Ceylon.

Nel corso del congresso verranno dibattuti ed esaminati annosi problemi che, malgrado il progresso incalzante in tutti i settori della vita sociale, non hanno trovato ancora la loro equa soluzione. Tema generale del congresso, che durerà dodici giorni, è il seguente: *Le donne ed i diritti umani: aspirazioni e realizzazioni.* Verranno svolti dalle trecento delegate numerosi altri temi, fra i quali: «*Parità di diritti civili e politici*», «*Le donne al governo*», «*I diritti di proprietà delle donne*», «*Parità di diritti nella tutela dei figli*», «*Consuetudini simili alla schiavitù*» (tema articolato in «*La dote*» e «*Altre costumanze*»).

Alla seduta plenaria verranno discussi «*L'uguaglianza dei diritti economici, l'accesso delle donne nell'apprendistato, la protezione e la tutela delle donne lavoratrici*». Altri temi sono imperniati soprattutto sull'istruzione tecnica e professionale; la campagna contro l'analfabetismo; l'età minima per il matrimonio; il libero consenso e la registrazione del matrimonio; l'imposizione all'estero dell'obbligo del mantenimento; la soppressione del traffico di persone; i nati al di fuori del matrimonio; gli illegittimi, la prostituzione: una legge modello e le malattie veneree.

u. s.

Ha il pollice mozzato dal morso di un cane

Biella, 18 agosto.

(p. m.) Il rag. Flaminio Prandi di 57 anni, residente a Vercelli in via Oldoni, ha avuto il pollice sinistro mozzato dal morso di un cane.

Il fatto è avvenuto a Graglia, mentre la vittima, che è in villeggiatura presso la sorella, tentava di allontanare l'animale, azzuffatosi con il suo cane.

Il «pastore» all'improvviso si è avventato contro il ragioniere, addentandogli il dito e troncando di colpo una falange.

Ha le gambe dilaniate da una bomba percossa col piccone mentre lavora

Pinerolo, 18 agosto.

Un ordigno esplosivo, percosso inavvertitamente dal piccone di un operaio che stava scavando una buca, è scoppiato ferendo gravemente il poveretto alle gambe.

Il fatto è accaduto a Cesana Torinese. La vittima è Domenico Greco, di 43 anni, abitante a Cesana e occupato alle dipendenze del locale distaccamento di polizia forestale.

Il Greco faceva parte di una squadra di diciotto operai addetti al rimboschimento delle pendici del Monte della Luna, reso necessario per evitare il ripetersi di pericolose slavine sulle piste degli sciatori. Il lavoro degli operai consiste nello scavare delle buche, nelle quali vengono poi messe a dimora le piantine allevate negli appositi vivai della Forestale.

Oggi, verso le 15, mentre il Greco stava scavando, ha percosso con il piccone il detonatore di una bomba (certamente un residuato bellico) che era sepolta a circa trenta centimetri di profondità. La deflagrazione è stata violentissima. Il poveretto, investito in pieno, è crollato al suolo svenuto, con le gambe spappolate.

Soccorso dagli stessi compagni di lavoro, è stato trasportato a Pinerolo e ricoverato all'ospedale «Agnelli».

La Cinquetti alla «battaglia dei fiori»

La giovane cantante italiana sta lanciando fiori alla folla mentre partecipa alla tradizionale sfilata dei carri infiorati sul lungomare di Nizza (Tel. «Associated Press»)

PIENA LUCE SUL DELITTO NELLA VILLA DI MESTRE

Ha ucciso la zia che minacciava di mettere fuori casa i suoi due cani

Il nipote ha reso ampia confessione - I rapporti fra i due da tempo non erano buoni - La polizia è convinta che si tratti del crimine di un irresponsabile - Perizia psichiatrica sul giovane

(Dal nostro corrispondente) **Venezia**, 18 agosto.

Fulvio Fornasiero, il ventottenne che ieri pomeriggio ha ucciso con una fucilata alla testa la zia, Irene Fornasiero, nella villetta di proprietà del padre, al numero 132 di viale Garibaldi, a Mestre, è stato interrogato per quasi tutta la notte.

Il delitto non presenta zone d'ombra. Tutto è chiaro. E la conferma la si ha dalle dichiarazioni che il dott. Barba, capo della squadra mobile di Venezia, ha rilasciato ad indagini concluse. «Riteniamo che dal punto di vista giudiziario — egli ha detto — il caso Fornasiero possa ritenersi chiuso. Ci troviamo di fronte al delitto commesso da uno schizofrenico. Il contegno stesso dell'arrestato, che continua a dichiarare di sentirsi continuamente "bombardato da onde elettromagnetiche" e di vedere riflessa negli specchi la propria figura, orribilmente deformata, come se una sorta di maledizione pesasse sopra di lui, conferma che ci troviamo di fronte ad un soggetto affetto da pazzia. La sua esclusione dal servizio militare, e più ancora, la banalità del movente che lo ha portato a freddare la zia (una semplice minaccia della congiunta di allontanare i due cani da caccia che il giovane teneva nella villetta, perché sporcavano la casa, costringendo la donna a ripassare continuamente i pavimenti), definiscono sufficientemente la figura di questo schizofrenico».

Gli screzi fra zia e nipote erano frequenti. Ma, al pari del Fornasiero, anche la zia pare non fosse completamente a posto con la mente. Due soggetti, dunque, che male si adattavano a vivere insieme ed ai quali bastava un nonnulla perché tra di loro si accendessero violente discussioni.

E quella di ieri scoppiata all'improvviso, sempre per l'insofferenza che la donna dimostrava verso i cani di Fulvio Fornasiero, minacciato di vedere messi sulla strada i suoi due fedeli segugi, aveva fatto scoccare la scintilla della pazzia.

«Per noi — ha detto, concludendo, il dott. Barba — il caso non offre più alcuna zona d'ombra. Spetterà semmai, agli psichiatri pronunciarsi sulle condizioni dell'assassino, che, a seconda di quelle che saranno le conclusioni peritali, o sarà internato in un manicomio criminale, o sarà rinviato a giudizio. Per il momento, tuttavia, ci sono sufficienti motivi per farci considerare più valida la prima ipotesi che non la seconda».

Bruno Fornasiero, in mattinata, sotto buona scorta e con l'assistenza di due infermieri, è stato trasferito a Padova; sarà tenuto sotto osservazione in quell'istituto psichiatrico provinciale, prima di essere rinchiuso nel carcere veneziano di Santa Maria Maggiore in attesa di un eventuale processo. L'autorità giudiziaria ha disposto il trasferimento di Fulvio Fornasiero a Padova, dietro suggerimento del perito legale, dott. Viterbo, che ha trovato l'omicida affetto da gravi anomalie psichiche.

Lo stesso dott. Viterbo stamane ha fatto l'autopsia del cadavere di Irene Fornasiero. L'esame necroscopico è stato ordinato al fine di stabilire se la donna è stata uccisa con un colpo di fucile (come ha ammesso l'assassino) o, invece, con un corpo contundente, come ritengono gli inquirenti, sulla scorta delle risultanze dei primi esami alla salma.

Fulvio Fornasiero ha confessato il delitto, ma non ha voluto aggiungere altro. Nel corso degli interrogatori, che sono proseguiti, come si è detto, per tutta la notte, l'omicida si è dilungato, ad ogni domanda, sibillina o precisa degli inquirenti, in discorsi astratti, evanescenti, sconnessi, tanto che gli inquirenti hanno ricavato, netta, la convinzione di trovarsi di fronte non ad un criminale, che da poco aveva compiuto un delitto, ma di fronte ad un soggetto, colpevole sì di quanto aveva fatto, ma del tutto irresponsabile.

Subito dopo il delitto Fulvio Fornasiero è partito per la tenuta di La Salute di Livenza, senza, tuttavia, uno scopo preciso. Non certo per sottrarsi alle ricerche, se è vero, come è vero, che lui stesso si è fatto vivo presso il padre, con una telefonata. «Mi trovo nella riserva di caccia della Salute — ha detto — ho bisogno di parlarti. Vieni subito». E lì è stato trovato, poche ore dopo il delitto, dai funzionari di P. S.

g. ghi.

Fulvio Fornasiero, al centro, arrestato dopo aver ucciso la zia a Mestre (Tel. Ansa)

Tre turisti stranieri in roulotte vendevano marijuana in piazza Trinità

Sono un inglese, un canadese e un americano - Smerciavano le sigarette drogate che custodivano nella loro «casa-viaggiante» parcheggiata nella centrale piazza di Roma - Arrestati

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 18 agosto.

Tre turisti di nazionalità straniera, che erano riusciti ad organizzare in un quartiere della vecchia Roma un traffico di sigarette alla marijuana, sono stati smascherati dalla Squadra Mobile e tratti in arresto. Dopo i numerosi interrogatori cui sono stati sottoposti dagli agenti agli ordini del capo della Mobile dottor Sciré, sono stati rinchiusi in serata nel carcere di Regina Coeli.

Il dott. Sciré aveva avuto sentore da qualche tempo di traffico di sigarette con sostanze stupefacenti che si svolgeva nella zona del quartiere di Campo de' Fiori. Incaricava allora alcuni suoi agenti di fingersi turisti e di indagare cautamente. Uno di questi riusciva a guadagnare la fiducia di un turista americano e a farsi dare una sigaretta che, sottoposta ad esame da parte del reparto scientifico della polizia, risultava composta di sostanze stupefacenti.

All'agente non rimaneva difficile farsi poi confidare dall'amico americano dove aveva acquistato la sigaretta. Le ricerche portavano ad una scoperta sorprendente. Tre giovani di nazionalità straniera avevano parcheggiato una roulotte in Piazza della Trinità e ne avevano fatto un centro di commercio delle sigarette alla marijuana. La polizia faceva una improvvisa irruzione all'interno della roulotte e rinveniva, sotto un materassino, un sacchetto di plastica contenente mezzo chilo di droga. I tre venivano fermati e interrogati.

Si tratta di Raymond Goodall di 20 anni residente a Londra, di Anthony Southgate di 25 anni canadese e di Thomas Michael di 21 anni di Urbana (Usa). I tre in un primo tempo hanno negato disperatamente ogni addebito e hanno tentato di giustificarsi dicendo che qualche loro amico poteva aver lasciato la droga nella roulotte. Ma di fronte alle precise contestazioni degli agenti hanno finito per confessare. Il Goodall confessava di aver acquistato la marijuana da due arabi in Marocco. Dopo essere riusciti a farla passare attraverso la Spagna e la Francia, i tre giovani erano giunti in Italia dove avevano messo in atto il loro losco traffico.

m. b.

Misterioso suicidio a Sestri L.

Impresario si uccide con un colpo di pistola

Trovato cadavere dalla moglie

(Dal nostro corrispondente) **Riva Trigoso**, 18 agosto.

(r. b.) Ettore Stagnaro di 56 anni, abitante a Sestri Levante, ex segretario della Camera del Lavoro nel periodo del dopoguerra, si è tolta la vita nella propria abitazione con un colpo di rivoltella. Ad accorgersi dell'accaduto è stata la moglie che, rientrando a casa da Santa Vittoria di Libiola, nell'entroterra di Sestri Levante, rinveniva il marito cadavere sul letto della propria stanza. Il suicidio sembra avvenuto verso le ore 17 di quest'oggi.

Lo Stagnaro aveva lasciato l'abitazione verso le ore 14, dopo colazione, diretto a Riva Trigoso. Dall'inchiesta svolta dalla squadra di polizia giudiziaria della tenenza carabinieri di Sestri Levante, lo Stagnaro sembra si sia tolta la vita con un colpo di pistola Beretta 6,35 calibro 22 corto, alla tempia destra. Sul posto si è portato il vice pretore di Sestri Levante, avv. Gianfranco Bo, per le constatazioni di legge.

Lo Stagnaro, di famiglia rivana, viveva con la moglie ed il figlio, geometra Ezio di vent'anni; ha una figlia coniugata a Genova. Attualmente egli stava dirigendo la costruzione della passeggiata a mare a Riva Trigoso. Nulla lasciava prevedere la sua tragica fine. Egli era persona conosciuta nell'ambiente cittadino e la sua repentina scomparsa ha destato viva impressione.

Nelle valli del Trentino

Due morti e 4 feriti per disgrazie alpinistiche

(Dal nostro corrispondente) **Trento**, 18 agosto.

Nella valle del Fersina, il ventisettenne Ambrogio Romanò di Como, inerpicatosi stamane sopra un costone roccioso sul duemila metri di quota, è precipitato a causa del cedimento di un appiglio per una quarantina di metri, lungo un canalone scosceso. Soccorso da una squadra di alpinisti di Palù, il giovane, che aveva riportato gravissime ferite in tutto il corpo, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Trento.

Due giovani bresciani villeggianti a Pinzolo, Luigi Ratti di 20 anni e Angelo Sala di 22, sono precipitati da una parete rocciosa in Val di Genova, che sale verso l'Adamello. Le condizioni del Ratti, ricoverato all'ospedale di Tione, sono gravissime, mentre il suo compagno è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Altri due studenti di Padova, Ezio Mezzega, di 20 anni e Franco Filippi di 18, sono precipitati da un roccione della Roda di Vael, nella Dolomiti della Val di Fassa, riportando gravi ferite e fratture in tutto il corpo.

Frattanto all'ospedale di Tione è deceduto questa mattina il diciassettenne Ferdinando Silva di Cinisello (Milano) che ieri sera era precipitato da un costone roccioso della valle di Daone, sul quale si era inerpicato per raccogliere stelle alpine. Per il cedimento di un appiglio il poveretto era piombato giù da un salto di una decina di metri nel sottostante burrone, riportando gravissime ferite che gli hanno causato oggi la morte.

In analoghe circostanze è pure deceduto nella stessa località, ruzzolando per trecento metri lungo un canalone, un altro villeggiante ospite d'una colonia estiva, la diciassettenne Silvana Colombi di Brescia.

a. n.

Strade interrotte e case scoperchiate per un furioso temporale a Lodi

La città senza acqua e senza energia elettrica per un'ora - La grandine ha devastato le colture - Anche Vigevano e Padova colpite dal maltempo

(Dal nostro corrispondente) **Lodi**, 18 agosto.

(c.) Un nubifragio si è abbattuto oggi pomeriggio alle 17 su tutto il Lodigiano. Le raffiche di vento, accompagnate da scrosci di pioggia e da una fitta grandinata, hanno sradicato numerosi alberi, devastando le coltivazioni.

Per la caduta d'alberi di alto fusto sono rimaste bloccate per circa un'ora la strada provinciale 115 Lodi-Lodi Vecchio, la provinciale n. 140 Tavazzano-Lodi Vecchio e la strada statale n. 9 emiliana in località Isola Maggiore, a cinque chilometri da Lodi.

I mezzi di soccorso della polizia stradale, dei vigili del fuoco e della Croce Rossa sono stati mobilitati per riattivare la circolazione e soccorrere alcuni utenti della strada rimasti infortunati.

Il vento ha scoperchiato i rustici di alcuni cascinali alla periferia di Lodi, causando il ferimento di un contadino. Nel centro di Lodi invece la furia del nubifragio ha causato il crollo di alcune impalcature nei cantieri edili e la città è rimasta senz'acqua e senza luce per oltre un'ora. Anche le linee telefoniche sono rimaste parzialmente interrotte.

Una tromba d'aria formatasi all'altezza della frazione Muzza ha scoperchiato una villetta di recente costruzione e tre famiglie sono rimaste senza tetto. Altri alberi hanno bloccato le strade comunali della zona.

Vigevano, 18 agosto.

(r.) Questo pomeriggio, dalle 14.45 alle 15.10 circa, un violentissimo temporale si è abbattuto su Vigevano. L'acqua torrenziale e frammista a grandine, accompagnata da un forte vento ha provocato seri danni alle colture, specie alle piantagioni di granoturco ed ai frutteti. Il vento ha sradicato alcuni alberi di pioppo e spezzati altri.

I vigili del fuoco, sono dovuti intervenire nelle parti più basse della città dove l'acqua era penetrata in alcuni scantinati. Si sono avute interruzioni anche nell'energia elettrica.

Verbania, 18 agosto.

(c.) Tempo brutto oggi sulla zona del Lago Maggiore, con prevalenza di cielo coperto e frequenti acquazzoni. Nelle valli e in montagna hanno fatto la loro comparsa banchi di nebbia, mentre sulle acque del lago è stagnata una densa foschia. La temperatura non ha superato i 22 gradi nei centri lacustri; si è mantenuta attorno ai 10° nelle valli sovrastanti.

Il maltempo ha avuto come conseguenza una sensibile contrazione nel movimento turistico e si sono intensificate le partenze dei villeggianti in montagna, dove il tempo ha assunto caratteristiche quasi autunnali fin da sabato scorso.

Padova, 18 agosto.

(c.) Un temporale di rara violenza, accompagnato da raffiche di vento e da un'abbondante grandinata, si è abbattuto stamane verso le 10 su Padova e dintorni, paralizzando la città per quasi un'ora ed impegnando al massimo i vigili del fuoco, che hanno ricevuto più di cinquecento chiamate.

Molti locali della città, specie nei punti bassi, sono stati allagati, mentre il vento ha fatto cadere più di un albero attraverso le strade. La grandine, poi, caduta fittamente per più di quindici minuti, ha distrutto tutti i fiori della città.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge e temporali più frequenti al nord; sulle regioni meridionali e sulla Sicilia inizialmente nuvoloso, con parziali schiarite nel corso della giornata. Temperatura: *in diminuzione a partire dalle regioni settentrionali. Venti generalmente tesi o forti.* Mari: *molto mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	18	22	Pescara	17	28
Bolzano	14	28	L'Aquila	13	29
Trento	14	28	Roma	16	30
Verona	15	28	Campob.	15	25
Trieste	20	29	Bari	17	34
Venezia	19	27	Napoli	17	29
Milano	17	26	Potenza	16	27
Genova	21	27	Catanz.	20	32
Bologna	18	32	Reggio C.	19	31
Firenze	16	30	Messina	24	29
Pisa	16	28	Palermo	22	35
Ancona	21	27	Catania	20	36
Perugia	17	26	Cagliari	20	32

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 27°; cielo nuvoloso; mare leggermente mosso; vento debole.

Alassio: temp. 27°; cielo nuvoloso; mare leggermente mosso; leggera brezza.

Varazze: temp. 26°; cielo coperto; mare leggermente mosso; leggera brezza.

Lignano Sabbiadoro: temperatura 29°; foschia; mare mosso; vento di scirocco.

Rimini: temp. 29°; cielo poco nuvoloso; mare quasi calmo; vento leggero.

Viareggio: temp. 25,2; cielo nuvoloso con schiarite; mare calmo; vento leggero.

Capri: temp. 28,7; cielo coperto; mare quasi calmo; vento debole.

Discorso del capo sovietico nelle "terre vergini"

Kruscev esprime ottimismo sulla crisi agricola in Russia

«Quest'anno — ha detto — produrremo grano sufficiente per soddisfare il fabbisogno interno. Inoltre saremo in grado di ricostituire in larga parte le scorte di cereali» - Attacco ai cinesi che non si preoccupano della «fame della gente»

(Dal nostro inviato speciale) **Mosca,** 18 agosto.

Le conseguenze più gravi della crisi agricola del '63 stanno per essere superate. Prima del suo ritorno a Mosca dal giro per le «terre vergini», avvenuto oggi, Kruscev ha annunciato che *«quest'anno il paese sarà in grado di soddisfare completamente il suo fabbisogno di grano con la propria produzione»*, e che esso inoltre *«potrà ricostituire in larga parte le sue scorte di cereali»*. Queste scorte erano state fortemente intaccate dalla crisi dell'anno scorso. Dalle parole di Kruscev si può dedurre anche che in futuro l'Unione Sovietica potrà rinunciare, almeno in parte, alle forniture di cereali esteri.

Al superamento della crisi preannunciato dal capo sovietico concorreranno in massima parte le «terre vergini» del Kazakistan e della Siberia. Da queste immense regioni, sempre secondo le fonti ufficiali, sono pervenute notizie rassicuranti. Quest'anno, per esempio, il Kazakistan dovrebbe consegnare allo Stato un raccolto di cereali pari a 16 milioni di tonnellate, cifra che corrisponde al raccolto *record* registrato nel '56 nelle nuove terre. Per orientamento diremo che complessivamente nel 1962 vennero consegnate all'ammasso nell'Unione Sovietica 56,6 milioni di tonnellate di cereali (la produzione globale fu di 148 milioni di tonnellate), mentre nel 1963 le consegne allo Stato furono di 44,7 milioni. La cifra della produzione totale del '63 non venne mai resa nota.

Gli esperti occidentali hanno però dedotto dai loro calcoli che lo scorso anno l'Unione Sovietica produsse 117 milioni di tonnellate di cereali, con una diminuzione rispetto al '62 di 31 milioni di tonnellate. Se si tiene presente che, sempre nell'anno passato, il Kazakistan consegnò allo Stato soltanto 4,7 milioni di tonnellate, se ne può dedurre che l'agricoltura sovietica dovrebbe andare incontro ad un generale, notevole miglioramento.

Della colonizzazione delle «terre vergini», Kruscev ha fatto un fulcro della sua politica: i primi risultati annunciati oggi vengono valutati qui alla stregua di un suo personale successo. Il viaggio di Kruscev nelle «terre vergini» è durato due settimane. E i discorsi tenuti durante il viaggio gli sono serviti anche a rafforzare la polemica con la Cina. A Frunze, capitale della Kirghisia, Kruscev ha detto che i cinesi non si preoccupano della fame della gente: lo dimostrano quando essi affermano che l'Urss si è imborghesita. E che cosa autorizza i cinesi a queste affermazioni? Il semplice fatto, ha spiegato Kruscev, che i capi russi stabiliscono una correlazione fra comunismo e progresso economico.

La polemica con Pechino è viva. E lo ha confermato oggi, oltre ai discorsi di Kruscev, un articolo della *Pravda* contro la decisione cinese di convocare a Piong Yang, nella Corea del Nord, una conferenza economica dei paesi asiatici senza neanche invitare i rappresentanti russi. Pechino persiste quindi nei tentativi di isolare la Russia in Asia. L'episodio più recente di questa politica sono state le manovre cinesi per escludere l'Urss dalla seconda conferenza di Bandung: il 14 scorso infatti, Mosca, in seguito a quelle manovre, si dichiarò propensa a rinunciarvi.

Polemiche e schermaglie tra Mosca e Pechino servono a preparare lo scontro finale. Gli sforzi di Mosca sono concentrati ora sulla preparazione delle due conferenze mondiali fra i partiti comunisti. Nella capitale sovietica continuano a pervenire adesioni all'iniziativa di Kruscev destinata a fare il punto sul dibattito ideologico con Pechino. I comunisti francesi, finlandesi, bulgari, cecoslovacchi, tedeschi, austriaci, indiani, polacchi e ungheresi sono già d'accordo sulla necessità di un chiarimento. Sulla partecipazione italiana avrebbe dovuto discutere Togliatti proprio in questi giorni, se non l'avesse colpito la malattia. Alla preparazione delle due conferenze mondiali contribuiranno, infine, anche i contatti che Kruscev avrà a Praga il 27 agosto.

m. c.

Tre satelliti russi «Cosmos» in orbita con un solo razzo

(Dal nostro inviato speciale) **Mosca,** 18 agosto.

Il ritorno a Mosca di Kruscev dopo il viaggio nel Kazakistan ha coinciso con l'annuncio d'un nuovo esperimento spaziale. Tre satelliti senza pilota, indicati con i nomi di «Cosmos 38», «Cosmos 39» e «Cosmos 40», sono stati posti in orbita oggi dagli scienziati russi con l'ausilio d'un solo razzo vettore.

Dei tre satelliti non sono stati indicati né peso né dimensioni. Si sa da un comunicato della *Tass* che essi girano attorno al pianeta sulla medesima orbita, contrassegnata da un apogeo di 576 chilometri di altezza e da un perigeo di 210 chilometri.

La novità dell'esperimento è data dall'impiego d'un solo razzo vettore per i tre satelliti: *«Questo lancio* — riferiamo le parole dell'agenzia di stampa sovietica — *denota le alte qualità tecniche del nuovo razzo vettore»*. Il passo successivo degli scienziati russi dovrebbe essere dato prossimamente dal lancio nello spazio di altri tre satelliti con uomini a bordo, sempre con l'ausilio d'un solo razzo.

I tre satelliti, ai pari dei «Poliot» lanciati in diverso tempo, dovrebbero offrire dati particolari di manovrabilità. Il pilotaggio è la premessa per un tentativo di collegamento dei satelliti. Sembra che i russi, ai pari degli scienziati americani, puntino sul lancio d'una catena di basi spaziali collegate fra loro. Queste basi spaziali permetterebbero in un secondo tempo la conquista della Luna da parte dell'uomo.

m. c.

La signora Johnson e capo «Coda gialla»

La moglie del presidente americano Johnson fotografata a Crow Agency durante un viaggio nello Stato del Montana mentre si intrattiene con «Coda gialla», un leggendario capo indiano che ha da poco compiuto i 100 anni (Tel. «Associated Press»)

Impresario uccide a rivoltellate l'amico che non gli paga un debito

Il delitto a Rimini - La vittima, di 39 anni, era proprietario di una casetta e di un garage costruiti dall'imprenditore - Sembra che dovesse ancora versare 5 milioni per i lavori eseguiti - L'uccisore si è costituito

(Dal nostro corrispondente) **Rimini,** 18 agosto.

(e.m.) Un imprenditore edile di Riccione ha ucciso stamane per ragioni di interesse un garagista riminese con cinque colpi di pistola. La vittima, il trentanovenne Elio Della Chiara, nato a San Giovanni in Marignano (Forlì) abitava in comune di Rimini, a Bellariva, da circa tre anni, dove gestiva un garage in un palazzetto a tre piani di sua proprietà, costruito dall'uccisore, il trentatreenne Walter Tosi, residente a Riccione.

Alla base del delitto ci sarebbe un credito del Tosi, il cui saldo sarebbe stato rimandato continuamente dal Della Chiara. La cifra, comunque, non risulterebbe superiore ai quattro-cinque milioni.

Stamattina l'imprenditore si era recato nuovamente dal garagista con il quale era anche amico, per reclamare il pagamento. Sembra che i due avrebbero dovuto incontrarsi anche ieri sera, ma il Tosi, non scorgendo la macchina del presunto debitore, aveva rimandato l'incontro ad oggi.

Forse esasperato dai continui rinvii e dallo sfumato incontro di ieri, il riccionese, evidentemente già in preda all'ira, si recava in mattinata nella vicina repubblica di San Marino, ove acquistava una pistola «Beretta» calibro 7,65 (sembra che in casa avesse altre due rivoltelle). Quindi scendeva a Bellariva e incontrava il Della Chiara nel garage.

Sembra che il Della Chiara gli abbia negato ulteriormente il denaro. La discussione diventava presto violenta e i due stavano per venire alle mani. A questo punto non è chiaro ancora cosa sia avvenuto. L'uccisore avrebbe dichiarato che il Della Chiara per spingerlo fuori del garage gli mulinava davanti al volto un martello. Improvvisamente echeggiavano i colpi di pistola e il garagista si accasciava al suolo. Tutti e cinque i colpi avevano raggiunto il poveretto in organi vitali. Immediatamente soccorso, il Della Chiara decedeva durante il trasporto all'ospedale di Rimini.

Il Tosi intanto saliva sulla propria auto e si dirigeva verso il comando dei carabinieri di Rimini, ove poco dopo si costituiva. «Non sono un pazzo — affermava —. Ho ucciso un uomo. Ecco la pistola».

Cadavere d'un italiano trovato in una galleria presso Basilea

(Dal nostro corrispondente) **Berna,** 18 agosto.

Delitto o disgrazia? Tale interrogativo domina le ricerche intese a far luce sulle misteriose circostanze in cui è rimasto ucciso un lavoratore italiano, Erminio Bittolo, di 35 anni (domiciliato a Fontanafredda, nella provincia di Udine), che da parecchi anni risiedeva a Pratteln, presso Basilea.

Stamane alcuni operai hanno rinvenuto il suo cadavere all'interno della galleria ferroviaria dell'Hauenstein, tra Olten e Basilea. Il corpo dello sventurato giaceva tra la parete del traforo e il binario.

La polizia non esclude che Erminio Bittolo sia rimasto vittima d'una disgrazia appoggiandosi inavvertitamente contro una portiera del treno. Per quanto riguarda l'eventuale ipotesi d'un delitto, si rileva che il fatto che il corpo dell'ucciso non abbia riportato che lievi ferite è piuttosto sospetto.

l. f.

Rintracciato in Sardegna il professore parigino Gilson che fece sparire i temi d'esame

Cagliari, 18 agosto.

Il prof. Gilson, l'insegnante di un liceo parigino accusato di aver fatto sparire i temi di esame di maturità di quest'anno, è stato rintracciato dai carabinieri di Arzachena sulla Costa Smeralda, e precisamente sulla spiaggia di Liscia di Vacca; condotto ad Arzachena, gli è stato notificato un mandato di comparizione della magistratura inquirente francese, dopo di che è stato immediatamente rilasciato.

Del caso del prof. Gilson si sta attivamente occupando, oltre alla polizia francese, anche l'Interpol, alla quale erano state affidate le ricerche dell'insegnante. Il prof. Gilson, insegnante in un liceo parigino, denunciò alla polizia il furto di 58 temi presentati dai candidati agli esami di maturità, temi che gli erano stati affidati per la correzione. Secondo le sue dichiarazioni il furto era avvenuto il 30 giugno, ma egli lo denunciò solo una settimana dopo.

Alla fine di luglio, i temi che, secondo le dichiarazioni di Gilson erano stati asportati dalla sua auto in sosta, furono ritrovati dalla polizia in un pacco depositato all'ufficio bagagli della stazione di Saint-Germain-en-Laye, presso Parigi. Il 1° agosto la moglie dell'insegnante si presentò alla stazione per ritirare il pacco, ignorando che la polizia ne conoscesse il contenuto. Dopo l'interrogatorio da parte della polizia parigina, la donna è stata rimessa in libertà, ma è ora nuovamente ricercata.

In seguito al furto i candidati hanno dovuto ripetere la prova d'esame ed alcune famiglie hanno presentato al tribunale una denuncia contro ignoti chiedendo di essere risarciti dal ladro, se scoperto, per il danno subito dai figli.

Ragazza precipita dal balcone in casa della futura suocera

A Santena - Le sue condizioni sono gravissime

(Nostro servizio particolare) **Chieri,** 18 agosto.

(r.s.) Lodovica Calorio, una ragazza di 17 anni che abita a Montà d'Alba in via IV Novembre 31, è stata ricoverata ieri all'ospedale S. Croce di Moncalieri per frattura della base cranica e sospetta frattura della colonna vertebrale. La prognosi è riservata.

L'incidente è avvenuto a Santena alle 10 del mattino in via Dora 3 nella casa del fidanzato Pierluigi Delmastro, attualmente militare a Bra. Lodovica, che lavora presso la ditta Ferrero di Alba, è in ferie. Ha approfittato della vacanza per recarsi a trovare i futuri suoceri. La mamma del fidanzato, Margherita Razzetti, stava facendo delle grosse pulizie in casa e la giovane si è offerta di aiutarla. Mentre si trovava su di un terrazzino privo di ringhiera nel retro della casa, è caduta dall'altezza di tre metri sul marciapiede. Soccorsa dal dottor Gagliardotto di Santena è stata trasportata in ospedale.

I carabinieri indagano sulle cause dell'incidente, che finora non sono state accertate.

Parla il capo della «Squadra narcotici» degli Stati Uniti

Cinquantamila americani schiavi delle droghe malgrado la lotta scatenata dalla polizia

Qualche risultato è stato ottenuto - Molti finanziatori del traffico clandestino cominciano a lesinare i fondi, il losco affare si sta facendo troppo rischioso - Ma è molto arduo seguire la via degli stupefacenti - Forti quantitativi di cocaina provengono da Cuba, l'oppio arriva passando per l'Europa - Una sigaretta alla «marijuana» costa 625 lire

(Dal nostro corrispondente) **New York,** 18 agosto.

Gli investigatori federali della squadra narcotici americana, durante una loro recente deposizione davanti alla Commissione di Senatori inquirente sulle attività della malavita, hanno dichiarato che — malgrado i progressi nella lotta contro i traffici clandestini di eroina, morfina e droghe stupefacenti in genere — sono tuttavia augurabili e indispensabili nuove leggi restrittive. Gli investigatori federali non vedono cioè la possibilità di estirpare questo losco commercio, senza nuove facoltà eccezionali.

Henry L. Giordano, Commissario Federale della squadra narcotici, ha, fra l'altro, detto:

«Quasi il cinquanta per cento del consumo di narcotici clandestini importati negli Stati Uniti avviene nella città di New York (come si sa da altre fonti, Harlem è il centro principale di questo vizio di disperati). Dalle statistiche del 31 dicembre 1963, risulta che negli Stati Uniti esistono (almeno ufficialmente riconosciuti tali) 48.535 consumatori di narcotici. Vivono nelle principali aree metropolitane della Federazione e precisamente: 22.886 in New York, 7028 in Chicago, 3662 in Los Angeles, 1696 in Detroit e 1021 in Washington D.C.».

«Una particolare sorgente di cocaina — ha anche dichiarato il commissario Giordano — proviene da Cuba; ed è clandestinamente importata soprattutto dai simpatizzanti di Castro. Una intera cassa di cocaina, proveniente da Cuba e contenente, da sola, più cocaina di quanto, in un anno, ne entra negli Stati Uniti per le altre vie clandestine, è stata sequestrata nel 1962». Ovviamente, questa dichiarazione di Giordano va presa con circospezione: non sembra che vi siano nuove prove vistose di questo traffico da Cuba; né molti ritengono plausibile che il regime di Castro, in se stesso, malgrado il bisogno di denaro e l'inimicizia verso gli Stati Uniti, sia coscientemente e direttamente responsabile di queste attività.

Giordano ha anche dichiarato che, in base alle retate fatte recentemente nel campo dei trafficanti di droga, alcuni dei quali (e fra i preminenti) sono in prigione, si è ottenuta una consistente diminuzione dei fondi che una volta (fin poco più di un anno fa) gli operatori finanziari di questo lucrosissimo traffico clandestino riuscivano ad ottenere. In altre parole, i provvedimenti energici finora presi avrebbero reso così rischioso l'investimento del denaro nell'impresa che, per molti sovvenzionatori, essa non rappresenterebbe più un'operazione sufficientemente tranquilla; compatibilmente al rischio e all'utile che se ne può ricavare.

In base ai prezzi correnti in Harlem, una sigaretta alla marijuana costa un dollaro, cioè 625 lire; un grano di eroina costa 3 dollari (quasi 1900 lire) e 5 dollari ne costano tre grani.

Ci sono dei malati che, per poter vivere, han bisogno di spendere anche 75 dollari al giorno, vale a dire quasi 50.000 lire.

La più parte dei viziosi sono disperati. Dove e come possono trovare i soldi per far fronte a questa loro ossessione di evasione illusoria? Non appena privi della droga, diventano automaticamente incapaci di ogni controllo e, pertanto, diventano anche la fonte dell'alta percentuale della criminalità di Harlem (due volte la normale percentuale del resto della City).

I trafficanti di droghe, a corto di fondi, pare che si stiano anche rendendo conto del rischio e dell'impossibilità di tener «controllata» e «ragionevole» la loro clientela, se i prezzi della droga clandestina continuano a salire. Le enormi e rischiose difficoltà di smercio dei narcotici in tempo normale, diventano una vera e propria paralisi per i loschi affari, nei giorni di rivoluzione: la paura, in quei giorni, rende onesti anche i corrotti.

Da questi dati, malgrado tutto, emergono, come si vede, alcuni elementi positivi, che confermano un accentuato inizio di «controllo concreto» di questo tipico mondo sotterraneo e pericoloso della malavita, da parte delle autorità. Si tratta ora di incrementarlo, il controllo, senza infrangere i limiti delle garanzie e delle libertà costituzionali.

Uno dei mezzi più sicuri per giungere a risultati definitivi consiste, si ritiene, nel perseguire a ritroso, passo per passo, le strade di provenienza delle droghe, fino alle loro prime origini. In parte, esse sono state rintracciate in remote zone dell'Asia e dell'Asia Minore, in specie. L'oppio, di là, procede verso laboratori clandestini in Europa; lì, viene trasformato in eroina e, finalmente, inviato nelle Americhe.

Le reti del traffico sono infinite, mimetizzate con tutti gli accorgimenti possibili; però le fonti di origine e di smistamento sembra siano relativamente poche e quindi più facilmente controllabili, anche in seguito alle ragioni di difficoltà di investimenti finanziari, cui abbiamo prima accennato.

Una lotta senza quartiere. In ultima analisi, non è tanto fra la legalità e l'illegalità, quanto fra la giustizia e l'ingiustizia, la responsabilità e la disperazione. Lotta antica quanto il mondo e l'umanità. Ancora una volta però, se le forze dell'ordine riusciranno ad avere il sopravvento e il controllo su quelle dei traffici illeciti, sarà una vittoria della «realtà» (nel suo incommensurabile valore di scelta individuale e di ragione libera, cosciente), contro i fumi e i veleni delle illusioni. Esse sono la vera fondamentale malattia dell'umanità; sempre si abbarbicano, come edere mortifere, soprattutto sulle coscienze dei deboli e dei derelitti.

Antonio Barolini

Vivrà a Genova con la sorella l'ergastolano graziato da Merzagora

Ha 62 anni e ne ha trascorsi 36 in carcere - Nel 1928 uccise la cognata che voleva impedirgli di sparare alla moglie infedele

(Dal nostro corrispondente) **Genova,** 18 agosto.

Cosimo Santoro, l'ergastolano calabrese graziato da Merzagora nella sua veste di vicario del Capo dello Stato, ha trascorso la sua prima giornata di libertà in seno alla famiglia della sorella Maria, che da molti anni vive a Genova, nel quartiere di Quezzi, con il marito Giuseppe che fa il barbiere.

L'ex ergastolano non ha avuto la forza di uscire di casa e di avventurarsi nel frastuono della città. Ha preferito trascorrere lunghe ore, solo o in compagnia di una nipotina, nel piccolo giardino di via Giovanni Daneo, ad accarezzare i fiori, ad innaffiare l'angolo delle verdure.

L'emozione non l'ha fatto dormire, la notte scorsa. «*Mi sembra di essere nato adesso. Scopro un mondo nuovo, meraviglioso che non conoscevo e che non riuscivo nemmeno ad immaginare anche se il buon cappellano di Volterra in questi ultimi tempi mi ha raccontato tante cose di ciò che accadeva "fuori"*».

«*Devo tutto a don Piero Mugnaini: è lui che l'anno scorso mi ha fatto firmare la domanda di grazia, è lui che mi ha regalato questi vestiti che indosso. E' stato lui che ieri mi ha accompagnato "fuori" e mi ha voluto in casa sua, a Pisa. Poi, ieri sera, con la macchina mi ha accompagnato alla stazione... Era la prima volta che salivo su una automobile: ho avuto paura e mi sono sentito male...*».

Cosimo Santoro ha 62 anni. E' un uomo robusto, non alto: il volto rotondo, liscio e due grandi occhi umidi. Ha trascorso trentasei anni e dieci giorni della sua vita in carcere: prima a Napoli, poi, per vent'anni a Porto Azzurro, infine a Volterra.

Cosimo Santoro viveva a Sambatello, in provincia di Reggio Calabria. Prima di partire per la leva militare sposò Francesca Palermo, una compaesana. Non fu una scelta felice. Quando tornò da soldato, sua moglie aveva avuto una bimba da una relazione. Anche una sorella di lei, Maria, s'era comportata altrettanto «male» mentre il marito, un amico del Santoro, era pure lui sotto le armi.

Il 22 luglio del 1928 i due mariti affrontarono le consorti infedeli. Vi fu una scenata terribile. Francesca, temendo il peggio, scappò. Una sua sorella, Cecilia, si slanciò verso Santoro che, nell'eccitazione, aveva estratto una pistola: voleva disarmarlo, impedirgli un gesto inconsulto. Ma Cosimo non capì: era fuori di sé, sparò alla cieca. Cecilia restò uccisa, Maria ferita ad una gamba. «*Pagò un'innocente, un'anima innocente: Cecilia non aveva colpa di niente e morì*» dice l'ex-ergastolano, e nella sua voce c'è un grande rammarico.

La Corte d'Assise di Reggio Calabria lo condannò all'ergastolo. Il difensore d'ufficio aveva insistito per l'infermità mentale: non la spuntò e dimenticò di interporre appello. Cominciò così per Cosimo Santoro il pellegrinaggio nei penitenziari. Quieto, obbediente, paziente, seppe sempre farsi voler bene. Semianalfabeta, ignorò il mondo di «fuori» fino a quando Don Mugnaini non gli dette un filo di speranza e prese a «prepararlo».

La domanda di grazia era stata appoggiata dal direttore del carcere, dott. Francesco Sardella, e finalmente è stata concessa anche se la moglie infedele non gli ha voluto nemmeno concedere il perdono.

«*Mia moglie è come se fosse morta. Vivrò qui, con mia sorella e mio cognato. In carcere facevo il cuciniere e pagavo le "marchette". Adesso andrò all'Inps a vedere per la pensione*».

n. b.

Cosimo Santoro, l'ergastolano graziato, ieri nel giardino della casa della sorella a Genova (Tel. Leoni)

Pullman belga uscito di strada si ferma sul ciglio d'un burrone

Venti persone ferite

Locarno, 18 agosto.

(c.) Questa sera poco dopo le 17,30 all'altezza della località Motto Bartola, un pullman belga con a bordo una quarantina di turisti che stava scendendo dal San Gottardo, dopo avere slittato sul fondo stradale viscido ed avere urtato contro un muricciolo, si è rovesciato sul lato opposto arrestandosi sul ciglio di un burrone profondo circa duecento metri.

Sono stati ricoverati in ospedale una ventina di feriti, di cui tre gravi. Il traffico sulla arteria ha subito una paralisi

Charles Helou eletto Presidente del Libano

Fu per alcuni anni ambasciatore presso la Santa Sede

Beirut, 18 agosto.

Charles Helou è stato eletto presidente della Repubblica del Libano. Helou ha ottenuto 92 voti. Il candidato delle falangi libanesi, Pierre Gemayel ha avuto cinque voti. Due schede erano bianche; perciò tutti i 99 deputati della Camera libanese hanno partecipato alla votazione. Il nuovo presidente ha risieduto a Roma per parecchi anni come ambasciatore presso la Santa Sede.

Helou è nato a Beirut nel 1912. Dopo avere studiato presso l'Università Saint-Joseph dei Padri Gesuiti e presso la facoltà francese della sua città, dove si laureò in legge, iniziò la carriera giornalistica pur esercitando contemporaneamente la professione di avvocato. A 25 anni egli divenne direttore politico del giornale di lingua francese «Le Jour», portavoce del partito dell'ex presidente della Repubblica Bechara El Khouri. Fu anche uno dei fondatori del partito delle falangi libanesi.

Nel 1947 Helou fu nominato ambasciatore del Libano presso la Santa Sede, carica che tenne per due anni. Rientrato in patria nel 1949 divenne ministro della Giustizia e dell'Informazione. Eletto deputato nel 1951 fu nominato ministro molte altre volte. Nel 1961 egli è stato nominato presidente del Consiglio nazionale del turismo e in tale qualità ha molto contribuito allo sviluppo del turismo nel Libano.

«Il controllo delle nascite inaccettabile per la Chiesa»

Un discorso del card. Urbani al convegno sul «Problema della fame nel mondo»

(Nostro servizio particolare) **Bolzano,** 18 agosto.

Il patriarca di Venezia card. Urbani ha tenuto, al centro di cultura del Passo della Mendola, la prolusione al corso di aggiornamento dei cattolici italiani sul tema: «Il problema della fame nel mondo».

Illustrando il pensiero della Chiesa su quello che ha definito «*il più formidabile problema dei nostri tempi*», il card. Urbani si è riferito al discorso tenuto da Paolo VI per il Natale 1963 e all'enciclica «*Mater et Magistra*» di Giovanni XXIII, per rilevare la necessità di un aumento della produzione degli alimenti e di una loro adeguata distribuzione. «*Soltanto così* — ha detto il porporato — *sarà eliminato il flagello della fame, che colpisce attualmente due miliardi di persone, il settanta per cento dell'intera umanità*».

Sottolineati gli sforzi compiuti, spesso in paesi ostili, da missionari e da organizzatori internazionali, prima fra le quali la Fao, il patriarca di Venezia ha ribadito che una soluzione potrà essere tanto più adeguata, quanto più le nazioni ricche si adegueranno al precetto evangelico dell'amore per il prossimo. «*I beni creati da Dio sono di tutti gli uomini* — egli ha detto — *e chi più possiede ha il dovere di provvedere alle necessità di chi non ha nulla. Ma anche al di là delle profonde ragioni della carità cristiana esistono motivi di carattere politico ad indurre i popoli ricchi ad aiutare i popoli indigenti, i quali possono trasformarsi in una irresistibile forza d'urto*».

Di fronte alle previsioni di un aggravamento dell'attuale situazione per il continuo aumento delle nascite, è stata prospettata da più parti la necessità di un controllo della natalità. Il patriarca ha detto che questo controllo sarebbe una soluzione inaccettabile per la Chiesa, perché contraria alla volontà divina e alla dignità umana; né d'altra parte sarebbe possibile dimostrare che l'incremento demografico sia contrario allo sviluppo produttivo ed economico.

«*La Chiesa* — ha concluso il card. Urbani — *vede la soluzione dell'angoscioso problema nella Provvidenza, con le sconfinate possibilità disseminate nel mondo e le inesauribili risorse della terra e del mare. E nella solidarietà fra tutti gli esseri umani*».

r. a.

Muore d'infarto un medico durante una gita sul Bianco

Aosta, 18 agosto.

(l. v.) Un medico francese in gita al rifugio «Nido d'aquila» posto a metri 2372 sul versante francese del Monte Bianco, è morto per infarto. Inutile è stato il pronto intervento dell'elicottero della gendarmeria, chiamato dal proprietario dell'albergo-rifugio che domina il ghiacciaio di Bionnassay.

Il medico, Roger Marcakis di 39 anni, in villeggiatura a St. Gervais (Alta Savoia), è spirato durante il trasporto all'ospedale.

CRONACHE DELLO SPORT

Le polemiche sui ciclisti azzurri

Fiorenzo Magni reagisce alle accuse

Secca risposta del commissario tecnico alle dichiarazioni degli «esclusi» Balmamion e Defilippis

(Nostro servizio particolare) Milano, 18 agosto.

Le dichiarazioni altamente polemiche rilasciate da Defilippis e da Balmamion più che altro hanno sorpreso Fiorenzo Magni che sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza con la moglie e la figlia nella villa sulle rive del lago di Lecco, a Vassena. E' umano che un corridore escluso dalla squadra dei «mondiali» dopo aver fermamente creduto sino all'ultimo di poter essere considerato «titolare» si lamenti. Ma Magni ha ravvisato nelle dichiarazioni di Balmamion e soprattutto di Defilippis un tono diffamatorio che ai due corridori potrebbe anche causare gravi conseguenze.

«A Defilippis potrei dire pubblicamente che dovrà pentirsi per quanto ha detto sul mio conto — ha spiegato Magni — ma di questa faccenda se ne parlerà più avanti e in altra sede. A me, come commissario tecnico con carta bianca (lo dico e ci tengo che la gente lo sappia perché soltanto a queste condizioni avrei accettato il mandato e perché se nella prossima stagione non dovessi più essere selezionatore unico cederei il posto ad altri), interessano le questioni tecniche. Al resto, almeno per ora, non penso».

«Defilippis si lamenta, dice che io ho sbagliato tutto, che sono un fazioso, che proprio a lui, che ha corso quando correvo ancora io, uno scherzo simile non dovevo giocarlo — ha proseguito Magni — potrei obiettare in primo luogo che quest'anno non si è mai piazzato fra i primi tre in una corsa in linea e in secondo luogo che, appunto perché come lui ho fatto il corridore, certi trucchi non mi incantano come per esempio quando dichiarò di aver forato sulla Castagnola. Altro che foratura! Mise piede a terra perché aveva più nulla da spendere!».

«Defilippis mi accusa di averlo scartato perché sarei stato influenzato dal dott. Strumolo, presidente della Lega, con il quale ebbe da ridire all'indomani della "Sei giorni" di Milano — ha continuato Fiorenzo Magni; — nessuno mi ha influenzato giacché ho sempre agito di testa mia. D'altro canto Strumolo non ha mai cercato di "raccomandare" un corridore piuttosto che un altro».

«A proposito di Defilippis vorrei fare due precisazioni. Anzitutto poiché mi ha diffamato accusandomi di avere scelto ciclisti che corrono con biciclette "Magni" è giusto che gli appassionati sappiano che io non ho alcun interesse con la fabbrica di quelle biciclette. A suo tempo, e risalgo al 1957, e il "Cit" queste cose le sa molto bene, logicamente ricevetti un tanto per dare il mio nome alle biciclette, ma dopo di allora con la ditta costruttrice non ebbi più nulla che vedere. Quindi per me gli azzurri possono correre con biciclette di qualsiasi marca».

«In secondo luogo — ha incalzato il C. T. — vorrei precisare che scegliendo gli otto titolari, le due riserve viaggianti e le altre due riserve che rimarranno a casa, avrei anche potuto ricordare l'atto di indisciplina commesso l'anno scorso proprio da Defilippis. Non ho dimenticato che il "Cit", prescelto quale riserva, si ritenne offeso da quella qualifica e non si presentò al raduno collegiale. Invece nel varare la squadra ho badato esclusivamente a fattori di indole tecnica».

«Per quanto concerne Balmamion — ha spiegato Magni — purtroppo devo dirgli che è un bugiardo. Capisco che il ragazzo sia rimasto male per l'esclusione dalla rosa degli otto attuali titolari, ma non tollero che racconti bugie a dritta e a manca. E' arrivato al punto di dichiarare che durante il Giro di Romagna lo avrei gravemente svantaggiato con un colpo di clacson emesso nel momento in cui Durante è scappato. E ciò è falso e ridicolo.

«A Balmamion mi permetto di dare un consiglio: vinca la "Bernocchi", domenica a Legnano, o si piazzi almeno fra i primi tre e con 99 probabilità su cento troverà un posto come titolare. Ma attualmente gli preferisco Bitossi nel senso che se uno degli otto dovesse dare *forfait*, toccherebbe a Bitossi di passare da riserva a titolare, e poi a Balmamion. Il ragazzo deve rendersi conto che il "mondiale" è una corsa in linea e non una gara a tappe.

«Quanto poi all'accusa mossami contemporaneamente da Defilippis e da Balmamion circa la scelta di Adorni — ha proseguito Magni — rispondo loro che Adorni è un professionista serio che ha disertato sì le precedenti prove di selezione andando a correre i circuiti di Francia dopo il Tour, ma a differenza di tanti altri lo ha fatto in maniera intelligente facendosi accompagnare dal suo massaggiatore. In Francia ha vinto e si è sempre ben piazzato e la dimostrazione di essere in buona forma l'ha fornita proprio nel Giro del Lazio, tenendo brillantemente alla distanza, prova ne sia che in volata ha battuto il gruppo».

Giorgio Bellani

Il direttore sportivo Rigoni denunciato ieri alla Cad

Milano, 18 agosto.

La commissione tecnico sportiva della federazione ciclistica italiana ha omologato gli esiti delle tre prove del campionato italiano dilettanti su strada, vinto com'è noto dal veneto Mario Zanin, che nella classifica tricolore ha preceduto rispettivamente il romagnolo Sambi ed il toscano Bartali.

Per quanto riguarda il campionato italiano su pista, la suddetta commissione ha denunciato alla Cad Severino Rigoni, direttore sportivo della S.C. Padovani, «per avere indotto i corridori veneti ad abbandonare ingiustificatamente le prove finali della velocità tandem», ha inoltre sospeso per quindici giorni, privandoli altresì del premio acquisito, i quattro finalisti veneti del tandem Sergio Bianchetto, Angelo Damiano, Bruno Gonzato (S.C. Padovani) ed Italo De Carli (G.S. Valpolicella), «per ritiro ingiustificato».

Stadi affollati già per gli allenamenti

Per i primi allenamenti delle squadre calcistiche di serie A il pubblico accorre numeroso negli stadi come se si trattasse già di partite vere e proprie di campionato: a Bologna, lunedì sera, vi erano sette mila spettatori, ieri a Torino diecimila persone. E' un sintomo della popolarità sempre viva del football. Nella foto il nuovo acquisto granata Meroni (al centro) e Hitchens impegnano il portiere dei ragazzi, Colombo (f. Moisio)

Milan e Inter in campo nelle "amichevoli,, di oggi

Esordio stagionale dei rossoneri a Lecco: Altafini non giocherà, anche se ieri si è allenato - Il brasiliano non ha ancora firmato, ma la società non cederà alle sue richieste - I campioni d'Italia in notturna contro i jugoslavi del Velez

Milano, 18 agosto.

Tanto l'Inter che il Milan sono impegnati domani in confronti amichevoli. I nerazzurri incontreranno la squadra jugoslava del Velez in notturna (inizio ore 21,15) all'Arena mentre i rossoneri effettueranno il loro debutto stagionale a Lecco affrontando la compagine lariana (inizio ore 17), una delle favorite della serie cadetta.

L'esordio stagionale del Milan ha in parte fatto passare in secondo piano il «caso» Altafini, un «caso» che è forse destinato all'archivio giacché stamane il centrattacco, andato a Milanello per salutare i compagni di squadra, si è lasciato convincere da Liedholm e ha sostenuto un leggero allenamento con i difensori rossoneri. D'altro canto Gipo Viani, che domani assisterà alla partita di Lecco, è stato molto esplicito nelle sue dichiarazioni: «O Altafini accetta la nostra offerta per il premio d'ingaggio oppure è padronissimo di ritornare in Brasile».

Il ritorno in Brasile equivarrebbe a due anni di assoluta inattività. Dato che Altafini ha 26 anni, un simile provvedimento potrebbe porre fine anzitempo alla sua carriera agonistica. Quindi è prevedibile che il centrattacco finirà per accordarsi.

Non potendo schierare Ghezzi, che ha ripreso ieri la preparazione, Radice e Trebbi, inattivi per motivi precauzionali, Altafini e Rivera, quest'ultimo militare a Orvieto, Liedholm a Lecco ha deciso di presentare queste due formazioni. Primo tempo: Balzarini; David, Noletti; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Salvi, Ferrario, Lodetti, Amarildo. Secondo tempo: Barluzzi; David, Noletti; Pelagalli, Tenente, Bacchetta; Germano, Cattai, Salvi, Lodetti, Fortunato.

L'Inter avrà un compito piuttosto agevole contro il Velez. E' vero che in Jugoslavia il campionato è già iniziato da quindici giorni e che pertanto gli avversari dei nerazzurri dovrebbero avere alle spalle una certa preparazione; ma i risultati da loro ottenuti nelle prime due partite (un pareggio in casa e una sconfitta a Zagabria) non sono tali da poter impensierire la squadra di Herrera.

Come già a Varese, domani sera all'Arena Herrera presenterà due formazioni, una per tempo. L'unica novità di un certo rilievo riguarda l'impiego di Malatrasi, l'unico nerazzurro che giocherà per 90 minuti. A Varese, l'ex-romanista ricoprì il ruolo di «libero»; domani sera sarà dapprima terzino d'ala e poi *stopper*. Herrera aveva dichiarato che Malatrasi sarebbe stato il «jolly» della retroguardia e in effetti lo sta esperimentando in tutti i ruoli.

L'Inter nel primo tempo giocherà con Sarti; Burgnich, Malatrasi; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Di Giacomo, Corso, Ciccolo. Nella ripresa questa sarà la sua formazione: Bugatti; Sirena, Facchetti; Montefusco, Malatrasi, Dellagiovanna; Domenghini, Petrò, Milani, Suarez e Favalli. Il Velez ha annunciato la seguente formazione: Barbaric I; Cerkic, Sestic; Primorac, Lazovic, Fellnotic; Barbaric II, Orucevic, Demicovic, Radigevic e Kordic.

Per quanto riguarda la finalissima della Coppa del mondo, all'Inter non è ancora giunta alcuna comunicazione ufficiale dalla U.e.f.a. per la scelta delle date. Tuttavia, qualora la partita di andata si dovesse giocare a Buenos Aires il 9 settembre, la partenza da Milano avrà luogo il giorno 4.

Un pugile giapponese all'ospedale dopo un k.o.

Tokio, 18 agosto.

Un giovane pugile professionista giapponese, il peso mosca Minoru Hasegawa, sta lottando contro la morte all'ospedale di Tokio. Battuto domenica scorsa per k.o. dopo sei riprese, Hasegawa fu trasportato senza conoscenza in ospedale dove è ancora in coma, per emorragia cerebrale. I medici disperano di salvarlo.

Definito il programma della boxe a Sanremo

Sanremo, 18 agosto.

Gli organizzatori della riunione di boxe in programma giovedì a Sanremo hanno definito oggi pomeriggio il cartellone della serata che sarà — com'è noto — parzialmente trasmesso per tv. La forzata rinuncia al campionato italiano dei pesi piuma, a causa dell'infortunio toccato al titolare Mastellaro ha reso necessario l'allestimento di un altro confronto: lo spezzino Serti, che avrebbe dovuto misurarsi con Mastellaro per il titolo, incontrerà invece lo sconosciuto nigeriano Lat Shaonnidare. Anche il *match* di apertura tra il genovese Agostino e Ben Ali Bachir è stato sostituito, per malattia dell'algerino: saliranno invece sul ring i superwelters Johnny Forbes e Pier Paolo Gabanetti.

Arbitro dell'incontro per il titolo europeo dei superwelters tra Bruno Visintin e lo spagnolo Cesareo Barrera sarà l'austriaco Kurt Rado, già al centro delle polemiche due anni or sono in occasione del campionato d'Europa dei piuma fra Serti e Lamperti vinto dall'italiano con un verdetto piuttosto criticato.

Si intensifica la preparazione delle due squadre torinesi

Otto reti e applausi a Meroni nella prima partita del Torino

L'ex genoano ha segnato l'ultimo punto, ma soprattutto ha messo in evidenza estro e classe - Interessante prova di Simoni - Praticamente concluso il problema dei reingaggi - Sabato i granata a Mantova

Diecimila persone o poco meno hanno affollato ieri le gradinate del vecchio campo di via Filadelfia, per assistere alla prima partita della squadra di Rocco. Il Torino, come sempre ad ogni inizio di stagione, ha ritrovato il suo pubblico pronto ad accorrere al richiamo delle maglie granata, ed il fatto che l'ingresso fosse gratuito ha contribuito alla cordialità dell'incontro.

Gli spettatori, da parte loro, hanno fatto presto a scoprire — o riscoprire — i beniamini, le speranze e naturalmente quei due o tre tipi di giocatori che sfacchinano su e giù da un'area all'altra correndo dietro ad ogni palla ed ogni avversario, e che per tutto compenso vengono inesorabilmente beccati al minimo sbaglio.

Il numero uno di questi sfortunati protagonisti è Puja. L'interno granata non appare ancora in forma, specialmente per quanto riguarda il tiro, ma la folla non ha tenuto conto che sul livello di preparazione di Puja vi sono almeno altri sette od otto giocatori. Quando il lungo attaccante sbagliava erano mormorii di protesta, all'inizio, qualche fischio alla fine.

Anche nel calcio la figura del capro espiatorio è necessaria. Puja non se la prende. Sa che nel campionato il bilancio sarà fatto al termine di un lungo cammino; allora si conterà anche il rendimento costante, il correre nell'impegno di spola e tutto il resto.

Nel reparto «beniamini dei tifosi» è entrato invece a vele spiegate Gigi Meroni, zazzera bruna, calzettoni alla Sivori, aria sicura; un tipo che ha tutti i numeri per piacere, estro, improvvisazione, classe e fantasia.

Ieri si era ficcato in testa di segnare il suo primo goal in granata non con un forte tiro come fanno tutti i comuni calciatori, ma scartando possibilmente un paio di terzini ed il portiere.

Dopo due salvataggi compiuti in extremis dai difensori della squadra allenatrice ed una parata davvero eccezionale di Vieri, Meroni è riuscito ad ottenere il «suo» goal con una finta e tiro piazzato. La gente gli ha perdonato perfino lo strano abbigliamento a pezzo unico che, sia pure con molta castigatezza, sembrava una versione sportiva della moda del «topless». Meroni nel finale di gara aveva una maglia lunga che arrivava a coprire i calzoncini, si era rimboccate le maniche fin sulle spalle cosicché appariva rivestito soltanto di una canottiera e basta. Come eleganza non poteva certo essere scambiato per un figurino; Meroni evidentemente cura lo stile soltanto per quanto riguarda i palleggi nei quali riesce fin troppo bene. Deve infatti badare a non strafare (appunto per l'insistenza nei personalismi egli è piaciuto più all'ala che come centravanti).

Ieri, comunque, l'ex genoano e con lui tutti gli altri granata non avevano impegni di azione molto precisi. Rocco non aveva imposto alcuna tattica, neppure quella del «battitore» e dello «stopper» i quali dovrebbero essere Rosato e il difensore Fossati che rientra dal Genoa.

Ogni granata ha potuto così giocare in libertà e si sono fatti soprattutto notare Vieri, Poletti, l'ex mantovano Simoni, un'ala dallo stile lineare e redditizio, Cella che va gradatamente ritrovando la propria personalità sportiva ed il tandem Moschino-Ferrini che potrebbe costituire una sicura forza del Torino data la facilità di scambi tra i due. Interessante anche Carelli, uno dei nuovi acquisti. Piuttosto grasso invece Hitchens che dovrà impegnarsi per rientrare nel peso-forma.

La prova è stata divisa in tre tempi, di circa mezz'ora ciascuno, e ad essa hanno preso parte tutti i tesserati ad eccezione di Crippa sofferente di tendinite.

Dopo un palo colpito da Ferrini al 17' lo stesso giocatore ha segnato due reti inframmezzate da un goal di Hitchens (su passaggio di Meroni). Nel secondo turno Gualtieri e Albrigi hanno portato l'attivo a quota cinque, nonostante l'impegno dei ragazzi granata i quali sotto la guida di Usello, si stanno preparando seriamente al torneo di Sanremo.

La terza fase, con squadre molto rimaneggiate, ha visto ancora le marcature di Moschino, Simoni e Meroni. Otto goals; anche il punteggio rende sereno l'ambiente.

La tranquillità è aumentata dal fatto che lo spinoso problema dei reingaggi, con la sola eccezione di Rosato, appare praticamente risolto. Ferrini è stato ricevuto dal presidente Pianelli ed ha trovato l'accordo; Meroni dovrebbe risolvere senza ulteriori difficoltà la parte economica del suo passaggio al Torino.

La squadra, bene impostata e dotata di una rosa completa di elementi — almeno stando a queste prime risultanze — si prepara ora ai più seri impegni di stagione. In amichevole giocherà il 22 a Mantova, il 26 a Vittorio Veneto ed il 30 a Torino contro la Fiorentina. Poi il 6 settembre a Roma la prima tappa importante della nuova stagione calcistica, la finale di Coppa Italia contro i giallorossi.

Paolo Bertoldi

Le tre formazioni del Torino. *Primo tempo:* Vieri; Poletti, Buzzacchera; Fossati, Rosato, Ferrini; Meroni, Moschino, Hitchens, Puja, Simoni. *Secondo tempo:* Reginato; Teneggi, Fossati; Cella, Rosato, Ferretti; Albrigi, Gualtieri, Meroni, Ferrini, Carelli. *Terzo tempo:* Bortolan; Poletti, Teneggi (Depetrini); Cella, Lancioni, Ferretti; Albrigi (Meroni), Puja, Hitchens, Moschino, Simoni.

Squadra ragazzi: Colombo (Vieri); Grechi, Uneri; Pandrin, Bordignon, Gola; Cappellaro, Balardo, Faccincani, Castelletti, Ballario.

Per i risultati delle Olimpiadi

Inaugurato a Tokio il Centro elettronico

Tokio, 18 agosto.

E' stato inaugurato oggi il più grande centro di calcolo elettronico di tutta l'Asia, destinato ad elaborare i dati dei XVIII Giochi Olimpici. Dal 10 al 24 ottobre, questo centro di calcolo sarà il nucleo vitale di un vasto servizio di informazioni in grado di fornire, con una tempestività senza precedenti i risultati di tutte le gare.

Situato nella sede del centro stampa, il centro di calcolo occupa un'area di mille metri quadrati. Nei trentadue luoghi in cui si svolgeranno le gare sono installate speciali apparecchiature per la trasmissione — lungo 3600 chilometri di cavi telefonici — di tutti i dati al centro di calcolo. Il centro è dotato di otto calcolatori elettronici per un totale di 86 unità.

I Giochi comprendono circa 4000 gare. I risultati di ciascuna prova verranno quasi istantaneamente elaborati al centro di calcolo ed inviati non solo ai centri stampa e radio, ma anche ai luoghi di gara, per essere stampati e distribuiti a giornalisti giudici ed atleti. Si prevede di giungere, nei giorni di più intensa attività, fino ad un massimo di 3.800.000 stampati al giorno. A completare questo servizio, i risultati delle gare potranno anche essere trasmessi via telescrivente.

L'attività del centro di calcolo ha avuto inizio con la compilazione degli elenchi di tutti gli atleti, i giudici e gli accompagnatori ufficiali, e terminerà con l'edizione di un volume riepilogativo riportante tutti i risultati dei Giochi di Tokio. Il volume sarà pronto per la distribuzione ai giornalisti e ai giudici la sera stessa in cui si spegnerà la fiaccola olimpica.

I Paesi partecipanti ai Giochi, frattanto, sono diventati 94: il comitato organizzatore ha infatti deciso di accettare anche l'iscrizione di Costarica, giunta dopo la chiusura della lista.

Ieri anche la Pro Vercelli ha ripreso la preparazione

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 18 agosto.

Anche la Pro Vercelli, partecipante al campionato di serie D, ha iniziato oggi la preparazione agli ordini dell'allenatore Ottino. Nel primo pomeriggio al campo «Robbiano» si sono presentati una trentina di giocatori, tra i quali quattro nuovi «acquisti»: i difensori Della Rossa (Lecco) e Tacca (Novara) ed i portieri Ceron (Juventus) e Bisotti (Crescentino).

Il geom. Ranghino, presidente della società dallo scorso anno, ha tenuto il fervorino di prammatica ad ogni raduno stagionale, invitando i giocatori alla concordia, alla disciplina e all'attaccamento alla squadra. Poi, l'allenatore Ottino ha dato mano, nel piccolo campo del Cral, alla preparazione atletica. Una mezz'oretta di ginnastica tanto per sciogliere i muscoli, e poi tutti in libertà sino a domani.

I quadri della Pro Vercelli per il prossimo campionato saranno i seguenti: portieri: Ceron, Bisotti e Vaccino; terzini: Della Rossa, Tacca, Mischiatti, Pondrano, Rolando e Fratino; mediani: Bosetti, Ozzano, Greppi, Barbonaglia, Lanino, Gibin, Naborrini e Vellano; attaccanti: Donarini, Dona, Rigolone, Tamborino, Bellinazzi, Stara, Zarino, Sandri, Sereno, Gamba, Barberis, Stuppi e Bellini.

Una «rosa» molto ampia, come si vede, dalla quale Ottino potrà trarre di volta in volta gli elementi più in forma per varare la formazione migliore del momento.

Circa i programmi della società, il presidente Ranghino ha dichiarato: «Sono convinto che riusciremo ad evitare tutte le apprensioni dello scorso anno, quando ci siamo trovati a dover lottare per non retrocedere. Per questo non abbiamo ceduto alcun elemento, anche se le richieste non sono mancate. Intendiamo ricostruire la squadra, riportarla a lottare nelle prime posizioni della classifica, e il prossimo dovrebbe essere un campionato di transizione, senza ambizioni e senza paure, proprio per raggiungere questo obiettivo».

Dal canto suo, l'allenatore Ottino ha detto: «Ho praticamente l'ossatura dello scorso anno, visto che sono andati via per fine prestito soltanto Camposeo e Santoro, e quindi la squadra dovrebbe funzionare a dovere. Purtroppo il servizio militare mi porterà via qualche giocatore, ma ho una vasta possibilità di scelta, e penso che non dovremmo risentirne molto. Quest'anno avrò "carta bianca" per tutte le squadre, in collaborazione con Pondrano e Bellomo: mi riprometto di lanciare molti giovani, per prepararli a sostituire gli elementi più esperti e, soprattutto, per creare le premesse ad un ritorno in serie C».

Il programma precampionato della Pro Vercelli prevede per ora una partita a Santhià il 30 agosto, e gli incontri con Biellese e Novara, entrambi a Vercelli, rispettivamente il 6 e 13 settembre.

v. pr.

Un'altra lezione pratica per la Juventus a Villar

Due a zero per i «titolari» (reti di Stacchini e Combin) nell'allenamento in partita disputato ieri contro la squadra ragazzi - Per Sacco una settimana di riposo a causa di uno stiramento - Domani l'esordio ufficiale a Cuneo

(Dal nostro inviato speciale) Villar Perosa, 18 agosto.

Heriberto Herrera sta cercando di dare un gioco nuovo alla Juventus; l'impresa è difficile perché da troppo tempo molti atleti bianconeri hanno perso l'abitudine ad una manovra organizzata, ma il tecnico paraguajano tenta questa ricostruzione con coraggio e buona volontà.

Subito dopo la prova di sabato contro i ragazzi, Heriberto Herrera aveva detto ai suoi dirigenti ed agli stessi atleti: «Abbiamo degli ottimi giocatori, ma non abbiamo una squadra», e da allora ha iniziato il lavoro paziente di rieducazione, prima teorico alla lavagna, ed infine — stamane — pratico sul campo. Che cosa vuole Heriberto Herrera dai bianconeri? Un gioco di squadra moderno, veloce e redditizio, che in sintesi si potrebbe definire «il trasferimento all'attacco di una difesa organizzata».

Per la Juventus si tratta di una teoria nuova, che pertanto deve essere insegnata dall'abbecedario. E questa mattina, si è avuta la prima prova pratica. Formazione solita, ma senza Castano, che non può calzare le scarpe da foot-ball, e pertanto con Bercellino «stopper»: Mattrel; Gori, Sarti; Bercellino, Salvadore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli. Di fronte, i ragazzi di Rabitti, rinforzati dal portiere titolare: Anzolin; Ghirga, Maggioni; Furino, Caucci, Rampini; Mattei, Villa, Zandoli, Antoniotti, Di Bon.

Herrera arbitrava e gridava ordini a tutti, pretendeva movimento anche in zona «vuota», imponeva in breve quello che gli inglesi definiscono «gioco indiretto», cioè di scattare senza palla per aiutare il compagno che gioca con la palla. Ha rimbrottato per primo Del Sol che aveva abbandonato la posizione di centrocampista, poi se l'è presa con Sivori che non copriva la zona sinistra del campo, e man mano le osservazioni arrivavano ora a questo ora a quell'atleta che non obbediva alle disposizioni impartite in precedenza.

Una lezione più che una partita, una lezione che dovrebbe dare presto buoni frutti, purché gli insegnamenti siano ben tradotti in pratica. Il calcio per molti è istinto ed è pertanto difficile modificare le abitudini. I juventini però, seguono Herrera con volontà e con passione, lo ascoltano e cercano di obbedire ai suoi ordini. Ci vorrà tempo, ma i risultati non dovrebbero mancare.

La Juventus «nuova» dovrebbe essere una squadra impostata su quattro difensori, due centrocampisti, due uomini di appoggio e solamente due «punte avanzate». Una squadra tendenzialmente difensiva, con l'obbligo di trasferire in attacco al momento opportuno tutti gli uomini liberi da impegni di marcatura. Per giocare questo calcio bisogna essere fisicamente a posto, ed Herrera cura con la tattica anche la condizione fisica.

L'allenamento di stamane ha visto i titolari vincitori sui ragazzi per 2 a 0, con reti di Stacchini nel primo tempo e di Combin nella ripresa, ma se il risultato in queste prove non ha eccessiva importanza, merita accennare alla vivacità di manovra dimostrata da tutti. Con il passare dei minuti si notavano inoltre miglioramenti interessanti, che hanno convinto i presenti che l'opera di Herrera è preziosa.

Domani breve allenamento atletico per tutti, e giovedì pomeriggio la squadra si trasferirà a Cuneo per l'annunciata partita amichevole contro la formazione locale. Non parteciperà alla trasferta Sacco, che oggi è stato accompagnato a Torino da Fusero per una visita da parte del prof. Borsotti; il sanitario bianconero ha diagnosticato un leggero stiramento al polpaccio della gamba sinistra per cui Sacco dovrà osservare una settimana di riposo che gli impedirà di partecipare alle partite di Cuneo ed a quella di Biella.

Giulio Accatino

Lo svedese Heinemann con il Genoa a Mondovì

E' accompagnato dal figlio di Gunnar Nordahl

Mondovì, 18 luglio.

Hans Heinemann, il ventunenne centravanti della squadra svedese del Dogerfors, è giunto stanotte a Genova, accompagnato da Tom Nordahl, figlio dell'ex centravanti milanista.

Heinemann stamane ha avuto un lungo colloquio con il presidente del Genoa, Berrino, e nel pomeriggio è partito per Mondovì, dove nei prossimi giorni sarà «visionato» dall'allenatore Amaral. Secondo il giudizio che darà il tecnico rossoblù, la società deciderà se procedere all'acquisto o meno del giocatore. In caso positivo però, non potendo il Genoa più tesserare per questa stagione alcun elemento straniero, Heinemann sarà ceduto in prestito a qualche altra squadra.

Dopo l'incontro di domenica che ha visto la compagine ligure impegnata contro la Carassonese, è proseguito frattanto oggi con la solita intensità l'allenamento del Genoa sotto la direzione di Amaral.

Cardillo forse al Modena

Il Torino ha ripreso le trattative con il Modena e l'Alessandria per la cessione dell'attaccante Cardillo, il quale si trova in lista condizionata. Cardillo, che la scorsa stagione ha giocato in prestito al Venezia, punta probabilmente per trasferirsi ai gialloblù emiliani; una decisione in tal senso verrà presa in settimana.

Ieri al campo Torino era presente l'ex juventino Siciliano. Il centravanti è stato messo in lista condizionata. Spera di trovare sistemazione in Italia, altrimenti rientrerà in Brasile.

Il raduno della Novese

Novi Ligure, 18 agosto.

Sul terreno di gioco del campo sportivo Italsider, i giocatori della Novese Velluti Dellepiane hanno iniziato la preparazione al campionato interregionale di serie D (che prenderà il via domenica 20 settembre) agli ordini del confermato allenatore geom. Domenico Cattaneo.

Erano presenti i vecchi giocatori: il portiere Euno, il terzino Sitra, i mediani Balledi, Perfumo e Minetto, gli attaccanti Minaiti e Baile; e i nuovi biancocelesti: il terzino Robotti, gli attaccanti Olivieri e Zenevre (provenienti dall'Alessandria, in prestito), e l'ala destra Poggio acquistato dal Sarom Ravenna. Assenti il portiere Ravazzano, il terzino Colombetti, il centro mediano Pola (militare presso il Car di Orvieto), e gli attaccanti Elleboro, Rosso ed Agosti (quest'ultimo militare a Vercelli). Presenti sul campo pure alcuni elementi in prova, in predicato per vestire la maglia biancoceleste.

* Il ciclista Walter Martin, che subito dopo il Giro d'Italia era stato vittima di una paurosa caduta nel corso di una riunione al velodromo torinese, è stato dimesso ieri dall'ospedale: trattandosi di una frattura cranica, il corridore dovrà però osservare un lungo periodo di convalescenza.

* Il Novara ha ripreso, dopo l'interruzione di Ferragosto, la preparazione, sotto la guida dell'allenatore Giraudo. E' stato intanto fissato il calendario delle prime partite amichevoli: domenica prossima, gli azzurri giocheranno a Suno; giovedì 27 a Galliate e domenica 30 agosto ospiteranno il Monza.

Campionati piemontesi di sci nautico a Meina

Meina, 18 agosto.

Si sono svolte a Meina le prove del campionato piemontese di sci nautico che hanno avuto ottimo svolgimento, malgrado le condizioni ambientali non fossero tra le più favorevoli, per le acque piuttosto mosse a causa d'un fastidioso vento levatosi poco prima che iniziassero le varie prove. Erano in programma le specialità dello «slalom» e delle «figure». I numerosi partecipanti hanno dimostrato di avere raggiunto un buon grado di addestramento.

Per la prima volta hanno partecipato ai campionati i praticanti dello Sci Nautico Florida, che ha sede a Torino e che usa per gli allenamenti e l'agonismo gli specchi d'acqua del Lago Grande di Avigliana e di quello di Candia.

Ecco i risultati dello slalom. Categoria «Delfini»: 1. Max Hofer; 2. Marini; 3. Zucchi. Categoria «Juniores»: 1. Paolo Pea; 2. Champiguou; 3. Bassino. Categoria «Seniores»: 1. Costanzo Gilli; 2. Garavaglia; 3. Zocchi; 4. Borgomaneri; 5. Cossutti; 6. Bruzzone; 7. Berizzi; 8. Gambarotta.

Figure. Categoria «Seniores»: 1. G. P. Zocchi; 2. Bruzzone; 3. Borgomaneri; 4. Lampugnani; 5. Valpreda.

Fra pochi giorni si apre la stagione venatoria

Proteggere nei boschi e nelle riserve la fauna avicola più pregiata e rara

Una serie di conferenze internazionali - Utilità di conservare immutate talune zone palustri frequentate da Trampolieri e Palmipedi - Aquile, Avvoltoi e Gufi reali: sono così scarsi che bisognerebbe proibirne assolutamente la caccia - Attenzione all'uso indiscriminato degli insetticidi

In questi ultimi mesi hanno avuto luogo, in vari paesi d'Europa, conferenze internazionali intese a conseguire una maggior protezione di determinati gruppi di selvaggina pennuta che più di ogni altro sono minacciati nella loro esistenza da provvedimenti che, direttamente o indirettamente, influiscono sulla continua rarefazione di certe specie di selvaggina, facendone temere la scomparsa.

La prima di tali conferenze è quella che ha avuto luogo a St. Andrews in Scozia nell'ottobre scorso ed ha trattato della protezione degli uccelli acquatici. Poiché i voti formulati in Scozia sono stati rievocati e ribaditi alla fine dello scorso aprile dal Consiglio Internazionale della Caccia, riunito in Assemblea generale, è opportuno darne notizia al pubblico italiano.

Su quasi tutte le spiagge marine d'Europa, si tende a bonificare le valli e le lagune per trasformarle in terreni atti a cultura agraria. L'esperienza ha tuttavia dimostrato che, sotto l'aspetto economico, la spesa della bonifica non è compensata dal reddito che se ne ricava, perché non soltanto questo è scarso nei terreni salati, come è dimostrato anche da ciò che accade nel nostro Delta padano, ma la soppressione del forte reddito della pesca e della caccia, specialmente dopo l'abbandono della terra da parte dei contadini, non è compensata dallo scarso reddito agricolo che se ne è ricavato.

E' accaduto che in Germania, in Danimarca, in Gran Bretagna e in Olanda sono state istituite riserve per gli uccelli acquatici, vietando la bonifica di valli e di paludi e ripristinandone alcune già bonificate. Sono stati così conseguiti risultati estremamente favorevoli. In tali località infatti è già stato notato un notevole incremento della selvaggina d'acqua. In considerazione di tali risultati la Conferenza di St. Andrews formulò il voto che in tutti gli altri Stati europei, i Governi sospendano il prosciugamento ininterrotto delle paludi, delle valli ancora esistenti, considerando che la produzione di selvaggina d'acqua offre un valore superiore a quello che può essere conseguito dalla agricoltura povera, praticata in terreni più o meno salati.

La Conferenza di St. Andrews, alla quale avevano partecipato naturalisti, cacciatori e rappresentanti delle Amministrazioni di ben 17 Stati, compresa l'Italia, i quali hanno riconosciuto che le Anatre, le Oche ed altri palmipedi e trampolieri che migrano attraverso numerose contrade, esigono per la loro sopravvivenza che vengano conservati *habitat* opportuni, espresse il voto che venga mantenuta una congrua estensione di paludi e lagune nelle quali queste specie possano sostare e nidificare.

In Italia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, su proposta della sua Commissione per la Conservazione della Natura e delle Risorse, sollecitato da un voto della Commissione per la Protezione delle Bellezze Naturali della provincia di Ferrara, aveva chiesto la soppressione della bonifica della Valle di Cannevié, contigua al famoso Bosco della Mesola, ma questa prosegue tuttora.

La legge italiana sulla caccia e i disegni di legge presentati al Parlamento non tengono conto di queste fondamentali esigenze e consentono il prolungamento della caccia ai palmipedi e trampolieri fino ad aprile inoltrato non solo, ma anche la cattura con reti, esercitata da pochissimi speculatori, la maggior parte dei quali asserisce che tal genere d'aucupio non è più redditizio.

A Caen, nello scorso aprile, ha avuto luogo una conferenza sugli «Uccelli da preda» che noi naturalisti comprendiamo sotto il titolo di Rapaci diurni e notturni. Tale conferenza ha formulato il voto, fatto proprio successivamente dal Cic, che tutti gli uccelli da preda, senza eccezione, sia diurni che notturni, non debbano essere elencati nelle liste dei cosiddetti animali nocivi o notevolmente dannosi: gli uccelli da preda in generale ed in ogni caso le specie rare debbono essere protetti durante tutto l'anno o, almeno, nella stagione di riproduzione e durante le migrazioni primaverili e autunnali.

Su questo punto la nostra legislazione non è completamente antagonistica coi voti di Caen, fatti propri dal Cic. Infatti tutti i rapaci notturni, salvo il Gufo reale, nonché le Aquile e gli Avvoltoi, come specie rare, sono protetti dalla legge. Per aderire ai voti di Caen e dell'Aia, occorre porre tra le specie protette anche il Gufo reale divenuto rarissimo e togliere i rapaci diurni dall'elenco delle specie che sono oggetto di cacce primaverili, sempre che non si possa ottenere la soppressione totale di queste cacce.

Il Consiglio Internazionale della Caccia ha tenuto la sua riunione all'Aia alla fine di aprile e, dopo di avere aderito ai voti, ora esposti, di St. Andrews e di Caen, ha segnalato alla Magistratura di ogni paese l'opportunità di non indulgere ai bracconieri per i danni considerevoli che essi producono al patrimonio faunistico mondiale.

Altro voto importante riguarda l'adesione di tutti i paesi membri del Cic alla Convenzione internazionale per la Protezione degli uccelli, approvata a Parigi nel 1950, esprimendo il desiderio che il Governo francese convochi una nuova conferenza per vedere se sia possibile modificare talune delle disposizioni che hanno fino ad ora impedito ad alcuni Stati di aderire alla medesima. Un portavoce del Governo italiano [illegible] nota l'intenzione di quest'ultimo di aderire alla Convenzione stessa.

Da ultimo l'Assemblea dell'Aia ha insistito sulla necessità di vietare in modo assoluto l'uso di questi insetticidi, specialmente clorati e fosforati, fungicidi mercuriali ed erbicidi nitrati che pur non riuscendo in molti casi a raggiungere completamente il risultato desiderato, determinano danni alla salute dell'uomo provocando anche avvelenamenti mortali e facendo perire grandi quantità di selvaggina.

A tal proposito giova ricordare che nel 1962 l'Accademia Nazionale dei Lincei tenne un convegno ad alto livello sulla questione degli insetticidi, ma non ci risulta che il Governo, pure avendo accettato favorevolmente i voti espressi, abbia dato loro esecuzione con opportuni provvedimenti.

Alessandro Ghigi

Le zone di caccia vietate dal 23 agosto al 5 settembre

Roma, 18 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il testo del decreto ministeriale sull'esercizio venatorio in Italia, dal 23 agosto al 5 settembre. In tale periodo la caccia è vietata in modo generale e assoluto:

Provincia di Torino — Nel territorio delimitato all'esterno dal confine con la provincia di Cuneo, dalla strada da Bibiana a Bricherasio a Pinerolo, alla villa Porporata, bivio di Frossasco, bivio di Cumiana, Giaveno, laghi di Avigliana, Grignetti, Bertassi, Sant'Ambrogio di Susa, ponte Sant'Ambrogio, Madonna delle Grazie, Drubiaglio, Grande, Limanere, Caselette, Grange di Brione, Brione, Rivasacco, Giordanino, Truc di Miola, Fiano, Vallo, Capasso, Lando, Balangero, Corio, Rocca, Levone, Rivara, Valperga, Cuorgné, Priacco, Borgiallo, Santuario di Piova, San Giacomo, Vivario, Pilone Vercelli, Bettolino, Baldissero Canavese, Vistorio, Gauna, Alice Superiore, Lessolo, Magnus, Calea di Sotto, Baio d'Ora, Borgofranco, Scalvais; quindi ai confini delle province di Vercelli, Alessandria, Cuneo, fino alla strada Bibiana-Bricherasio; e all'interno dal lido del lago di Candia, strada comunale per Candia, strada vicinale della Colombaia, quindi linea congiungente cascina Colombaia col confine comunale di Vische, a cinquanta metri dal filo del lago; confine comunale di Vische, confine comunale di Mazzè, quindi strada vicinale fino al lido di Candia.

Provincia di Alessandria — Territorio delimitato: ad est del tratto della strada provinciale Francavilla Bisio-Gavi, a sud-ovest della strada provinciale Gavi - San Cristoforo - Capriata d'Orba; a nord e a nord-ovest dalla strada comunale Capriata d'Orba-Francavilla Bisio e il confine perimetrale della provincia.

Provincia di Asti — Territori non compresi nel tratto di pianura delimitato da ponti corso Savona e ferrovia Asti-Acqui, entro limiti di 50 metri dalle rispettive sponde destra e sinistra del fiume Tanaro.

Provincia di Novara — Territorio così delimitato: da Fondotoce al confine zona Alpi, dal confine delle provincie di Vercelli, Pavia, Milano, Varese, fino al ponte di Sesto Calende, quindi strada statale del Sempione. Dal ponte di Sesto fino a Feriolo, ponte Feriolo, Fondotoce.

Provincia di Vercelli — Territorio compreso dal limite di cinquanta metri dal lago di Viverone, confine provincia di Torino sino a Broglina, strada Torino - Svizzera sino a Biella, Gattinara, ponte Romagnano Sesia, fiume Sesia sino a ponte a autostrada Torino-Milano, quindi confine con provincia di Novara, Pavia, Alessandria, sul Po sino al ponte di Crescentino; confine con la provincia Torino sino a Gariasca, frazione Massera e Veneria, e al limite di cinquanta metri dal lago Viverone.

Provincia di Imperia — Dal limite di 2 chilometri dall'arenile ai confini della provincia.

Rinforzi di polizia inviati d'urgenza nella città

Un'altra notte di disordini a Chicago I bianchi attaccano i dimostranti negri

Dopo i tumulti scatenati dalla gente di colore i bianchi organizzano spedizioni punitive - Gli agenti per disperdere la folla impiegano gas lacrimogeni e cani lupo - Due feriti e decine di contusi - Arrestate quaranta persone

Gli agenti sparano bombe lacrimogene per disperdere i dimostranti negri a Chicago (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente) **New York,** 18 agosto.

Stanotte per la seconda volta di seguito nel sobborgo negro di Dixmoor a Chicago ci sono stati scontri tra la polizia e gruppi di giovani di colore, che buttavano sassi, bottiglie e mattoni.

Questi incidenti di Chicago hanno un carattere particolare rispetto a tutti gli altri che si sono verificati nelle ultime settimane in altre parti degli Stati Uniti, soprattutto negli Stati di New York e del New Jersey.

Delle bande di giovani bianchi, armati con rasoi, catene di biciclette e coltelli hanno attaccato i dimostranti negri. Il risultato è stato che la polizia si è trovata a combattere su due fronti. Per disperdere i manifestanti li ha caricati con i manganelli e ha usato contro di loro gas lacrimogeni. Sono stati anche adoperati, contro i negri, grossi cani lupo tenuti al laccio.

Sono state arrestate 40 persone, di cui 26 bianchi. Un gruppo di bianchi è stato bloccato dai poliziotti che li hanno fermati mentre in automobile, con a bordo armi da fuoco, si preparavano a compiere una spedizione punitiva nel quartiere negro. Ci sono stati solo due feriti, oltre a molte decine di contusi. Il che per la polizia costituisce un bel successo: nella notte di domenica, quando hanno avuto inizio gli scontri, il bilancio era stato assai più grave: [illegible] feriti in tutto.

Gli scontri hanno avuto una origine incredibilmente futile. Costituiscono quindi una ulteriore testimonianza di quanto sia, in questo momento, infiammabile l'atmosfera dei «ghetti negri del Nord» e di quanto poco ci voglia per provocare un sommovimento. Gli incidenti sono cominciati in una taverna la sera di domenica. Il proprietario bianco di essa accusò una donna negra di avergli rubato una bottiglia di «Gin», i due si insultarono e il padrone spinse violentemente fuori dal locale la donna. Bastò questo piccolo diverbio e pochi minuti dopo una folla di giovani negri si diresse verso la taverna e la saccheggiò facendo a pezzi il mobilio. Successivamente, eccitati, i giovani si misero a tirare sassi alle automobili guidate da bianchi che transitavano per il loro quartiere e alle pattuglie della polizia accorse sul posto.

In realtà questi incidenti non sono di una gravità estrema. Per rendersi conto dei motivi per cui tanta parte dell'opinione pubblica americana è stata precipitata dal loro ripetersi in un tale stato d'ansietà, occorre ricordare che, in pratica da oltre trent'anni incidenti e scontri nelle strade americane non ce n'erano più stati. Ed ora una serie di reazioni che tendono probabilmente a sopravvalutare la gravità della situazione.

Nicola Caracciolo

Due funzionari dell'Onu uccisi dai ribelli nel Congo

Visitavano un campo profughi nella provincia di Kivu

Ginevra, 18 agosto.

(l. f.) Due funzionari francesi dell'Onu sono stati uccisi in un campo di profughi nella provincia congolese del Kivu. Essi sono Jean Plicque, di 33 anni, dell'Organizzazione internazionale per il lavoro, e François Preziosi, di [illegible] anni, dell'alta commissione delle N. U. per i profughi. I due funzionari sono morti mentre stavano visitando il campo di profughi a Kalonge.

In merito all'assassinio nel Kivu dei due alti funzionari, è stato diramato un comunicato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite il quale afferma che Preziosi, rappresentava l'Alto Commissariato a Bukavu, e Giovanni Plicque, specialista dello sviluppo rurale di quelle regioni, era l'esecutore principale di un piano nella provincia di Kivu ideato dall'Ufficio internazionale del lavoro e dall'Alto Commissariato per i rifugiati. I due funzionari erano rimasti al loro posto nonostante i gravi torbidi politici verificatisi in quella regione. Essi sono stati assassinati nel momento in cui procedevano a una inchiesta per accertare quale fondamento avessero i rapporti loro giunti e secondo i quali si preparavano delle rappresaglie contro i rifugiati.

Per tutta la giornata, sia all'Alto Commissariato che all'Ufficio internazionale del lavoro con sede a Ginevra si è rimasti privi di ogni altro particolare sulle circostanze in cui i due funzionari sono stati trucidati, come a suo tempo lo furono gli aviatori italiani. Si suppone comunque che essi siano stati vittime dei terroristi che agiscono sotto il comando del feroce capo ribelle Sumialot.

Tutti i membri degli istituti internazionali ginevrini, come il segretario generale delle Nazioni Unite, Thant, nell'esprimere il loro profondo dolore per la perdita dei due funzionari, hanno ricordato che, come tanti altri, anch'essi sono stati assassinati mentre svolgevano, in mezzo a pericoli di ogni genere, la loro missione per la causa della cooperazione internazionale, per un mondo migliore. Thant ha inviato messaggi di condoglianze alle due vedove.

Un pullman carico di bambini sbanda in California: 8 morti

San Francisco, 18 agosto.

Otto persone fra cui la figlia adottiva coreana degli attori Roy Rogers e Dale Evans, sono morte nello scontro fra un autopullman carico di bambini con altri veicoli.

Quarantadue persone sono rimaste ferite di cui 40 sono ragazzi del collegio estivo Christ Chapel della chiesa di Canoga Park (California).

La tragedia è accaduta quando l'autobus guidato dal reverendo Lawrence Elton White di 49 anni, per lo scoppio di un pneumatico, è sbandato finendo nell'altra corsia ed ha investito alcune automobili. Fra l'altro ha urtato frontalmente una «station wagon» i cui sei passeggeri sono rimasti tutti uccisi.

Per la questione dell'Alto Adige

In settembre a Ginevra l'incontro tra Saragat e Kreisky

Vienna definisce ottimo il lavoro svolto dagli esperti

Vienna, 18 agosto.

Il Ministero degli Esteri austriaco ha annunciato oggi che i ministri degli Esteri d'Italia e d'Austria si incontreranno a Ginevra il 7 o l'8 settembre per cercare di risolvere la questione dell'Alto Adige.

Un comunicato del Ministero precisa che Saragat e Kreisky «*cercheranno — sulla base dei lavori svolti dagli esperti — di trovare i mezzi idonei per regolare il contrasto di opinioni fra i due Paesi sull'attuazione degli accordi di Parigi del 5 maggio 1946*».

Saragat e Kreisky avevano deciso nel corso di una riunione svoltasi a maggio di istituire una commissione di esperti incaricandola di fare delle raccomandazioni per la soluzione della questione.

Il nuovo incontro tra i due ministri avrebbe dovuto aver luogo in luglio, ma venne rinviato a causa della crisi governativa italiana.

Hans Kirchschlaeger, capo dei delegati austriaci alla commissione di esperti, aveva affermato che i risultati del lavoro preparatorio della commissione «sono *utilissimi per la soluzione del problema*».

I difensori del dott. Renzo Ferrari chiederanno la perizia psichiatrica?

Nella motivazione della sentenza (che il presidente Garavagno sta ultimando) si riconoscerebbe «la complessa ed anormale personalità» dell'imputato - Il testo del verdetto sarà noto a fine agosto

Il presidente dott. Pietro Garavagno fotografato sul molo del porto di Imperia

(Dal nostro corrispondente) **Imperia,** 18 agosto.

(g. b.) La sentenza che motiva i trenta anni di carcere inflitti dalla Corte d'Assise di Imperia al dottor Renzo Ferrari sarà depositata entro il mese. Risulterà un documento di 280 pagine dattiloscritte nel quale il magistrato dirà come è giunto al convincimento della colpevolezza del veterinario di Barengo.

Il «processo del bitter», come fu chiamato, appassionò vivamente e divise l'opinione pubblica interessata alla misera fine di Tino Allevi e agli amori di Renata Lualdi, in due nette fazioni: gli innocentisti ed i colpevolisti.

Il delitto attribuito al veterinario comportava la pena dell'ergastolo; la condanna a trent'anni parve ad alcuni un compromesso fra le due tesi della colpa e dell'innocenza. La sentenza, della quale fra un paio di settimane si conoscerà il contenuto, cancellerà questo dubbio. Spiegherà — qualcosa del testo è trapelato — che al veterinario sono state concesse le attenuanti generiche perché complessa ed anormale è la sua personalità.

Il comportamento del Ferrari durante il processo, la sua ostinazione nel negare l'evidenza, la macchinosità stessa del delitto lo provano. Ai difensori, che già preparano i documenti per il ricorso d'appello presso la Corte di Genova, questi [illegible] della sentenza consentiranno la richiesta di una perizia psichiatrica per il loro patrocinato.

Della lunga sentenza è già stesa tutta la prima parte che via via i cancellieri del tribunale di Imperia vanno ciclostilando. Manca solo la parte finale, quella che motiverà la condanna in linea di diritto. La sta redigendo, con quella coscienziosa meticolosità che lo distingue, il presidente Pietro Garavagno che ha guidato il processo.

Il magistrato per stendere il documento si è ritirato in un *camping* di Diano Marina, a venti chilometri da Imperia. Nella quiete della tenda, circondato solo da campeggiatori stranieri che nulla conoscono del processo del bitter né hanno vissuto la «suspense» dei giorni della udienza, il presidente Garavagno inizia la sua fatica ogni mattina alle 5. A sera le cartelle che racchiudono il suo lavoro e che scaturiscono dall'esame dei mille e mille fogli dei fascicoli processuali sono affidate ad un ufficiale giudiziario, che giunge appositamente da Imperia, per essere trasferite in cancelleria.

L'attesa è viva anche per conoscere come in essa sarà tratteggiata, anche sul piano delle responsabilità, la figura della Lualdi. Tale figura occupa molto posto nelle pagine della sentenza.

Distratto scende dall'auto a Spotorno poi riparte senza la figlia di 4 anni

Un villeggiante di Latina - La piccola trovata piangente è stata riconsegnata al padre che si era accorto della scomparsa dopo una decina di chilometri

(Dal nostro corrispondente) **Savona,** 18 agosto.

Il signor Giuseppe Bonucci, 44 anni, da Latina, che si trova in villeggiatura sulla Riviera Ligure con la moglie e quattro figli, ha lasciato inavvertitamente a terra a Spotorno la figlioletta di 4 anni e si è accorto della sua mancanza dopo che, con la sua auto, aveva già percorso oltre 10 chilometri.

Verso le 12 di oggi, sul piazzale della stazione di Spotorno, alcuni cittadini trovavano una bambina piangente che invocava disperatamente la mamma. La piccola, che si esprimeva in modo poco chiaro, diceva tra le lacrime che era stata abbandonata dai suoi genitori allontanatisi in macchina.

Venivano subito informati la Questura di Savona ed i carabinieri nonché la polizia stradale, che istituivano posti di blocco sulla Riviera, per rintracciare la macchina mentre la bimba veniva ospitata nella caserma dei carabinieri di Spotorno.

Intanto i coniugi, giunti a Finale, si accorgevano di avere a bordo dell'auto solo tre bambini e che mancava la piccola Maria Teresa. Il signor Bonucci, allarmato per la scomparsa della figlia, invertiva subito la marcia e ritornava a Spotorno, dove ritrovava la bambina.

Egli ha spiegato ai carabinieri che durante il viaggio aveva fatto una breve sosta a Spotorno, dove l'intera famiglia era scesa dall'auto per degli acquisti e per sgranchirsi un po' le gambe. Risaliti in macchina, i Bonucci ripartivano senza avvedersi che Maria Teresa era rimasta a terra.

m. f.

Per una questione di eredità

Giovane calabrese uccide il cugino muratore in Francia

Parigi, 18 agosto.

(l. m.) Per una questione di eredità un giovane calabrese residente in Francia ha ucciso stamane, con cinque colpi di pistola, un cugino, muratore a Le Tignet, nei pressi di Grasse. L'assassino si chiama Antonio Valenti, ed ha ventun anni; la vittima, Spirito Nava di 47 anni, era originario di [illegible].

Il Nava stava lavorando in un cantiere di Le Tignet, verso le undici, stamattina quando è stato affrontato dal Valenti. Il giovane, senza dir parola, ha estratto una pistola ed ha sparato cinque colpi a bruciapelo sul cugino.

Sulle Alpi presso Innsbruck

Annunciatore di Radio Vaticano scomparso durante un'escursione

Innsbruck, 18 agosto.

Sono in corso nella zona di Innsbruck le ricerche del gesuita Johannes Szabo, annunciatore di Radio Vaticano, scomparso nel corso di un'escursione solitaria al Picco di Silberspitze di 2463 metri.

Sorprende la moglie con l'amante e la ferisce a colpi di bottiglia

Un cameriere di Firenze - Messo in allarme mentre lavorava da una telefonata anonima, è corso a casa ed ha trovato la donna in compagnia - Con una bottiglia rotta ha infierito su di lei, poi ha fatto chiamare la polizia dal giovane amico

(Dal nostro corrispondente) **Firenze,** 18 agosto.

Il cameriere di un ristorante fiorentino certo O. B. di 36 anni ha sorpreso la moglie T. M. di 30 anni insieme all'amante, un giovanotto di 26 anni di Sesto Fiorentino, e ha ferito la donna abbastanza gravemente a colpi di bottiglia.

Verso le 21.30 di ieri sera il cameriere, che abita nel viale Redi, riceveva mentre era al lavoro una telefonata anonima con la quale lo si avvertiva che in quel momento la moglie se la spassava con un altro uomo. Il cameriere lì per lì ha creduto a uno scherzo di cattivo gusto, poi ha pensato che non sarebbe stato male sincerarsi e così è saltato sulla motoretta ed ha raggiunto la propria abitazione.

Salite in silenzio le scale ed aperto cautamente l'uscio di casa, si è affacciato alla camera da letto e ha visto che i due figli dormivano tranquillamente. In punta di piedi si è diretto allora alla stanza da pranzo che era buia ed ha acceso la luce. E' rimasto senza fiato scorgendo la moglie insieme all'amante. Al colmo dell'ira, ha afferrato una bottiglia, l'ha spezzata per renderla tagliente e con quella ha colpito ripetutamente la donna che è caduta a terra grondante di sangue, mentre il giovane amico cercava di difenderla dai colpi dell'esasperato consorte. Infine il cameriere ha intimato all'amante della moglie di chiamare la polizia, cosa che questi ha fatto.

Sul posto è giunto un funzionario con alcuni agenti. La donna è stata trasportata all'ospedale e giudicata guaribile in un paio di settimane per ferite da taglio in diverse parti del corpo. Marito e amante sono finiti in questura per l'interrogatorio di rito e poi rilasciati. Il marito ha sporto querela contro la moglie per adulterio.

g. c.

Di notte a Tradate

Due fratelli s'uccidono in moto contro un passaggio a livello

Saronno, 18 agosto.

Un gravissimo incidente è accaduto questa notte alle 22 al passaggio a livello delle ferrovie Nord a Tradate.

I fratelli Antonio Zanierato, di 42 anni, abitante a Milano, e Guerino, di [illegible] anni, pure dimorante a Milano, provenienti da Varese, erano diretti a Milano a bordo di un motoscooter.

Giunti al passaggio a livello di Tradate non si avvedevano delle sbarre abbassate e andavano a cozzarvi contro a una velocità piuttosto elevata. Antonio Zanierato moriva sul colpo; Guerino, trasportato all'ospedale di Tradate, nonostante le cure decedeva poco dopo, senza aver ripreso conoscenza.

Stamane il Procuratore della Repubblica dott. Di Giacomo ha compiuto un sopralluogo a Tradate. Il magistrato ha ispezionato le due salme, ricomposte all'obitorio del cimitero di Tradate e di quello dell'ospedale di Circolo. Ha aperto quindi un'inchiesta per chiarire le circostanze che hanno portato al tragico episodio: scarsa illuminazione della località o deficiente segnaletica?

Progettata per 18 miliardi ne costerà 35

I lavori sull'autostrada della Cisa sospesi per mancanza di fondi

Una commissione nominata dal Ministero dovrà decidere sul proseguimento - In caso positivo lo Stato darà un contributo di un miliardo e 600 milioni - Licenziati operai e tecnici

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 18 agosto.

La sorte dell'autocamionale della Cisa i cui lavori sono stati recentemente bloccati è legata ad un filo. L'autostrada infatti che, come è noto, in 54 chilometri dovrebbe collegare Fornovo (un centro a 22 km. da Parma) con Pontremoli attraverso una galleria sotto la Cisa, dipende dall'esito di un sopralluogo che una Commissione nominata dal ministero dei Lavori Pubblici, presieduta dal prof. Baschieri dell'Università di Pisa, ha compiuto sui lavori già effettuati.

Se l'esito di tale indagine tecnica (destinata a confermare la validità e la solidità delle opere finora eseguite) sarà positivo, allora lo Stato provvederà al pagamento di un contributo di avanzamento dei lavori di 1 miliardo e 600 milioni; inoltre un istituto di credito milanese darà corso alla concessione di un mutuo di 7 miliardi, già deciso ma poi sospeso in seguito alla nomina della Commissione ministeriale, provvedimento nel quale ovviamente l'istituto di credito ha ravvisato un elemento di non assoluta garanzia circa l'opera in corso.

La Commissione è stata sul posto nel giugno scorso, ma la società non conosce ancora le conclusioni cui è pervenuta. Intanto i lavori sono stati sospesi. Le società appaltatrici dei lavori hanno ridotto il personale.

La ditta «Gandini e Vandoni», impegnata nei lavori del secondo lotto (tratto Ghiare di Berceto-galleria della Cisa), ha mantenuto in servizio solo una ventina dei 500 operai; la «Italscavi», impegnata nel primo lotto (da Fornovo a Ghiare di Berceto), ha ridotto gli effettivi da 300 a 25. Dal canto suo la società ha licenziato 18 geometri, mantenendo in servizio solo l'ingegnere-capo Maddalena, il geologo e il perito agrario incaricato del «presidio» delle opere effettuate.

La camionale, una volta realizzata, porterebbe un rilevantissimo sollievo alle comunicazioni fra la Pianura Padana e il Tirreno, specialmente nella stagione estiva allorché il traffico verso le spiagge della Liguria e della Versilia raggiunge punte elevatissime e la vecchia statale della Cisa non è in grado di farvi fronte, anche a causa dell'intenso traffico pesante.

L'autostrada — secondo il progetto — dovrebbe cominciare a Fornovo e, in appena 54 chilometri, senza pendenze di rilievo, raggiungere Pontremoli evitando tutti gli snervanti tornanti di Piantonia, i pericolosi falsopiani di Cassio e del Poggio di Berceto, e tutta un'infinità di curve e controcurve.

I lavori sono in fase avanzata nel primo tratto che va da Fornovo al passo della Cisa (34 chilometri), mentre non sono ancora iniziati quelli per il traforo e per il completamento degli altri chilometri (in totale 20, compresa la galleria) fino a Pontremoli.

L'autostrada, concepita con moderni criteri, dovrebbe svolgersi su due sedi, a diverse altezze. Quali le cause della grave situazione attuale? Ecco le dichiarazioni del dott. Enrico Bandini, consigliere delegato della società per l'autocamionale: *«Purtroppo i nostri tecnici progettisti, nell'intento di contenere le spese nel limite più basso possibile, hanno preventivato costi che non è stato poi assolutamente possibile rispettare. Il tratto da Fornovo all'imbocco della galleria della Cisa (i primi 34 chilometri) doveva costare 8 miliardi: la spesa effettiva risulterà invece (se completeremo l'opera) di 17.*

«Da una previsione di 280 milioni al chilometro, si passerà a 600. Il costo totale dell'autostrada, previsto in 18 miliardi, risulterà invece di 33-35. Questo aumento è dovuto soprattutto alla natura del terreno e ai movimenti franosi».

A proposito del progetto e dei lavori, va rilevato che qualche tempo addietro il progettista e direttore dei lavori, l'ing. Visioli, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Parma, è stato sostituito dall'ing. Maddalena.

«Se avessimo saputo due anni fa — ha concluso il dott. Bandini — *che ci saremmo trovati in questa situazione finanziaria, ci sarebbe stato estremamente facile trovare i finanziamenti: le banche ci offrivano miliardi da tutte le parti. Adesso invece, per motivo della situazione economica a tutti nota, è molto più arduo.*

«Oggi come oggi tutte le nostre speranze sono legate al responso della Commissione ministeriale che ha compiuto il sopralluogo». **a. c.**

La Alba-Asti sarà inaugurata verso la fine di settembre

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 18 agosto.

(f. m.) Stanno per essere ultimati i lavori per completare la «direttissima del vino», la Alba-Asti, che quanto prima sarà ufficialmente aperta al traffico.

I lavori attualmente ancora in corso — per accelerare i tempi non si è rispettata neppure la festività del Ferragosto — interessano il tratto Isola d'Asti-Motta di Costigliole e si spera di poter fissare la data dell'inaugurazione ufficiale per la fine di settembre.

Asti, capitale del barbera e del grignolino, ed Alba, produttrice del nebbiolo e del dolcetto, distano in linea d'aria appena 25 chilometri ma le due attuali strade di collegamento, deviando l'una verso S. Damiano e Priocca e l'altra attraverso Costigliole e Neive, oltre ad avere un percorso molto tortuoso, sono lunghe rispettivamente 35 e 40 chilometri.

Naturale quindi che venisse studiata la possibilità di giungere ad un più rapido collegamento che, come abbiamo detto, oltre ad agevolare le comunicazioni tra le due capitali del vino, apporti notevoli e giusti vantaggi al Cuneese, aprendogli una via verso la Pianura Padana.

Le amministrazioni provinciali di Asti e di Cuneo decisero così la «direttissima del vino», la cui spesa generale si aggira sui 600 milioni di lire. E' stato tra l'altro necessario costruire un ponte sul Tanaro, inaugurato nel giugno dello scorso anno: lungo 230 metri e largo circa 10.

L'arteria, da Isola d'Asti e attraverso Motta di Costigliole, corre lungo la sponda destra del Tanaro, che scavalca innestandosi a Canove di Govone sull'ampio e lungo rettilineo della vecchia strada.

Si ha così un percorso ridotto a 28 chilometri, tale da consentire il collegamento tra Asti ed Alba in una ventina di minuti.

Le strade provenienti da Saluzzo, Cuneo, Mondovì e, quando sarà aperto il traforo, quella del Colle della Ciriegia, convergono su Alba.

Grazie ai 28 chilometri della «direttissima del vino» il traffico trova ad Asti il collegamento con la statale Padana Inferiore, con la Casale-Vercelli e, quel che più conta, con la futura Torino-Piacenza.

Accusata d'aver ucciso l'amante con il veleno

E' una giovane donna di Alessandria - Il sostituto Procuratore ha già chiesto il non luogo a procedere - Prossima la conclusione dell'istruttoria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 18 agosto.

Il giudice istruttore dott. Buzio, concluderà quanto prima l'istruttoria provocata dall'accusa di veneficio avanzata da un uomo nei confronti della propria moglie; sul fatto ha già presentato la requisitoria scritta il sostituto Procuratore dott. Parola, chiedendo l'archiviazione della pratica con una dichiarazione di non doversi procedere, non essendo emersa nel corso delle indagini alcuna prova nei confronti della donna.

La notte del 28 settembre del '52 il venditore ambulante Francesco Matrisciano, 31 anni, che conviveva presso l'albergo «Cavallino Bianco» della nostra città con la ventisettenne Bianca Siliprandi, cessava di vivere poco dopo essere stato colto da violenti dolori viscerali. La magistratura ordinò un'inchiesta e le indagini stabilirono che quella sera il giovane aveva avuto un alterco con l'amica: si fece quindi strada il sospetto che fosse stato avvelenato.

Il giudice istruttore diede incarico ai dottori Tappi e Tovo di redigere una perizia necroscopica per accertare le cause del decesso. I periti furono concordi nell'affermare che il venditore ambulante era deceduto per avvelenamento da stricnina. Una terza perizia del prof. Orestano, dell'Università di Genova, fu di tutt'altro parere sui motivi della morte ed escluse che il Matrisciano fosse stato avvelenato. Il giudice, il 24 gennaio 1951, chiuse l'istruttoria senza luogo a procedere.

La vicenda pareva conclusa, ma l'11 agosto scorso il marito della Siliprandi, Abelario Ghisotti, si presentò al giudice istruttore denunciando la moglie quale responsabile della morte del Matrisciano. La donna aveva sposato il Ghisotti, già vedovo, nel '53 e quando uno dei figli dell'uomo, Renzo, uscì dal carcere (aveva scontato 15 anni di reclusione e durante la detenzione era stato uno dei protagonisti della rivolta di S. Vittore), il Ghisotti si era convinto che il giovane avesse intrecciato una relazione amorosa con la matrigna. Al giudice, il Ghisotti asserì che qualche settimana prima, durante un litigio con la consorte, costei gli aveva gridato: «Ti odio tanto che sarei capace di avvelenarti, come ho fatto con l'altro».

Fece infine intendere che la moglie voleva liberarsi di lui per andare a convivere con il figliastro. Il magistrato aprì una nuova istruttoria contro la Siliprandi, ma la donna respinse l'accusa di aver minacciato il marito. Anche il figlio del denunciante negò di aver intrecciato una relazione con la matrigna, asserendo che il padre era molto geloso, al punto da vedere in ogni uomo un rivale. **f. m.**

Mondana strozzata con la sottoveste da un suo «cliente» nel bagno di casa

Il delitto scoperto a Salerno dopo due giorni - La vittima, quarantaduenne, viveva separata dal marito - L'assassino si è impadronito del denaro e di tutti gli oggetti preziosi

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 18 agosto.

Una mondana di 42 anni, Teresa Imparato, che viveva separata dal marito, è stata rinvenuta strangolata sul pavimento del bagno della sua casa, al primo piano di uno stabile di Vico della Neve, nel popolare rione S. Lucia, nella vecchia Salerno.

Il delitto — secondo le prime indagini — sarebbe avvenuto due giorni fa e sarebbe stato compiuto a scopo di rapina da un «cliente» della vittima: la donna, castana, piacente e di una certa avvenenza, era molto conosciuta e si diceva che con la sua triste attività si fosse notevolmente arricchita.

La macabra scoperta è stata fatta da una cugina della vittima, Elena Perrotta, di 32 anni, alla quale si era rivolto l'amante della Imparato, il quarantenne Antonio Vollaro: recatosi più volte all'abitazione dell'amica, non aveva ricevuto risposta. Le sere di domenica e lunedì l'aveva attesa nelle strade ove la «passeggiatrice» era solita trattenersi. Non avendola vista si era preoccupato d'informare la Perrotta, che ha abbattuto l'uscio quando ha trovato la porta dell'appartamento chiusa dall'interno.

La mondana è stata rinvenuta distesa sul pavimento col capo rivolto verso la porta del bagno. La salma era priva di indumenti. Una sottoveste di color verde le stringeva il collo.

Le grida della Perrotta hanno richiamato l'attenzione dei vicini di casa. Sono accorsi agenti e funzionari della Mobile, insieme col dirigente dott. Mariconda e col medico legale, dott. Elefante. Più tardi è sopraggiunto anche il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Scarpa, il quale ha disposto la rimozione del cadavere, che sarà sottoposto domani ad esame necroscopico.

Ventidue anni fa Teresa Imparato aveva sposato al paese natio — Minori, sulla costiera Amalfitana — il ferroviere Matteo Bonavita. L'unione non fu felice e nemmeno la nascita di una bimba — Anna Maria, che ha oggi venti anni e vive col padre — riuscì a rinsaldare i legami tra i coniugi. Continui furono i litigi. Il Bonavita rimproverava la moglie d'infedeltà e la giovane, di temperamento vivace ed indipendente, non sopportando la gelosia dell'uomo, dopo tre anni di convivenza, lo abbandonò trasferendosi a Salerno.

Per qualche tempo — secondo quanto risulta alla polizia — l'Imparato lavorò come domestica presso agiate famiglie di Salerno, ma si rese conto che nemmeno questo lavoro rispondeva alle sue aspirazioni. Fu così che si avviò alla prostituzione.

I rilievi della «scientifica» hanno stabilito che la donna è stata uccisa di sorpresa da un individuo che l'ha strozzata, avvolgendole intorno al collo la sottoveste. I segni di strangolamento sono ben visibili e la morte risalirebbe a più di quarantotto ore.

La polizia ha anche accertato che dalla dimora dell'Imparato sono scomparsi tutti gli oggetti d'oro, né è stata rinvenuta alcuna somma di danaro. Ciò ha orientato le indagini nello stesso ambiente frequentato dalla vittima. Si ritiene che la mondana sia stata uccisa a scopo di rapina.

Gli investigatori non escludono che l'omicida abbia rovistato nell'abitazione della vittima, asportando danaro e gioielli per sviare i sospetti. **a. l.**



La vittima Teresa Imparato di 42 anni (Telefoto)

L'audace "colpo„ è stato compiuto in soli tre minuti

Due banditi assaltano una banca a Vicenza e con le armi puntate rapinano dieci milioni

Svaligiata la cassaforte della «Banca Popolare» di Castelgomberto - I malviventi, che impugnavano pistola e coltello, si sono impadroniti di denaro e assegni - Poi sono fuggiti in auto, con un complice che li attendeva al volante tenendo il motore acceso

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 18 agosto.

Due banditi, armati di pistola e coltello, hanno dato l'assalto — oggi pomeriggio — ad una agenzia della «Banca Popolare», presso Vicenza: immobilizzati gli impiegati, i malviventi hanno svaligiato la cassaforte impadronendosi di denaro, assegni ed effetti per un valore complessivo di oltre dieci milioni. Poi, balzati in strada, sono saliti su un'auto che un loro complice aveva tenuto col motore acceso e sono fuggiti a velocità pazzesca. La rapina è durata non più di tre minuti. Appena dato l'allarme, posti di blocco sono stati costituiti su tutte le strade della zona ma fino a tarda ora non era stata trovata traccia alcuna dei banditi e della loro vettura, che si ritiene rubata.

I tre malviventi, verso le 14, sono giunti a Castelgomberto, grosso comune di 5 mila abitanti a 22 chilometri da Vicenza: appena scesi dalla loro vettura (un'«Alfa Giulia» targata Verona) sono entrati al «Caffè Amicizia» gestito dalla signora Maria Ongaro vedova Massignan, alla quale hanno chiesto a che ora riaprivano gli sportelli della agenzia della «Banca Popolare». «Alle 15», ha risposto la Ongaro.

I tre banditi si sono rapidamente consultati, quindi se ne sono andati. Due ore dopo sono ritornati al caffè, prendendo posto ad un tavolo e ordinando da bere e un mazzo di carte. Sono rimasti tranquillamente a giocare fino alle 15. Dal loro osservatorio, potevano vedere la sede della «Banca Popolare».

Quando gli uffici sono stati aperti, i tre sono usciti. Uno di essi, il più anziano, è salito al volante dell'«Alfa Giulia» ed è andato a parcheggiare la vettura di fianco alla porta dell'istituto di credito, mantenendo il motore acceso. Un secondo bandito — basso di statura, bruno, vestito di blu, capelli ricci e occhiali — è entrato nella banca ed ha chiesto il cambio di un biglietto da diecimila lire, poi è uscito. Nella banca si trovavano soltanto il direttore, rag. Giovanni Tonello di 47 anni, ed il cassiere Angelo Roccaberton, trentaduenne.

Pochi istanti dopo, il primo rapinatore è rientrato nell'agenzia accompagnato dal complice, un giovane alto, snello, vestito di marrone, stempiato. Il più basso, appena varcata la porta, ha puntato la rivoltella contro il direttore e il cassiere, intimando: «Mani in alto! Chi si muove è morto!». Il cassiere, che era sotto il tiro diretto, ha obbedito. Il direttore dell'agenzia ha continuato a scrivere assegni.

Allora il secondo rapinatore ha scavalcato d'un balzo il bancone, si è avvicinato al Tonello e gli ha puntato un acuminato coltello da cucina alla schiena, ordinandogli di non muoversi. Poi si è diretto verso il cassiere Roccaberton e gli ha imposto di aprire, all'interno della cassaforte, la cassetta di sicurezza. L'impiegato ha subito ubbidito.

Il bandito, che aveva con sé una borsa nera, ha raccolto tutto il denaro (sei milioni in contanti ed effetti e Buoni del Tesoro per altri quattro milioni). Si è quindi diretto al cassetto del bancone ed ha racimolato tutto il denaro compresi gli spiccioli.

Compiuto il «colpo», il malvivente ha chiuso la borsa, l'ha appoggiata al bancone che ha scavalcato d'un balzo e ha raggiunto il complice. Entrambi sono balzati in strada salendo sull'«Alfa Giulia» che è partita a fortissima andatura verso la strada valdagnese, che congiunge Vicenza a Recoaro, dalla quale Castelgomberto dista di un chilometro. Sembra abbiano preso la direzione di Vicenza. Tutto questo è accaduto in tre minuti.

Il direttore dell'agenzia ha dato l'allarme e polizia, carabinieri e «Stradale» sono stati mobilitati. E' stato messo in attività anche un elicottero, che ha segnalato poco dopo una «Giulia» color panna, ma non era quella dei rapinatori. **l. f.**

Nella casa in fiamme

Bimbo di cinque anni muore dopo aver salvato la sorellina

Oslo, 18 agosto.

Ieri sera nella casa di Arfinn Johansen, un pescatore che vive nel villaggio di Fillingenes, la signora Johansen ha chiesto al suo ragazzo di cinque anni, Gerog, di stare buono in casa e di badare ogni tanto alla sorellina che dormiva di sopra nella culla.

Il bimbo, dopo aver vagato un po' per la casa e avere maneggiato alcuni tra i suoi balocchi preferiti, si è recato nella stanza adiacente alla cucina dove si trovavano il frigorifero e degli armadi con dentro marmellata e dolci.

Il piccolo Gerog invece di prendere un barattolo di marmellata ha afferrato una scatola di fiammiferi e si è messo a giocare con essi. Ad un certo momento dopo avere acceso l'ennesimo fiammifero non si è accorto di averlo avvicinato ad una tenda di cotone. Quando se ne è accorto ha constatato con terrore che la tendina veniva letteralmente divorata da una grande fiamma.

Si è reso immediatamente conto del pericolo che la bimba correva e superando con coraggio la spessa nube di fumo che già lo avvolgeva e che stava invadendo tutta la casa si è precipitato di sopra, è entrato di corsa nella camera della sorellina, l'ha afferrata dalla culla e, sempre di corsa, ha ridisceso le scale e ha attraversato la porta di casa portando in salvo la piccina, adagiandola su di un praticello al di là della strada e quindi è rientrato nella casa forse per spegnere l'incendio.

Così Gerog ancora una volta ha attraversato la soglia di casa, ma il fumo, il calore violentissimo, forse qualche trave caduta dall'alto lo hanno ucciso.

Arso vivo un pensionato nell'incendio del municipio

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 18 agosto.

(n.) Un violento incendio, scoppiato alle 11 di questa mattina nel municipio di Mazzin, in Val di Fassa presso Canazei, ha provocato la morte di un anziano pensionato che aveva il suo alloggio nelle soffitte dell'edificio.

La vittima è Cipriano Cassan, di 70 anni. L'anziano pensionato, sorpreso dalle fiamme sviluppatesi sul tetto e semiasfissiato dal fumo acre e denso, non ha fatto in tempo a fuggire ed è morto carbonizzato. La salma è stata ritrovata dopo un'ora dai pompieri. Le fiamme hanno parzialmente distrutto l'edificio.

A Borgo San Dalmazzo

Sequestrato sale da cucina che conteneva sassi e terra

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 18 agosto.

(n. m.) Un ingente quantitativo di sale raffinato è stato sequestrato stamane a Borgo S. Dalmazzo dai carabinieri del nucleo anti-sofisticazioni di Torino. Secondo notizie attendibili, il provvedimento va collegato con la presenza, accertata dopo accurati controlli, di sabbia e terra nel sale destinato ad usi domestici, con conseguente pericolo per la salute dei consumatori.

Erano stati proprio i consumatori a protestare, nei giorni scorsi, dopo aver riscontrato la presenza di corpi estranei nel minerale. Le lamentele erano giunte all'orecchio dei carabinieri di Borgo S. Dalmazzo, i quali provvedevano a ritirare alcuni campioni di sale presso le tabaccherie, eseguendo poi in laboratorio alcuni esami che stabilivano la sofisticazione.

Un professionista di Milano nella banda italo-francese

E' stato arrestato: falsificava i documenti dei banditi - Continua la caccia ai «capi» dell'organizzazione

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 18 agosto.

Anche un professionista di Milano «lavorava» nella banda italo-francese che avrebbe assaltato banche e negozi in Lombardia ed in Emilia impadronendosi in poco tempo di oltre cento milioni. Il professionista, del quale non viene per ora rivelato il nome, è stato arrestato a Milano: il suo incarico era quello di falsificare carte di identità e passaporti per gli affiliati dell'organizzazione criminale.

La polizia, che ha iniziato le indagini a Rimini — ove la «gang» aveva costituito il proprio quartiere generale — dà accanita caccia ai due presunti «capi» della banda, il ventisettenne Luciano Lutring di Milano e il quarantanovenne Giovanni Vitetta, domiciliato a Sanremo e già espulso dalla Francia. Costoro, sorpresi a Rimini dove dimoravano da qualche settimana, erano sfuggiti alla cattura scappando dalla spiaggia in costume da bagno.

Nella casa frequentata dai due presunti «capi» della banda — sita in via Marchi 1, a Centro Marina della città — si trovava soltanto la moglie del Vitetta, Vittorina Bussetti, di 48 anni. Due giorni dopo mentre stava per entrare nell'abitazione, veniva fermato un figlio del Vitetta, Francesco, di 28 anni, residente a Nizza.

Durante la perquisizione effettuata nel «covo» estivo dei ricercati, venivano rinvenute armi (fra cui una pistola che risulterebbe fra quelle rubate a impiegate a Bologna per la rapina alla Banca Commerciale Italiana), guanti, denaro, gioielli e documenti perfettamente falsificati, senza generalità, con incollate fotografie del Lutring che aveva così la possibilità di cambiare nome quando lo volesse.

Il Lutring e il Vitetta avevano forse pensato che Rimini costituisse un rifugio sicuro. Nel maggio scorso avevano affittato una villetta alloggiandovi con le mogli. Il Lutring è sposato con la trentaduenne Elsa Pasini, indossatrice. La sua auto (una «Cadillac» 5600) risulta intestata al padre Ignazio Lutring, un oriundo ungherese, ora deceduto. **e. m.**

Morto il sindaco di Roccaverano per lo scoppio di un serbatoio

Roccaverano, 18 agosto.

(r.) Il sindaco di Roccaverano, Augusto Nervi di 53 anni, del partito liberale, è deceduto in seguito ad infortunio accaduto il 16 scorso.

Quel giorno, il sindaco nel cortile di casa sua stava segando della legna con una motosega. Improvvisamente per un ritorno di fiamma, scoppiava il serbatoio del carburante ed il poveretto veniva investito dalle fiamme che gli producevano gravi ustioni al volto e al corpo.

Trasportato subito all'ospedale civile di Acqui Terme, il Nervi dopo atroce agonia ieri spirava senza riprendere i sensi.

Ancora sconosciuto il vincitore dei 28 milioni dell'Enalotto

Il gestore della ricevitoria di Palermo dice di non ricordare il volto del giocatore

Il gerente della ricevitoria dove è stata giocata la schedina dei 28 milioni (Telef.)

Palermo, 18 agosto.

Vana è stata la caccia data dai cronisti all'anonimo vincitore con punti dodici del concorso Enalotto di lunedì scorso. Il palermitano che, realizzando l'unico dodici in Italia ha vinto 28 milioni e 541 mila lire, continua perciò a conservare l'anonimo. La fortunata schedina che ha totalizzato il massimo punteggio — è una sestupla del costo di 450 lire — è stata giocata nella ricevitoria del sig. Domenico Bruno in via Torremuzza 2, nel popolare quartiere della Kalsa la mattina di lunedì, poco prima delle 11. Il titolare della ricevitoria ha affermato di non ricordare il volto del giocatore, assicurando tuttavia che non si trattava certamente di una persona del rione.

I cronisti hanno azzardato, raccogliendo una voce che era circolata stamane nel rione Kalsa, che a vincere i 28 milioni era stato il figlio del titolare della ricevitoria. Il sig. Domenico Bruno ha decisamente smentito la notizia. Nel rione Kalsa sono in molti però quelli che sarebbero pronti a scommettere che i 28 milioni e mezzo li ha vinti proprio il figlio del gestore della ricevitoria di via Torremuzza.

Ristorante chiuso a Milano per i prezzi troppo alti

Su ordine della Questura - L'esposto di una cliente: «Ho pagato il doppio delle cifre segnate sul menù»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 agosto.

Il Questore di Milano ha ordinato la sospensione della licenza per sette giorni, a decorrere da oggi, di un noto e caratteristico ristorante milanese, sotto l'accusa di aver praticato prezzi eccessivi.

Nei giorni scorsi una signora francese, Ornella Borgatti, che da qualche tempo abita a Milano in via Nino Bortè 3, aveva presentato in Questura un esposto lamentando d'aver cenato con una amica al ristorante «Alle Asse» di via Benvenuto Cellini 11 e di aver pagato un conto maggiorato quasi al doppio rispetto ai prezzi segnati sulla lista.

Per due filetti ai ferri con contorno di verdura, un dolce, una coppa di lamponi alla panna, una birra nazionale media e due caffè sono state sborsate (compresa la maggiorazione del 12 per cento per il servizio) 7600 lire.

In seguito ad una rapida inchiesta, che avrebbe confermato la veridicità dell'esposto, il Questore ha fatto notificare alla titolare del ristorante, signora Erina Tamburini, il provvedimento di sospensione della licenza. **g. m.**

Ordinata la chiusura d'una trattoria a Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 agosto.

(n. b.) Il Questore di Genova ha disposto la temporanea chiusura di una trattoria-bar per *«omessa esposizione al pubblico della tariffa prezzi e per avere praticato alla clientela prezzi maggiorati specie durante le ore notturne».*

Il provvedimento riguarda la trattoria «Esperia» di Genova Nervi ed è stato adottato in seguito alle ripetute lamentele dei clienti.

Le indagini della polizia avrebbero rivelato la fondatezza delle lagnanze: a quanto pare i prezzi, anche per i piatti più semplici, raggiungevano punte astronomiche.

CRONACHE DEI LIBRI

Dopo la "ribellione" di Alain Robbe-Grillet

Tradizione ed originalità del nuovo romanzo francese

Nella storia più recente del romanzo francese segna una data fondamentale l'articolo programmatico che Alain Robbe-Grillet scrisse nel 1956. A quella data l'autore che già aveva pubblicato *Les Gommes* (1953) e non ancora *L'Année dernière à Marienbad* (1961), in alcune pagine meditate e precise proclamava solennemente non essere altrimenti possibile salvare da una fine ingloriosa la manifestazione più insigne del genio letterario della Francia se non rompendo senza esitazioni tutti i rapporti con quella tradizione che, per tre secoli, era stata illustrata da Madame de La Fayette e da Marivaux, da Stendhal, Balzac e Flaubert, anche da Zola e da Proust. La rottura doveva essere completa ed attuata da chi era ormai convinto dell'inutilità di ricercare nelle cose che ci circondano il loro più autentico cuore romantico. Negata ogni baudelairiana corrispondenza tra l'uomo e il suo mondo, Robbe-Grillet, per fedeltà ad un meditato principio teorico, sosteneva l'inesistenza di quella interiorità che i romanzieri avevano sempre descritto e dedotto dalla universale armonia in cui sembrano vivere l'uomo e la natura. Il giovane romanziere dichiarava falsi e inconsistenti i misteri che erano stati scoperti e illustrati da questa preoccupazione romantica, così come giudicava del tutto mitica, e per nulla esaltante, ogni spirituale interiorità. Ai misteri falsi e alla interiorità sospetta lo scrittore intendeva sostituire l'originalità di ogni condizione umana, certo come egli si diceva che la superficie delle cose non maschera un cuore autentico. Se il mondo vale in quanto esiste e non per il suo significato e per la sua assurdità, non la creazione di un universo incantato e incantevole è il compito del romanziere, ma la resa immediata di una realtà dura, inalterabile, presente nel suo spessore e nella sua opaca continuità.

Con questi concetti, una decina di anni or sono, Robbe-Grillet definiva la poetica del «nouveau roman». Allora Sartre e Camus erano in piena maturità creativa, la vecchia generazione aveva finalmente riconosciuto in Roger Martin du Gard il suo rappresentante migliore, per ogni volger di stagione una fitta serie di romanzi testimoniava della non sopita vitalità di una tradizione che i premi letterari confermavano e diffondevano.

Da allora ad oggi, il nuovo romanzo ha compiuto una lunga strada. Con le opere di Alain Robbe-Grillet e di Michel Butor, di Nathalie Sarraute e di Samuel Beckett, anche di Claude Simon, di Marguerite Duras, di Claude Ollier e di tanti minori la nuova «scuola» ha dimostrato quali forze creative fossero annunziate e difese da principi teorici con tanta convinzione proclamati. Mai come in questo caso la critica militante e quella accademica sono state sollecite a seguire ogni tappa di un cammino non facile. Mai come in questi anni l'attenzione è stata generale al punto da interessare alla nascita e allo sviluppo di un nuovo romanzo francese non soltanto i migliori specialisti europei. Si può dire che soprattutto negli Stati Uniti e nelle università australiane, dove si nota un acuto interesse per la letteratura francese, i critici più qualificati hanno trovato nelle discussioni teoriche e nei risultati artistici dei romanzieri francesi argomenti validi per sottolineare ancora una volta una ben nota verità. In Francia la più originale e la più indipendente affermazione letteraria sempre si manifesta, contro ogni millantato proposito e nella realtà di una storia incontrovertibile, con il rigido rispetto di una secolare e illustre tradizione.

Anche i creatori del nuovo romanzo francese, volendo ribellarsi ai padri, sono ritornati ai nonni. Senza alcun dubbio la ribellione proclamata da Robbe-Grillet e dai suoi amici si richiama a principi che non sono affatto senza precedenti nella storia letteraria. Così poco nuovi essi sono, che è stato possibile individuarli, elencarli e illustrarli in un'opera collettiva preparata sotto la direzione di J. H. Matthews, professore presso la Università del Minnesota, e intitolata, con un ben preciso significato, nel modo seguente: *Un nouveau roman? Recherches et tradition* (Paris, Revue des Lettres Modernes, 1964).

Per rispondere negativamente alla domanda formulata dal titolo di questa miscellanea di studi, ben quattordici specialisti hanno approfondito i vari aspetti delle opere significative dei giovani romanzieri francesi. Quale posto occupi l'immaginazione barocca nei romanzi di Robbe-Grillet viene dimostrato da Ch. Brooke-Rose. La stretta dipendenza della Sarraute da Virginia Woolf è confermata da Ruby Cohn. Come Samuel Beckett rinnovi la più autentica tradizione grottesca dimostra M. J. Friedman. All'opera narrativa del Butor si interessano tanto il Matthews come il Thody per ripetere entrambi che la sua particolare tecnica narrativa, non apre una nuova via, perché chiude per sempre quella già tanto sfruttata. Fra i quattordici saggi più di ogni altro illuminante mi pare quello di R. Barilli che, non a caso, è l'introduttore italiano degli scritti teorici del Robbe-Grillet (*Una via per il romanzo futuro*, 5° quaderno del «Verri», Milano, 1961). Per merito del nostro critico la posizione del più polemico dei giovani romanzieri viene definita come quella che ha saputo compiere un nuovo passo sulla via indicata dai suoi più immediati predecessori. I personaggi di Robbe-Grillet provano che non soltanto gli eroi di Joyce, di Pirandello o di Sartre sanno concepire e attuare una loro vita tanto diversa dalla norma comune. Anche l'uomo più mediocre, più banale ha le possibilità di conquistarsi la sua originalità e la sua indipendenza.

Robbe-Grillet e Butor, S. Beckett e N. Sarraute, anche i meno affermati, ognuno secondo il proprio temperamento risale ad una segreta fonte d'ispirazione. Così, e ancora per una volta, l'originalità si definisce nel rispetto, pur celato e non denunziato, della tradizione. Così la forza di un secolare insegnamento che ha conosciuto, dal primo Seicento in poi, ben altre battaglie e ribellioni guida i giovani alla ricerca di nuovi tesori in quella miniera inesauribile che è la storia del romanzo francese.

Gaëtan Picon ha definito questo particolare momento un'epoca preclassica. Se la previsione è giusta, potremo presto ammirare il mondo incantato del narratore francese che tutti attendiamo. Al successore di Proust i giovani romanzieri stanno preparando un piedestallo solenne.

Franco Simone

Due poeti candidati al "Viareggio"

Bartolo Cattafi ed Antonio Barolini - Il primo è un autore difficile, chiuso, tra l'ermetico e l'informale, freddamente drammatico - Racconta un viaggio in terre esotiche, in una patria perduta, con un disegno arido e secco Il secondo è lontano da tutte le mode, si scorge in lui una meraviglia sempre rinnovantesi, una fede profonda, una continua illusione - «Non c'è fata morgana che non sia vera per chi la vede nelle nebbie del suo breve giorno»

E' difficile parlare della poesia di oggi, difficile descriverla, classificarla. Dire che essa è esattamente il contrario di tutto ciò che si chiamava poesia un tempo (fatta d'immagini, ritmi, sentimenti) e che essa è arrivata all'orlo del *dérèglement* più completo (nel territorio del caos, non del silenzio) così come la pittura (eccetera) è esattamente il contrario di tutto ciò che una volta si chiamava pittura (eccetera), non significa molto, non aiuta molto a capire. Si può avere un senso di delusione, di sconforto, di distacco, fino allo scherno, da questa poesia attualissima, così segreta, emblematica di una vita appiattita al nulla, ma con ciò restiamo nel campo delle reazioni inutili. Un poeta dei nostri giorni (Cattafi) ci suggerisce, forse involontariamente, un atto di umiltà, ci esorta a nutrire speranza nel futuro: «*un grumo rovente di pensieri* — (dice) — *e voi stessi non mi capite — perché non è venuto il vostro tempo*».

Il grumo è così rovente che rischia di bruciar tutto, ma è un rischio che pagano i poeti prima dei loro lettori. Eppure non possiamo consigliare altro che di aver fiducia, non già nella poesia in genere, nel *creator Spiritus*, che non esiste fuori dei singoli poeti, ma proprio nei singoli poeti, per difficili, o incomprensibili che siano, o appaiano. Lo sappiamo, per ora non si tratta, parlando molto in generale, che di eversori della tradizione, di ricercatori di tecniche nuove, di soluzioni esteriori, ma dobbiamo essere loro grati, purché il loro lavoro sia coerente, assiduo, inflessibile: [illegible] raramente afferrare un costrutto, una sensazione da un testo di avanguardia, non m'intimidisco per questo, riconosco che in un mondo d'inganni, di compromessi, di velleità come è ogni mondo di crisi, questa poesia, e come altrimenti si voglia chiamare, diremo letteratura programmatica in versi, assolve a un grosso compito, quello di essere non solo testimonianza, ma anche coscienza della crisi, di gettare il suo utile sarcasmo su qualcosa di preciso, che è il contrasto fra la realtà che si trasforma sotto i nostri occhi e una poesia ancorata (sensi e linguaggio) ai valori di un tempo, decaduti o impotenti. Questo dobbiamo riconoscerlo all'odierna poesia programmatica: di essere in accordo con la denuncia di tutto ciò che è logoro, di essere alla pari con le rovine del nostro tempo, di essere quindi necessaria.

Soltanto, il pericolo è che qualcuno sia persuaso di fermarsi qui, alla constatazione del distrutto, senza provvedere (come una poesia programmatica dovrebbe pure) a progettare una ricostruzione. Calvino ha cento ragioni quando dice: «*voglio che la disperazione di Beckett* — l'artista più popolare della disgregazione dell'io e di ogni sua logica — *serva ai non disperati*», cioè egli crede che questa posizione negativa delle varie avanguardie sia uno stimolo cocente e utile a chi voglia sfidare il labirinto, il caos; in una parola esige la ricerca di una nuova razionalità, la rivelazione di nuovi valori.

Se naturalmente non coincide proprio con quello che esprime Calvino, io accolgo con la più profonda soddisfazione la protesta di uno che è un «piccolo lavoratore», com'egli stesso dice, ma poeta vero. Barolini: ne gioisco per i suoi «tentativi di ordine»: «*affermo che senza una fede la poesia non può fiorire sulla bocca degli uomini... Perciò ritengo che la poesia, come ogni umana attività, debba essere sempre nutrita di un preciso mondo morale, di una concreta e reale coerenza di affetti e quindi di immagini, di una fervida religione di idee, aderente a una interiore e spontanea necessità di ritmi*».

Più che a Calvino, queste parole fanno pensare a Bo, e a quel vangelo di fede che egli predica per la poesia e la letteratura tutta quanta, dalle pagine esemplari della sua *Eredità di Leopardi* (ed. Vallecchi). Ma che sia Calvino o Bo o Barolini, quell'esigenza di rinnovamenti di contenuti, non oggettivamente considerati, ma quali espressioni di una nuova idea del mondo e di un atto di fede in quell'idea, è comune a tutti e tre e la si pone qui, consensualmente, a conclusione di un discorso appena appena iniziale sulla poesia di oggi.

Il quale discorso, poi, si applica più o meno bene ai due poeti di cui voglio far cenno, cronisticamente, in quanto la loro candidatura al prossimo Premio Viareggio li pone in condizione, per così dire, di emergenza, di singolare rappresentatività. E' certamente più congruo per uno dei due, Bartolo Cattafi, che non per l'altro, Antonio Barolini. Il linguaggio di Cattafi (*L'osso, l'anima*, ed. Mondadori), come scrive il più attento e perspicace lettore di poesia contemporanea, Marco Forti (*Le proposte della poesia*, ed. Mursia), «*tende a spostarsi da un'area che genericamente si sarebbe potuta definire come postermetica, a un linguaggio che più volentieri fa riferimento alle nuove avanguardie informali*».

I suoi verbi sono quasi tutti coniugati al passato remoto (andammo, trovammo, partimmo, dicemmo), ci trasferiscono in un tempo storico sconosciuto, in un luogo che è forse un'«*Atlantide affondata*», una patria perduta: tentano di raccontarci una vita (un viaggio in terre esotiche, un'avventurosa navigazione), con un disegnare secco, arido, disincantato. L'osso, come «*immagine del vero*»; la realtà, «*un giro — centripeto di vortice — un breve precipite d'abisso*»; un messaggio: «*nessuna scialuppa può salvare — chi sempre girò in fondo — nel vortice*».

Bisogna leggere Cattafi con puntiglio, cercando di afferrare un senso che alle prime letture si sottrae a una precisa identificazione, chiuso o ambiguo che sia. Più facile sarà apprezzare il suo sarcasmo aperto, violento, minaccioso, come quando insegna ad «*aggredire la questione*» col coltello, e che, «*se c'è qualcosa che ti sta a cuore — assumi informazioni sul suo conto, — a mezzanotte approssimati — mettigli sotto le tue bombe —. E non fuggire, aspetta — che lo scoppio t'investa —. Questa è la retta, — la strada più breve tra due punti*». La sua ironia (vedi *Pistolet automatique*) può farlo includere nella scelta di *Poesia satirica nell'Italia d'oggi* (ed. Guanda), curata da un altro poeta, Cesare Vivaldi. Ma è forse un'inclusione ingannevole: la poesia di Cattafi supera il momento più eloquentemente sarcastico per un accento più freddamente drammatico (leggere la *Favola dell'insetto impazzito*).

Barolini è tutt'altra cosa. Ha che fare con la poesia moderna, non con la modernissima, non con le avanguardie. Vive distante dalle mode. E' stato poco riconosciuto finora: deve, oggi, la sua presentazione conclusiva e affermativa a Geno Pampaloni, che ne ha curato una antologia, *Il meraviglioso giardino*, ed. Feltrinelli, e ne ha messo in luce l'«*approfondimento sempre più libero e sicuro del sentimento morale*». Perché in Barolini ci possono essere — a cominciare dai primi suoi «canti» del 1930 — consonanze crepuscolari, corazziniane, o languide («*Sbriciolano le mani dei malati — il pane del paradiso perduto — sul davanzale cintato di rose —. Presto raccoglieranno incantati — fiori, nel paese sconosciuto, — tra rive immense, non più erbose*») o ironiche («*Alla fine del mese, il denaro degl'impiegati è finito; — le mogli vengono a chiedere i rimasugli al marito*»), ma questi non sono che i tasti leggeri della sua musica, che si riascolteranno anche, insieme col senso sempre meravigliato delle cose, delle minime, delle più semplici e umane, nelle più recenti *Elegie di Croton*, cioè del suo attuale soggiorno americano.

Più che un «paradiso perduto» c'è un «paradiso che verrà»: un'ansia religiosa vibra in tutta la poesia matura di Barolini, fino a diventare caldissima invocazione nelle ultime liriche (la bellissima *Canzonetta di Pentecoste*) o serena consapevolezza (*Preghiera*).

La poesia di Barolini forma un vero canzoniere, cioè una intimamente compatta autobiografia poetica, tessuta di confidente realtà e di ardenti illusioni, di morgane, ma, egli lo ha detto nel suo romanzo di due anni fa, *Una lunga poesia*, «non c'è morgana che non sia vera per chi la vede nelle nebbie del suo breve giorno».

Franco Antonicelli

Come nei concorsi di bellezza

Bello e nobile sarebbe che anche nei premi letterari i soccombenti baciassero il collega vincitore. (Disegno di NOVELLO)

LIBRI RICEVUTI

LUIGI GRAMEGNA: *Bastian Contrario - La Rocca di Zumaglia* - Romanzi storici - Viglongo ed. Torino - L. 1500.

ISOTTA MALATESTA: *Le poesie e il razionalismo* 1a ed. - I.T.E., ed., Venezia - L. 1000.

JACK HOFFENBERG: *Non seminar nell'ira*, Edizioni Baldini & Castoldi, Milano - L. 3300.

MINO VIANELLO: *La contrattazione industriale* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 2500.

HERBERT WENDT: *L'amore nel mondo degli animali* - Dall'Oglio, Ed., Varese - L. 3500.

VICTOR W. VON HAGEN: *La grande strada del sole* - Einaudi, Ed., Torino - L. 3300.

EISENHOWER: *Gli anni della Casa Bianca* - Mondadori, Ed., Milano - L. 4500.

GIANNI ROBERT: *Le ferrovie nel mondo* - Vallardi editore - Appiano Gentile - L. 15 000.

MACCHIA: *Baudelaire e la poetica della malinconia* - Edizioni Scientifiche It., Napoli - L. 2000.

CARLO BO: *L'eredità di Leopardi* - Vallecchi, ed., Firenze - L. 4000.

CARLO ESPOSITO: *La costituzione italiana - saggi* - Cedam, Padova - L. [illegible].

LIDIA DE RITA: *I contadini e la televisione* - Società editrice Il Mulino, Bologna - lire 2500.

GUIDO FASSO': *La legge della ragione* - Società editrice Il Mulino, Bologna - L. 3000.

Una collana sulle fonti della civiltà contemporanea

L'eredità di Israele

E' una raccolta di saggi, pubblicati a cura di un gruppo di studiosi dell'Università di Oxford - Vengono presi in esame i contributi che il Giudaismo ha dato al mondo moderno, sia attraverso Atene e Roma sia attraverso l'Islam - Dalla concezione antico-testamentaria del Dio unico all'acuto intellettualismo di Spinoza

Una collana di volumi, pubblicata anni or sono a cura dell'Università di Oxford, è stata tradotta in italiano (edizioni Vallardi) sotto il titolo di «Eredità» di antichi e gloriosi popoli. La collana offre la sintesi del legato di diverse civiltà al patrimonio civile e culturale dell'umanità. Per quanto concerne «L'Eredità di Israele» — giustamente osserva il Lindsay nell'introduzione — più che di un'eredità in senso stretto, che meglio può riferirsi alla Grecia o a Roma si tratta «dei doni che una comunità viva, in passato ha elargito alla civiltà». Il fatto pertanto che il popolo ebraico sia tuttora vivo come comunità umana ci sembra che conferisca un valore particolare di alto interesse ed attualità alla raccolta di questi saggi.

Gli studiosi che hanno contribuito alla compilazione di questo ricco volume (la maggioranza dei quali non sono israeliti) hanno ricercato nei loro studi che cosa ha donato il popolo ebraico, passando tra le genti, quali idee ha trasmesso, quali indirizzi ha determinato. G. A. Smith, studiando «il genio ebraico quale si manifesta nell'Antico Testamento» rileva ciò che distingue gli Ebrei rispetto agli antichi popoli semiti, cioè un maggior progresso morale e soprattutto la loro concezione della Divinità. «La religione d'Israele non fu soltanto l'avvicinamento di Dio all'uomo, ma anche la ricerca di Dio da parte dell'uomo». Di qui la concezione della responsabilità umana per ciò che concerne l'ispirazione religiosa, che nessun altro popolo del mondo antico ha formulato così chiaramente come Israele. La storia di questo popolo procede ininterrottamente dall'antichità attraverso i secoli, non poteva perciò mancare uno studio (di E. Bevan) sul «Giudaismo ellenistico», un'età in cui, in seno all'ebraismo, per opera soprattutto di Filone, si compie una sintesi tra il pensiero giudaico e quello ellenistico.

Il Burkitt invece, trattando del «debito del Cristianesimo verso il Giudaismo» oltre a notare che il Cristianesimo deve all'Ebraismo due fondamentali elementi, Gesù e la Bibbia, rivendica all'Ebraismo il concetto di Dio-Padre ed esamina come i Cristiani lessero il Vecchio Testamento, cioè, quale fu la interpretazione cristiana della Bibbia nei diversi secoli, sin dalle prime origini del Cristianesimo, durante il Medio Evo e nel periodo della Riforma.

Altrettanto suggestivo ci appare l'argomento relativo «all'influenza dell'Ebraismo sull'Islam» ove l'autore, esaminando il contenuto del Corano e d'altri libri tradizionali arabi vi ricerca ed identifica gli elementi che sono derivati dalla Bibbia e dal Talmud. Con la civiltà dell'Islam siamo già in pieno Medio Evo per cui C. e D. Singer dedicano due ampi ed acuti saggi al «fattore ebraico nel pensiero del Medio Evo» e a «Gli studi ebraici nel Medio Evo, presso i Cristiani Latini». In questi due saggi viene dimostrata l'importante funzione di mediazione culturale esplicata dagli Ebrei tra Oriente ed Occidente. Vere e proprie monografie sono poi i capitoli del Bo sugli «Studi ebraici nel periodo della Riforma» e del Selbie su «L'influenza dell'Antico Testamento nel Puritanesimo». Altrettanto istruttivo il saggio dell'Isaacs su «L'influsso del Giudaismo sul diritto occidentale». Nell'articolo merita di essere segnalata l'identificazione del Diritto naturale con la legge noachide contenuta nella Bibbia; un argomento che, portato alle sue ultime logiche conseguenze, implica la valutazione dell'universalità dell'Ebraismo. Altri due studi, che per il loro contenuto si fondono ed integrano reciprocamente, sono: «L'influenza della Bibbia ebraica sulle lingue europee» del Meillet e «L'eredità ebraica nella letteratura moderna» del Magnus.

Nel saggio «Il pensiero ebraico nel mondo moderno», trattato con profondità dal Roth, si pone, tra l'altro, l'interessante problema dei rapporti tra l'elemento religioso e quello morale nell'Ebraismo biblico. «Una peculiarità notevole di tutto il movimento filosofico ebraico fu la libertà con la quale vennero accolte le teorie più varie» poiché ciò «che importava non era la teoria, ma la pratica. Pur che la condotta fosse giusta, ogni stravaganza della teoria poteva essere, se non benvenuta, almeno condonata». Dedicando alcune pagine al sistema di Spinoza, l'A. considera il filosofo di Amsterdam come «il mediatore principale per l'introduzione nel mondo moderno della filosofia ebraica».

Se questo, per sommi capi, fu il contributo d'Israele alla civiltà umana, quale fu l'influenza e l'efficacia del suo pensiero sugli stessi Ebrei? Potrà sembrare strano una simile domanda, pure, il saggio del rev. Travers Herford su «L'influenza del Giudaismo sugli Ebrei da Hillel a Mendelssohn» risponde ad una logica esigenza in quanto pone questo problema: quale tipo di uomini furono gli Ebrei in conseguenza del loro Ebraismo? L'autore ricerca inoltre l'elemento che ha dato unità al popolo ebraico nonostante le sue dolorose vicissitudini e lo scopre nella loro religione che, durante secoli di persecuzione, ha adempiuto alla funzione storica di preservare gli Ebrei insinuando nei loro animi un'ondata di ottimismo. Ci sembra che soprattutto questo studio offra una spiegazione della sopravvivenza stessa del popolo ebraico.

s. s.

* SEGNALAZIONI *

Una biografia di James Joyce (di Richard Ellmann, lire 7000, ed. Feltrinelli). In sette anni di ricerca l'Ellmann ha raccolto con minuziosa cura e gusto vivissimo la testimonianza diretta di familiari, amici, discepoli, ammiratori, i quali hanno rivelato — a volte con crudezza, sempre con sincerità — le stravaganze, le ambizioni, la povertà, l'arroganza, gli sdegni, le umiliazioni, i trionfi di Joyce. Ma non si tratta di crudele indiscrezione: «Jim parla di sé con molta franchezza», diceva del fratello Stanislaus Joyce, «ma il suo stile è tale che si può dire si confessi in una lingua sconosciuta». Stephen Spender ha detto che questo libro dell'Ellmann ritraduce l'opera di Joyce nella sua vita: ed è questo che lo rende prezioso. E Colin Wilson: «E' forse la miglior biografia letteraria del ventesimo secolo... Mai la mia curiosità intorno a un autore è stata soddisfatta così completamente e in maniera così avvincente».

• *Piccola enciclopedia della caccia*, ediz. Navarco. Dieci volumi, suddivisi per argomento, nei quali vengono esposti tutti i temi interessanti l'arte venatoria. In primo luogo, sono trattati i mezzi e gli ausiliari di cui l'uomo si serve per la caccia, con particolare riferimento alla cinegetica. Viene descritta, d'altra parte, la selvaggina, le sue caratteristiche, i suoi usi. E' tratteggiata quindi una breve storia della caccia attraverso i secoli. Infine, sono fornite tutte quelle indicazioni e quei suggerimenti che consentono di diventare e di mantenersi buon cacciatore. E' un'opera di notevole mole, ricca di riferimenti pratici, che può riuscire interessante anche a chi non è cacciatore ma prova simpatia per tutto ciò che riguarda la vita animale.

• *La moderna Bohemia* di *Francis J. Rigney* e *L. Douglas Smith*, ed. Longanesi, lire 2200. — Qualche anno fa educatori e psicologi hanno rivolto la loro attenzione ad un nuovo fenomeno apparso sulla scena contemporanea: i «beatniks». Sono stati definiti elementi asociali, inetti e peggio ancora, da coloro che si sono ritenuti offesi dal rifiuto alle convenzioni implicito nell'atteggiamento dei «beatniks». Sono stati anche difesi, all'interno e all'esterno del loro ambiente, ma tanto agitarsi di parole e definizioni non ci ha detto nulla delle loro individualità, del loro mondo particolare, dei sentimenti e delle condizioni che li hanno portati a rigettare quei valori considerati ormai fondamentali nella vita sociale. Ma esistono veramente questi valori o non sono ridotti a convenzioni? Il presente volume si propone di esaminare il fenomeno, non sulla scorta di quanto è stato già detto e pubblicato, bensì attraverso lo studio dei soggetti in questione. Esso è il risultato di un anno di ricerche condotte col metodo psichiatrico e psicologico ai fini di una valutazione obiettiva della *bohème* di San Francisco.

F.

"Adriano VII" di Baron Corvo e "Nei panni di Pietro" di Morris West

Nelle vicende di due Papi immaginari il dramma di una civiltà tormentata

Qualche mese fa, la traduzione italiana de *Il desiderio e la ricerca del tutto* di Frederick Rolfe detto Baron Corvo ebbe nelle nostre cronache letterarie l'accoglienza di un avvenimento nient'affatto trascurabile. Anche questo giornale, interessandosi dell'opera, rievocò la figura singolarissima dell'autore: nato a Londra nel 1860, avviato alla carriera ecclesiastica, venuto a Roma come novizio e studente di teologia nel Collegio Scozzese ma presto cacciatone per oscuri motivi che lo bollarono come indegno del sacerdozio. E, proprio da questo dramma giovanile, a detta di molti, sarebbe nato lo scrittore: riversando in estetizzanti ambiguità ed in immaginose frenesie l'angoscia della vocazione stroncata.

Tutto ciò, ora, andrebbe approfondito per il recente *Adriano VII* (ed. Longanesi), romanzo del [illegible] in cui il burrascoso autobiografismo del Rolfe raggiunge effetti tanto più suggestivi nello schema di un autoritratto reale e ideale, prima fedelissimo alla cronaca e poi turgido di grandeggianti fantasticherie. La storia, infatti, comincia con un'evidente trasposizione dei casi del narratore in quelli del protagonista G.A. Rose: un cattolico inglese allontanato dal sacerdozio e fieramente isolatosi negli studi. Poi, dalla realtà al sogno, comincia la grande avventura. Rose vien perdonato; diventa papa; e, come pontefice Adriano VII, ai primi del Novecento, prende memorabili iniziative: beatifica Dante Alighieri, per esempio, rinuncia al potere temporale, restaura il Sacro Romano Impero, ecc. ecc. Inoltre, procede alla «Conciliazione» con lo Stato italiano. Anticipa, cioè, un avvenimento che, maturato in epoca successiva, ha sapore di profezia.

Ma la vicenda non è altro che il sogno di un'immaginazione turbata. E qui, appunto, riconosciamo la disordinata bellezza del libro: che dal calore del «fatto personale» deriva certe cavillose lungaggini e, quasi sempre, il gusto d'una favola impetuosa.

Anche il romanzo *Nei panni di Pietro* (ed. Rizzoli) dell'australiano Morris L. West racconta di un pontefice eccezionale, autore di profondi rinnovamenti. Ma la somiglianza è tutta qui. E se prima avevamo dinanzi il frutto di un delirio autobiografico, rimasto sconosciuto per sessant'anni, quest'altro libro — invece — riflette in gradevole narrazione certi ideali comuni nei nostri giorni e, a pochi mesi dall'uscita dell'edizione originale, dicono che abbia raggiunto la diffusione complessiva di un milione di copie.

I fatti, in breve, ruotano sul personaggio di Kiril Lakota: cardinale ucraino giunto al Conclave dopo diciassette anni di reclusione nelle carceri bolsceviche, ed eletto papa col nome di Kiril I. Insofferente di pompe e spinto per drammatica vocazione ad affrontare le responsabilità più terribili, egli risulterà infine l'uomo nuovo nella storia del Pontificato e del mondo: e — avviando concreti rapporti di intesa fra Oriente e Occidente — insegnerà quell'amore, quella pace, quella giustizia che tutti cercano ma nessuno riesce a raggiungere.

La vicenda, poi, — che nelle sue linee fondamentali potrebbe facilmente ridursi a generico moralismo — è arricchita da una bella varietà di figure ed episodi secondari ai margini di una affannosa esistenza: in modo che tutto — riflettendosi e purificandosi nella grande anima di Kiril I — esce dall'angustia, dalla pigrizia o dalla malizia delle passioni quotidiane per diventare episodio di un unico dramma a lieto fine.

Con ciò, non diremo che *Nei panni di Pietro* sia un capolavoro. Ma l'abilità del taglio, l'efficacia — un po' sbrigativa — dei sentimenti, e soprattutto la moderna visione di antichi e grossi problemi, ne giustificano largamente il successo come un rispettabilissimo esempio di narrativa fondata su comuni interessi e aperta — senza volgarità né astruserie — al gusto del pubblico.

Ferdinando Giannessi

Borse economia e finanza

Prima della chiusura estiva

La lieve ripresa del reddito fisso

Dopo aver toccato i minimi in giugno, obbligazioni e titoli di Stato hanno ripreso in luglio più della metà del terreno perduto dall'inizio dell'anno - Le emissioni con diritto d'acquisto sul mercato da parte delle società emittenti

(Nostro servizio particolare) **Milano,** 18 agosto.

Il mercato del reddito fisso, dopo i cospicui ribassi del primo semestre, che hanno toccato il limite minimo nel corso del mese di giugno, ha messo a segno nel luglio successivo importanti ricuperi. Praticamente in poche settimane ha ripreso, soprattutto per i più importanti valori parastatali, più di metà del terreno perduto dall'inizio dell'anno.

I motivi di questa inversione di tendenza sono, come al solito, molteplici. Fra i più importanti, il miglioramento della bilancia dei pagamenti con i conseguenti positivi riflessi sulla moneta; la minor pressione creditizia, come risulta dal rapporto impieghi-depositi del sistema bancario; una certa stabilizzazione della congiuntura economica.

Sono bastate poche compere per riportare le quotazioni a livelli più realistici; da qui ad un rinnovato interesse del risparmio il passo è breve. Continuando su questa strada, è prevedibile un afflusso di investitori, attirati anche dagli alti redditi offerti oggi da obbligazioni di primo piano. Occorre perciò fare un attento esame dei diversi titoli per poter consigliare o acquistare quei valori che rappresentano l'impiego più conveniente.

Molte obbligazioni sono nettamente al di sotto del loro valore nominale e l'acquirente deve fare bene attenzione, oltre che al reddito immediato, anche a quella importante frazione derivante da un eventuale rimborso anticipato. Impresa assai ardua è quella di calcolare il «valore attuale» dei diversi titoli, perché le caratteristiche delle varie emissioni differiscono spesso una dall'altra.

Vi sono delle obbligazioni — una minoranza in verità — che nel loro piano di emissione prevedono la facoltà, da parte della società emittente, di acquisto sul mercato in sostituzione dei sorteggi per ammortamento. Data l'attuale forte differenza fra il prezzo di mercato e il valore di riscatto e da pensare che verrà fatto largo uso di detta facoltà, come già avvenne l'anno scorso per le Edison 5,50% e recentemente per le Iri 1956-74 6%.

E' questo un elemento di cui il risparmiatore deve tener conto al momento di una decisione, ma non è generalmente possibile reperire i necessari programmi di emissione a suo tempo pubblicati. Non sarà pertanto inutile l'unito elenco dei più importanti valori che possono trarre di questo diritto. **r. c.**

Obbligazioni che prevedono il diritto d'acquisto sul mercato da parte della società emittente

Imi XII 6%
Iri 6% 1954-1969 *
Iri 6% 1956-1974
Iri 6% 1957-1975
Iri 6% 1958-1978
Iri Elettricità 5,50% 1957-1977 optate *
Credito Fondiario Venezie 6% 1955-1970
Credito Fondiario Venezie 6% 1958-1973
Credito Fondiario Venezie 6% 1960-1990
Anonima Petroli Italiana 6% *
Carlo Erba 6,50%
Cge 6%
Châtillon 5,50%
Edison 6% 1948-1973
Edison 5,50%
Selt-Valdarno 6% 1949-1974
Ernesto Breda 6,50%
Condotte Acqua 5,50%
La Centrale 6% 1949-1974
La Centrale 6% 1958-1978
La Centrale 5,50%
Ledoga 6% 1959-1972
Ledoga 5,50% 1960-1975
Ceramica Pozzi 5,75%
Marzotto 6% *
Pirelli 5,50% *
Rasiom 6,50%
Romana Elettricità 6% 1949-1974
Romana Elettricità 6% 1958-1983
Saccarifera Lombarda 5,50%
Snia Viscosa 6% 1957-1975
Teti 6,50%
* Limitati al 50%.

In forte disavanzo la bilancia britannica

(Dal nostro corrispondente) **Londra,** 18 agosto.

Per la fine di quest'anno finanziario il governo inglese si troverà con un deficit di 500 milioni di sterline (875 miliardi di lire) nella bilancia dei pagamenti. Questa è la conclusione d'un rapporto pubblicato oggi.

«Per quel che riguarda la bilancia dei pagamenti — si legge nel rapporto — la situazione e le previsioni sono peggiorate. Il deficit questo anno potrebbe aggirarsi sui 500 milioni di sterline e, se verrà continuata una politica di espansione, non si vede come questo passivo possa scomparire semplicemente col trascorrere del tempo. Verso la fine dell'anno, quindi, il governo si troverà a dover fronteggiare un vecchio dilemma e dovrà decidersi o a prendere misure direttamente connesse con la bilancia dei pagamenti o a ripiegare su misure deflazionistiche, con la prospettiva di un altro periodo di stasi».

Il rapporto afferma che «la grande ondata di importazioni di manufatti è diminuita; le esportazioni vanno probabilmente aumentando, ma forse non a un ritmo superiore a quello dello scorso decennio. La prospettiva è quella d'un deficit totale di circa 500 milioni di sterline e, se il governo non interverrà, tale deficit sarà di 300 milioni di sterline per il 1965, senza alcuna ragionevole previsione di un ritorno automatico all'attivo». **m. ci.**

A partire dal 1° settembre prossimo

La contingenza aumenterà di due punti per i bancari

Il nuovo scatto, basato sull'andamento del costo della vita a Milano, assicura un miglioramento dell'1 per cento circa sulla retribuzione di fatto

Roma, 18 agosto.

(g. f.) La «scala mobile» per i lavoratori dipendenti delle Banche e delle Casse di risparmio scatterà di due «punti» a partire dal 1° settembre prossimo, assicurando un miglioramento di circa l'1% su quasi l'intera retribuzione di fatto (stipendio, contingenza e alcune indennità).

La notizia, registrata in occasione della fase conclusiva delle trattative per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro della categoria, è stata confermata stasera negli ambienti sindacali direttamente interessati.

Il funzionamento della «scala mobile» avviene, per il settore del credito, sulla base delle variazioni intervenute nel costo della vita della provincia di Milano, che è l'unica considerata nel relativo accordo fra i sindacati e le associazioni delle Banche e delle Casse di risparmio.

Nell'ultimo bimestre, l'indice del costo della vita è aumentato in seguito alla ascesa dei prezzi del capitolo «abbigliamento», di alcuni generi alimentari, nonché delle tariffe di taluni servizi pubblici, fra i quali quello dei trasporti urbani. Il miglioramento si aggiungerà a quelli recentemente ottenuti dalla categoria nell'ambito del nuovo contratto nazionale.

Continua l'andamento favorevole per le industrie di Detroit

La produzione automobilistica in aumento negli Stati Uniti

Nell'ultima settimana sono state costruite 18.500 vetture, contro 17.700 dello stesso periodo del 1963 - Per l'annata è previsto un totale di 7 milioni 750 mila unità - Le vendite dovrebbero superare gli 8 milioni - Un'incognita: il contratto di lavoro, che scade alla fine di agosto

(Nostro servizio particolare) **New York,** 18 agosto.

La situazione dell'industria automobilistica americana continua ad essere delle più favorevoli, tanto dal punto di vista della produzione che da quello delle vendite. La produzione per la settimana testè finita è stimata in 18.500 unità contro 17.700 nella settimana corrispondente dello scorso anno. Nel comparto delle vendite sul mercato interno possiamo citare due esempi: la Ford ha venduto nei primi dieci giorni di agosto — dei quali due festivi — 47.150 vetture nuove, con una media giornaliera per le otto giornate lavorative di 5.895 vetture; il che rappresenta un aumento del 18% sulla media delle vendite quotidiane dell'anno scorso che era stata di 4983 vetture.

Da parte sua la Chrysler ha venduto, attraverso i suoi concessionari, nello stesso periodo della prima decade di agosto, 24.358 vetture nuove con una media quindi, per gli otto giorni lavorativi, di 3044 vetture, con un aumento di ben il 35% in rapporto alla media delle vendite quotidiane dello stesso periodo dell'anno scorso, che era stata di 2250 vetture.

Quanto alla produzione complessiva dell'industria automobilistica, si calcola, per l'annata, salvo imprevisti, che la produzione possa arrivare a 7 milioni e 750 mila vetture e le vendite possano raggiungere ed oltrepassare gli otto milioni.

C'è però all'orizzonte dell'industria automobilistica una grossa nuvola, ed è quella del rinnovo dei contratti di lavoro che vanno a scadere alla fine di questo mese. Solo ieri le principali compagnie hanno comunicato ai sindacati le loro controproposte per i nuovi salari e per le retribuzioni accessorie, le quali rappresentano sì un notevole miglioramento sui già alti salari attuali, ma sono tuttavia molto distanti dalle richieste fatte dai sindacati.

Si vedrà in questa seconda metà del mese come si svolgeranno le trattative. In ogni caso però, sembra che anche la parte operaia sia disposta a continuare le trattative anche dopo il 31 agosto, e che non ci saranno scioperi se non in caso di dissensi insanabili fra le due parti. **a. c.**

Sarà sospeso il servizio?

Lunedì nuovo incontro fra Inam e farmacisti

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 18 agosto.

(g. f.) E' stato confermato per il 24 agosto l'incontro, concordato in seguito ad un intervento del ministro del Lavoro on. Delle Fave, fra i rappresentanti delle 12 mila farmacie italiane e i dirigenti dell'Inam, per esaminare i punti di maggiore dissenso nella vertenza per il rinnovo della convenzione mutualistica.

I proprietari delle farmacie insistono per ottenere: 1) l'abolizione del «Prontuario terapeutico», che costituirebbe un sensibile aggravio per i farmacisti nell'esercizio della loro attività; 2) la soppressione del controllo in farmacia; 3) il pagamento degli acconti sul prevedibile ammontare delle ricette spedite nella misura dell'80%; 4) la soluzione del problema di Trieste e Gorizia, dove gli assicurati Inam debbono rivolgersi esclusivamente a farmacie gestite direttamente.

Su ciascuno di questi quattro punti, l'Inam si è dichiarato disposto a fare alcune concessioni.

In una riunione svoltasi nei giorni scorsi presso il ministro Delle Fave, i rappresentanti dei farmacisti accettarono di sospendere la manifestazione di protesta proclamata dal «Comitato nazionale di agitazione» con inizio dal 14 settembre prossimo, in attesa dei risultati delle nuove trattative con i dirigenti dell'Inam. Alla vigilia della riunione in sede ministeriale, però, le due maggiori associazioni dei farmacisti (la Feprofarma e la Feprofar) avevano precisato in una nota ufficiosa di non essersi pronunciate ancora sull'azione deliberata dal «Comitato nazionale di agitazione».

Mentre si era in attesa dell'avvio dei nuovi negoziati tra l'Inam e i farmacisti, il «Comitato nazionale di agitazione» ha diffuso un lungo comunicato in cui dopo «*aver esaurientemente motivato il proprio atteggiamento e documentato le ragioni della categoria*» afferma di non poter «*che riconfermare la cessazione del servizio a credito a decorrere dal 14 settembre 1964, nel caso le predette irrinunciabili richieste non dovessero essere accolte in tempo utile*».

Svalutato il cambio del cruzeiro col dollaro

La quotazione è ancora superiore a quella del mercato libero

(Nostro servizio particolare) **New York,** 18 agosto.

(a.) Il Banco do Brazil ha portato il cambio del cruzeiro col dollaro da 1160 compera — 1200 vendita cruzeiros per un dollaro a 1215 compera — 1255 vendita. Si tratta di una molto modesta e prudente svalutazione che lascia il tasso di cambio del Banco do Brazil ancora molto al di sotto del tasso praticato sul mercato libero che oscillava alla fine della settimana scorsa intorno ai 1500 cruzeiros per dollaro e che è stato ora innalzato a 1515-1525.

Sui mercati finanziari di qui si ritiene che il cambiamento sia di misura troppo limitata per poter portare mutamenti sensibili nell'andamento e nel volume delle esportazioni brasiliane. Esso potrà avere forse qualche effetto interno, inducendo gli esportatori brasiliani che hanno ancora presso di loro divise straniere che dovrebbero obbligatoriamente rimettere al Banco do Brazil, a fare il versamento di queste valute. Ma è dubbio che un aumento di soli 55 cruzeiros su 1160 possa essere un incentivo sufficiente.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street ancora in rialzo

La media Dow Jones degli industriali è passata da 840,21 a 842,83 - A Londra, Parigi e Francoforte tendenza stabile, con pochi affari - Irregolare Zurigo

New York, 18 agosto.

La seduta odierna è stata caratterizzata dai movimenti contrastanti di alcuni valori e la quota ha oscillato entro margini prevalentemente frazionali. Sempre incoraggianti le notizie economiche che comprendono alcuni aumenti di dividendi e un livello record nel reddito individuale in luglio.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 842,83 (840,21); 20 Ferroviari 211,65 (213,44); 40 Obbligazioni Interne 89,77 (89,77); 15 Pubbliche Utilità 149,01 (149,06).

Azioni scambiate n. 4 milioni 180.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 13,18 (13,12); American Cyanamid 61,25 (63); American Tel and Tel 70,50 (70,62); Bethlehem Steel 38 (37,50); Du Pont De Nemours 265,36 (265,62); Ford 52,36 (52); General Electric 82,88 (82); General Motors 94,75 (94,25); IBM 447,38 (447,50); Kennecott Copper 88 (87); Standard Oil of N. J. 85,60 (86); U. S. Steel 59,12 (58); Woolworth 27,88 (28,12).

Londra, 18 agosto.

E' prevalsa oggi alla Borsa londinese una situazione instabile; in molti comparti i corsi hanno regredito. Le vendite erano però di piccola entità e i declini raramente hanno superato i pochi pence.

Indice valori industriali 489,8 (ieri 489,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa priv. 42 1/2 (42 1/2); Montecatini 19 3/4 (19 3/4).

Royal Dutch 17 3/4 (17 7/8); United Steel 34 (34 1/8); Tube Investments 61 1/2 (62); Vickers 26 3/7 (26 3/8); General Electric 81 1/4 (81 1/4); Dunlop 28 1/4 (28 3/8); Unilever 34 3/4 (34 7/8); Imperial Chemical 45 1/8 (44 3/4); Bowater Paper 51 1/4 (51 3/4); Imperial Tobacco 47 1/4 (47 1/8); Rolls Royce 36 5/8 (36 5/8); Guinness 22 1/2 (22 1/2); Woolworth 27 (27 1/4); Rank Organisation 38 1/8 (38); London Tin 20 7/8 (20 7/8).

Parigi, 18 agosto.

Attività molto limitata, costituita prevalentemente da sistemazioni di posizioni in vista delle imminenti operazioni di liquidazione mensile. Quota leggermente irregolare.

Indice valori nazionali 95 (ieri 95,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,25 (14,30); Finsider 5,95 (5,95); Pirelli 29,20 (29,50); Snia Viscosa 30,20 (30,20); Fiat priv. 11,10 (11,50); Montecatini 12 (12).

Air Liquide 721 (729); Citroën 128 (128); Française des Pétroles 284 (283,50); Péchiney 223,80 (225); Peugeot 103,20 (103); Rhône Poulenc 363,90 (365); Royal Dutch 221,20 (221,70); Suez 464 (474); Forges Nord-Est 182,30 (183); Galeries Lafayette 398 (400); Perrier 292,80 (294); Quilmes 210,10 (210,50); Banque Union Parisienne 317 (320); Ciments Français 177,50 (178); Crédit Comm. Français 141 (140); Saint-Gobain 270 (270,50); Ugine 301,50 (303); Denain Anzin 109,20 (108,10).

Francoforte, 18 agosto.

Il mercato ha aperto irregolare con scarti nei due sensi compresi tra uno e tre punti. Molto scarso l'interesse agli acquisti. Nella prima ora i prezzi hanno continuato ad oscillare; nella seconda le iniziative del denaro sono cessate e alcuni realizzi di beneficio professionali hanno ridotto i miglioramenti iniziali. Il mercato ha chiuso con una nota delusa e prevalentemente poco stabile.

Indice generale industriale 137,53 (ieri 137,95).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 9,65 (9,65); Fiat 11,20 (11,15); Fiat priv. 9,75 (9,75); Pirelli 24 (23,50); Edison 14,60 (14,60); Magneti Marelli 6,45 (6,35); Snia Viscosa 24,20 (24,15); Finsider 4,80 (4,80); Olivetti 11,60 (11,70).

A.E.G. 511 (513,50); Badische Anilin 560 (564,50); Brown Boveri [illegible] ([illegible]); Daimler Benz [illegible] (801); Bayer 584 (585); Löwenbräu München 1075 (1080); Mannesmann 247,50 (248); Maschinen Fabrik Augsburg 596 (600); Metallgesellschaft 774 (780); Rhein Stahlwerke 242 (243); Schering 515 (516); Siemens 570,25 (573); Volkswagen 523 (527); Deutsche Bank 570 (565); Dresdner Bank 539 (538).

Zurigo, 18 agosto.

Il mercato tendeva a cedere oggi in seguito al riserbo degli investitori in considerazione della situazione internazionale. Nel settore svizzero, perdite contenute.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Unione Banche Svizzere 3440 (3460); Società di Banca Svizzera 2610 (2625); Electro-Watt 1925 (1930); Interhandel [illegible] (4070); Italo-Suisse 345 (355); Adolph Saurer [illegible] (1805); Bally 1860 (1870); Brown Boveri [illegible] (2330); Ciba 7325 (7420); Fischer 1790 (1810); Lonza 2350 (2390); Nestlé 3565 (3570); Sulzer 3600 (3625).

A Ginevra — S.M.E. [illegible] (12); Montecatini 11 (11); Edison 17 (17); Finsider 5,50 (5).

Tendenza più sostenuta in Italia ieri negli scambi a Borsa chiusa

In aumento il volume degli affari e la maggior parte dei prezzi
Maggiore interessamento del risparmio dall'interno e dall'estero

(Nostro servizio particolare) **Milano,** 18 agosto.

L'impegno di rianimare il mercato è stato condotto oggi con scarso successo, nonostante la fine del periodo delle vacanze e la riapertura delle banche e degli uffici. Il bilancio della giornata resta ugualmente positivo per il maggior numero di titoli scambiati e per il rafforzamento dei prezzi, tutt'altro che trascurabile in questo periodo di povertà di spunti.

Nel novero dei titoli più scambiati è entrata anche la Fiat, che si avvantaggia con un modesto miglioramento della sua quotazione. Accenni di ulteriore consolidamento dei prezzi vengono registrati anche da altri titoli, come Catini, Finsider, Generali.

In conclusione, la parentesi ufficiosa del mercato azionario conferma le buone disposizioni verso un lavoro di assestamento, reso possibile da un maggiore interessamento da parte del risparmio italiano ed estero. **m.**

Quotazioni di alcuni titoli

TITOLI	8 agosto	14 agosto Minimo	14 agosto Massimo
Generali	71.200	71.000	71.100
Liquigas	200	206	207
Sade	1.010	1.040	1.045
Finsider	759,75	763	764
Fiat	1.775	1.775	1.780
Olivetti priv.	1.819	1.840	1.845
Amiata	8.100	8.200	8.250
Catini	1.505	1.540	1.545
Sicle	5.800	5.900	6.000
Viscosa	3.823	3.820	3.830
Edison	2.365	2.355	2.360

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 18 agosto.

Più ancora che nelle settimane precedenti, il mercato delle valute libere registra attualmente un vero e proprio vuoto di affari, a causa non solo dell'assenza degli operatori e della clientela, ma soprattutto per la mancanza di incentivi ad intervenire in operazioni di questo genere.

Prezzi informativi: sterlina 1740-1760; dollaro Usa 626-632; franco svizzero 144,80-145,80; franco francese 127-129; marco occid. 157-159.

Scambi ridotti e quotazioni nominali anche nell'oro in lingotti e nelle monete auree. Prezzi informativi: oro fino 708-718; argento 27-29 lire al grammo; sterlina oro vecchio conio 6050-6250; nuovo conio 6050-6250; marengo svizzero 5750-5950; francese 5350-5550; belga 5300-5500; italiano 5400-5700.

Importazioni di vitelli per la produzione di carne

Prezzi convenienti e agevolazioni per i nostri allevatori

Roma, 18 agosto.

Nel quadro dell'azione in corso per lo sviluppo degli allevamenti, il ministero dell'Agricoltura ha adottato nuove misure per agevolare il rifornimento di vitelli giovani da destinare alla produzione di carne.

Al riguardo — annuncia l'ufficio stampa del ministero — è stato perfezionato un primo accordo con l'Associazione italiana allevatori che provvederà al diretto acquisto dai paesi Cee e da altri paesi di un contingente di 60.000 vitelli giovani da distribuirsi agli allevatori che ne facciano richiesta. Allo scopo di assicurare che il prezzo di cessione agli allevatori sia contenuto in limiti di convenienza, il ministero dell'Agricoltura darà un contributo sulle spese di trasporto sostenute per ogni vitello importato.

«I contributi saranno concessi in applicazione della legge recentemente approvata dal Parlamento (legge 23 maggio 1964, n. 404) ed interesseranno, pur con misure diverse, sia i vitelli da latte che i vitelli di ristallo, provenienti dai paesi della Cee, dai paesi europei non appartenenti alla Comunità o da oltre Atlantico.

«Il ministero dell'Agricoltura si riserva di stipulare analoghe convenzioni con altri enti ed organizzazioni associative vigilate dallo Stato.

«Nel darne l'annuncio il ministro Ferrari-Aggradi ha dichiarato che nell'adottare le nuove determinazioni si è tenuto conto del fatto che molti fattori, tra cui la buona disponibilità foraggere, vanno provocando da parte degli allevatori una accentuata richiesta di vitelli giovani per produzione di carne e che, per contro, la disponibilità di tali soggetti sui mercati interni risulta sempre più inferiore alla crescente domanda».

Entrata in funzione in Francia la seconda centrale nucleare

Parigi, 18 agosto.

Ieri sera ha cominciato a funzionare la seconda stazione centrale nucleare per la produzione di energia elettrica della Francia.

FALLIMENTI

TORINO

Bussi Ettore, trattoria, Brandizzo; sent. 13 agosto; curat. rag. Hirsch; verif. 5 ottobre; giud. dr. Fornelli.

S.r.l. Edislade, già impresa Fratelli Dagasso, v. Pomba 8; amministratore rag. Cornelio Dagasso; sent. 14 agosto; curat. avv. Benevolo; verif. 20 ottobre; giud. dr. Pregno.

SALUZZO

Prevenzano Francesco, «Albergo Pernice», Racconigi; sentenza 3 agosto; curat. rag. Demaria; verif. 27 ottobre; giud. dr. Enrico.

Vallauri Mario, commestibili, Verzuolo; sent. 3 agosto; curat. avv. Bonatesta; verif. 20 ottobre; giud. dr. Enrico.

SANREMO

Marengo Imperia, commestibili, Vallecrosia; sent. 7 agosto; curat. dr. Zinetti; verif. 16 novembre; giud. dr. Serra.

Si svolgerà dal 19 al 30 settembre a To-Esposizioni

I progressi della nostra metallurgia al 1° Salone internazionale di Torino

La rassegna è la prima del genere in Italia - Saranno presenti le maggiori industrie nazionali e straniere - Già prenotati quasi tutti gli 11 mila metri quadrati disponibili per gli espositori

A un mese circa dall'inaugurazione del 1° Salone internazionale di metallurgia (che si svolgerà a Torino-Esposizioni dal 19 al 30 settembre), gli organizzatori annunciano che gli 11 mila metri quadrati di superficie espositiva sono quasi tutti prenotati.

L'industria metallurgica, che costituisce l'ossatura della nostra civiltà meccanica, ha fatto in Italia grandi progressi: da una produzione di due milioni e mezzo di tonnellate nel 1938, si è passati nel 1963 a 10 milioni e 200 mila tonnellate; nel campo dei metalli non ferrosi la produzione, dal 1938 ad oggi, è raddoppiata, raggiungendo nel '63 le 290 mila tonnellate.

Queste cifre, fornite dall'ing. Calbiani, presidente dell'Associazione italiana di metallurgia, confermano l'importanza della rassegna torinese, la prima del genere in Italia. Nel nostro paese i problemi delle industrie metallurgiche e siderurgiche sono di fondamentale importanza, se si pensa che il consumo annuo di prodotti siderurgici si aggira sui 14-15 milioni di tonnellate.

Al Salone di Torino (denominato Met '64) aderiscono le maggiori industrie italiane e straniere, in un quadro che comprenderà tutti i settori della metallurgia: la lavorazione dei metalli, i primi processi di produzione, gli impieghi nelle diverse industrie. Grande rilievo sarà dato alle apparecchiature di controllo e di ricerca.

Fra le industrie italiane un posto preminente sarà assegnato alla Fiat, che svilupperà il tema: «I metalli e i mezzi di trasporto», collegando lo sviluppo delle sue attività metallurgiche al progresso dei mezzi di trasporto, e dimostrando la stretta dipendenza che esiste nel progredire dei due settori. Accanto alla Fiat figureranno, tra le altre aziende, la Innocenti e la Sant'Eustacchio che esporrà una gabbia per laminatoi del peso di 150 tonnellate. Sarà presente anche l'Euratom, con un settore dedicato ai radioisotopi applicati all'industria metallurgica («eurisotopi»).

Durante la rassegna saranno organizzate alcune «giornate di studio sui metalli», cui prenderanno parte i più qualificati rappresentanti italiani e stranieri del settore, oltre a molti esperti delle comunità internazionali. I temi più importanti in discussione riguardano i metodi di previsione nei settori siderurgici, i problemi della ricerca, nuovi processi metallurgici, nuovi metalli e le loro leghe.

Minacciati in Svizzera gli autocarri di pomodori provenienti dall'Italia?

Ginevra, 18 agosto.

Gli autocarri italiani che trasportano ogni giorno in Svizzera carichi di pomodori sarebbero stati presi di mira da ignoti attentatori. Lo scrive la *Tribune de Genève* in una corrispondenza da Sion.

Secondo il quotidiano della sera ginevrino, fino a ieri gli autocarri carichi di pomodori provenienti dall'Italia e diretti ad una grande fabbrica di conserve a Lentzburg, superata la galleria del Gran San Bernardo, transitavano dal Vallese. Ora, questo itinerario, sarebbe stato modificato in seguito a minacce di attentati dinamitardi che sarebbero pervenute al personale della dogana del Gran San Bernardo.

Sempre secondo il giornale, si suppone che tali minacce siano una nuova conseguenza dello stato di tensione esistente tra i coltivatori del Vallese, in seguito alla mancata adozione, da parte del Consiglio federale elvetico, di misure in favore dello smercio del raccolto dei pomodori. La produzione di quest'anno particolarmente abbondante, e la forte concorrenza straniera e ticinese hanno fatto notevolmente scendere i prezzi dei pomodori vallesani.

Uno studio della Comunità europea

I lavoratori nel Mec sono quasi 72 milioni

In tutti i Paesi, eccettuato il nostro, le offerte superano le domande di impiego - L'aumento del costo della vita

Bruxelles, 18 agosto.

A parte l'Italia, dove la disoccupazione persiste tuttora in molte zone, negli altri Paesi della comunità si è raggiunto il pieno impiego. Anzi nella maggior parte del Mec, secondo uno studio su «l'evoluzione sociale nella comunità economica europea» svolto dalla Cee la domanda di manodopera eccede l'offerta. Il numero delle persone che lavorano nella comunità è salito dal 1962 al 1963 di mezzo milione di unità, raggiungendo la cifra di 71.700.000.

Dallo studio si ricava inoltre che l'Italia ha registrato il più forte aumento nel costo della vita dal 1962 al 1963, con uno scarto del 7,5 per cento.

Il rapporto precisa che l'indice del costo della vita nei sei Paesi membri del Mec è salito del 2,1 per cento in Belgio, 2,9 per cento nel Lussemburgo, 3,1 per cento nella Repubblica Federale Tedesca, 4,2 per cento in Olanda, 4,8 per cento in Francia e 7,5 per cento in Italia.

Nuovo organismo dell'Onu per i Paesi sottosviluppati

(Nostro servizio particolare) **Ginevra,** 18 agosto.

(l.) Il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ha approvato la fusione in un unico organismo delle due sue agenzie, Fondo Speciale e Programma per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati. Il nuovo organismo si chiamerà Consiglio d'amministrazione per i programmi di sviluppo delle Nazioni Unite e adempirà ai compiti finora affidati alle due agenzie, le cui funzioni risultavano spesso essere degli inutili duplicati.

Oltre 312 mila a Torino e provincia i pensionati della Previdenza Sociale

I loro nomi verranno inseriti in un'apposita anagrafe - La nuova procedura eliminerà l'obbligo di presentare ogni anno i documenti e sveltirà attese spesso dolorose - La media delle pensioni: 18 mila lire mensili

«*La Stampa*» ha pubblicato ieri che sarà istituita l'anagrafe dei pensionati della Previdenza sociale. E' una novità importante. Finora gli interessati sono stati costretti a presentare, ogni anno, documenti per dimostrare il «*sussistere dei requisiti richiesti per il godimento del trattamento di quiescenza*». Il principale era lo «*stato di vita*» obbligatorio per tutti. Le vedove e le nubili con pensione ereditata dal marito o dal padre, dovevano invece dimostrare, alla dovuta scadenza, che la loro condizione non era mutata; cioè non si erano sposate.

L'anagrafe abolirà questa macchinosa procedura. Gli uffici del Comune trasmetteranno all'Inps copia dei certificati di morte o di matrimonio che interessano i pensionati e gli atti verranno trascritti sui cartellini nominativi che saranno così continuamente aggiornati.

Nella provincia di Torino, secondo le statistiche del 31 luglio '64, vi sono 312.422 pensionati per vecchiaia, invalidità e «superstiti». Percepiscono complessivamente 72 miliardi e 363 milioni all'anno, in media circa 18 mila lire al mese (tredicesima compresa) per ogni persona.

Oltre ad essere numeroso il settore dei pensionati è anche in continuo movimento. Ogni anno si formano dei vuoti; ma la «*nuova leva*» li colmano. Il saldo è sempre attivo, perché la vita umana si è allungata. Tra il 31 luglio '63 ed il 31 luglio di quest'anno i pensionati della provincia di Torino sono aumentati di 16.752 unità. Grazie all'istituzione dell'anagrafe gli uffici dell'Inps potranno dedicarsi alle nuove pensioni ed accelerare l'istruttoria che finora ha richiesto mesi di lavoro con lunghe e spesso dolorose attese per i pensionati meno abbienti.

Nuovo istituto tecnico per segretari d'azienda

Roma, 18 agosto.

Con il nuovo anno scolastico l'ordinamento degli istituti professionali per il commercio subirà sostanziali modifiche. L'apposita commissione del ministero della Pubblica Istruzione ha suggerito l'istituzione, a carattere permanente, di un nuovo tipo di istituto tecnico quinquennale per la preparazione di segretari di azienda e corrispondenti in lingue estere, per le carriere di concetto delle amministrazioni pubbliche e private.

Con il nuovo anno scolastico, in base alla legge 5 luglio 1964, n. 625, pubblicata nei giorni scorsi sulla *Gazzetta Ufficiale*, potranno essere ammessi a frequentare gli istituti tecnici i licenziati delle scuole di avviamento professionale e coloro i quali abbiano superato gli esami finali della ottava classe post-elementare.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni a Parigi dell'inviato del presidente Johnson

L'America non si propone soluzioni militari nel Vietnam

Una conferenza internazionale (come vuole la Francia) è tuttavia impossibile finché i comunisti continuano gli attacchi - La situazione nel Sud-est asiatico discussa al Consiglio permanente della Nato

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 agosto.

Cabot Lodge ha esposto stamani la situazione del Sud-est asiatico al consiglio permanente della Nato, convocato in seduta straordinaria dal segretario generale Manlio Brosio. I problemi trattati non riguardano l'alleanza atlantica, però il presidente degli Stati Uniti ha affidato a Cabot Lodge la missione di rassicurare i paesi europei membri dell'alleanza, molti dei quali avevano manifestato non poche inquietudini in seguito al recente intervento americano nel Golfo del Tonchino.

L'esposizione dell'inviato di Johnson è durata mezz'ora, poi i rappresentanti dei governi atlantici hanno fatto numerose osservazioni e finalmente Manlio Brosio ha riassunto la discussione.

La riunione si è svolta in un'atmosfera distesa, ma non si può dire che i dissensi siano stati eliminati. Secondo la ministeriale *Paris-presse*, Louis Joxe, che ha ricevuto ieri Cabot Lodge in sostituzione del ministro degli Esteri assente, ha dichiarato: «*Non ci può essere nessuna soluzione militare nel Vietnam. Soltanto la neutralità negoziata fra i paesi del Sud-est asiatico può ristabilire la pace in quella parte del mondo*».

Questa opinione sembra raccogliere vasti consensi fra i paesi membri dell'alleanza atlantica e anche negli Stati Uniti incomincia a farsi strada. L'edizione parigina del *New York Times* pubblicava infatti stamane un editoriale in cui era detto: «*La situazione presente nell'Asia del sud-est è a un punto morto e nessuna delle parti in causa può vincere, ma non vuole lasciare vincere l'altra. E' un buon momento per trattare*».

L'eventualità di trattative non viene esclusa d'altronde neppure da Cabot Lodge, che in una conferenza-stampa ha dichiarato stasera: «*Vogliamo una soluzione politica per il Vietnam. Non ci proponiamo soluzioni militari e gli stessi militari americani non vogliono una soluzione militare*».

Però, l'inviato del presidente Johnson, si è opposto alla conferenza internazionale proposta dal generale De Gaulle, dichiarandola impossibile nelle circostanze attuali, finché c'è una ingerenza straniera sul territorio del Vietnam. «*Condizione indispensabile per la riunione di una conferenza* — ha detto — *è la cessazione delle intrusioni dei Vietcong: su questo punto non c'è nessuna possibilità d'accordo fra la Cina comunista e noi; attualmente, una conferenza farebbe più male che bene*».

Se i problemi asiatici non interessano direttamente l'alleanza atlantica, quelli di Cipro minacciano invece di mettere in crisi la sua coesione. Consapevole di questo pericolo, il generale Lemnitzer, comandante supremo delle forze alleate in Europa, ha rivolto oggi un appello al governo greco, invitandolo a ritornare sulla decisione di ritirare una parte delle sue forze armate integrate nella Nato. Nel medesimo invito ad Atene, il generale afferma che l'attuazione di questa misura colpirebbe il sistema difensivo dell'alleanza atlantica.

L'appello non ha però nessuna probabilità di venire ascoltato, perché, secondo le ultime notizie arrivate a Parigi, diciassette dei cento ufficiali e sottufficiali greci appartenenti al quartier generale della Nato a Izmir sono già rientrati in Grecia, e una nave ha lasciato il Pireo per rimpatriare gli altri.

Sandro Volta

Un articolo dell'on. Alicata su Togliatti malato a Yalta

Come subì l'attacco e com'è curato nel campo dei pionieri

Roma, 18 agosto.

Reduce da Artek, a 25 km da Yalta, l'on. Mario Alicata racconta su *l'Unità* di domani le 24 ore trascorse accanto a Togliatti, da sabato 15 a domenica 16 agosto. «Se posso riassumere in poche parole non tecniche l'impressione generale che ne ho ricavato — scrive — è che l'emorragia cerebrale da cui il compagno Togliatti è stato colpito ha inferto un colpo assai duro al suo organismo, il quale però, nelle ore in cui l'ho visto, resisteva e lottava con tenacia contro il male. Il compagno Togliatti mi è apparso come assopito, il volto pallido, teso ma calmo, con una respirazione forte ma regolare, il battito del suo cuore, benché il polso fosse accelerato, era ordinato».

Dopo aver ricordato i segni di coscienza dati nella notte di domenica 16 agosto, l'on. Alicata descrive così l'istante dell'attacco di trombosi: «Togliatti s'è accasciato senza conoscenza alle ore 19,04 di giovedì 13 agosto mentre stava parlando a un gruppo di giovani "pionieri". Fra i suoi ascoltatori, a pochi passi anzi da lui, c'era il medico del campo il quale, dopo un rapido esame, ha curato ch'egli fosse trasportato in un piccolo padiglione distante non più di 150-200 metri dal luogo dove il compagno Togliatti si trovava.

«In questo piccolo padiglione il compagno Togliatti è dovuto rimanere, perché è sconsigliabile che il suo corpo riceva scosse, ma in poche ore il piccolo padiglione s'è trasformato in un vero e proprio ospedale di fortuna. Da Yalta e anche da Mosca sono arrivate le apparecchiature più moderne necessarie in simili casi.

«Il padiglione consta di due grandi stanze al pianterreno, che danno su una grande terrazza: in una è collocato il letto del compagno Togliatti, nell'altra i lettini su cui riposano a turno coloro che l'assistono. Al secondo piano del padiglione ci sono quattro o cinque stanzette (oltre una piccola cucina), alcune delle quali sono state trasformate in infermeria, mentre nelle altre due telefoni collegano ininterrottamente questo angolo dell'Artek con Mosca, con Roma e con le altre località con le quali è necessario prendere contatto.

Cabot Lodge, a destra, inviato speciale del Presidente americano, durante il colloquio a Parigi con Manlio Brosio segretario della Nato (Tel. «Associated Press»)

Faticoso compromesso raggiunto dalle Nazioni Unite

Makarios accetta di togliere il blocco ai 35 mila turchi assediati a Cipro

La richiesta dell'Onu accolta dall'arcivescovo dopo «accese discussioni» - L'accordo riguarda i villaggi musulmani sulla costa, teatro di sanguinosi scontri - I greco-ciprioti controllano i rifornimenti di viveri ai turchi, per impedire che ricevano armi

(Nostro servizio particolare)
Nicosia, 18 agosto.

Le Nazioni Unite hanno annunciato stasera che il presidente di Cipro Makarios ha acconsentito a por fine al blocco economico contro i villaggi e i quartieri turchi.

Un comunicato dell'Onu afferma che Makarios, pur acconsentendo alla sospensione del blocco, desidera che essa non pregiudichi «le normali misure di sicurezza militari». *Il comunicato menziona le città di Nicosia, Ktima, Kokkina, Lefka e Limnites, zone in cui la popolazione turca è più diffusa, come quella interessata all'accordo.*

La riduzione delle restrizioni economiche a danno dei turchi ciprioti contribuisce a alleggerire la tensione nell'isola. Ai colloqui per l'accordo hanno partecipato il comandante delle forze delle Nazioni Unite, generale Thimayya, e il rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu, Galo Plaza, oltre al presidente Makarios.

I colloqui sono durati a lungo e viene riferito da fonti attendibili che la discussione ha avuto anche toni accesi prima che Makarios aderisse alle richieste dei rappresentanti delle Nazioni Unite.

Il documento dell'Onu afferma che i vari accordi raggiunti saranno garantiti dal controllo di distaccamenti delle Nazioni Unite o dalla commissione internazionale della Croce Rossa.

Secondo tali accordi i greco-ciprioti hanno anche permesso che le forze dell'Onu sgombrino donne e bambini dalla zona di Kokkina, nella parte Nord-occidentale dell'isola, dove si sono svolti la maggior parte dei combattimenti degli ultimi giorni. Parecchie centinaia di donne e bambini greco-ciprioti vivono nelle grotte nei pressi di Kokkina.

Il comunicato dice inoltre che i greco-ciprioti intendono controllare accuratamente il movimento di rifornimenti nonostante l'accordo. «Non sarà permesso l'ingresso nelle zone citate a materiale strategico, come pure non sarà permesso che vengano introdotti viveri in soprannumero che permetterebbero l'accumularsi di scorte», *afferma il comunicato.*

I primi quantitativi di petrolio incominceranno ad affluire questa notte nel quartiere turco di Nicosia. I dirigenti della compagnia petrolifera che rifornisce il petrolio, indispensabile qui per cucinare, hanno dato un'indicazione di quale stretta sorveglianza esercitino i greco-ciprioti, rivelando che solo cinque barili del prezioso combustibile fanno parte del primo rifornimento al quartiere turco che conta 35.000 abitanti.

a. p.

L'italiano Spinelli sostituisce il mediatore dell'Onu Tuomioja

Pier Pasquale Spinelli

New York, 18 agosto.

Alla sede dell'Onu a New York, si annuncia ufficialmente questa sera che l'ambasciatore Pier Pasquale Spinelli, direttore dell'ufficio europeo delle Nazioni Unite a Ginevra «è incaricato temporaneamente di assicurare il funzionamento dell'ufficio di Sakari Tuomioja». *Il mediatore per Cipro colpito da grave malore.*

(Ansa)

La crisi di Cipro e del Vietnam

Il «premier» inglese convoca tutti i ministri disponibili

Londra, 18 agosto.

(m. ci.) Il premier inglese, Home, giunto nella capitale questa mattina dalla Scozia, ha convocato subito tutti i ministri disponibili per discutere i nuovi sviluppi della crisi di Cipro, e una serie di altri problemi di politica estera ed interne. Quindici dei ventitré ministri che compongono il gabinetto sono accorsi al n. 10 di Downing Street, trattenendovisi 90 minuti. In precedenza Home aveva ricevuto in privato il ministro degli Esteri Butler per ascoltare un rendiconto su Cipro.

Il ritiro di unità greche dalla Nato, la posizione attuale del presidente Makarios e la possibilità che la Russia cerchi di alimentare le discordie tra Grecia e Turchia, hanno costituito i tre argomenti fondamentali della riunione. Così sono stati discussi i nuovi passi diplomatici da compiersi dopo la sospensione dei negoziati a Ginevra, dovuta all'improvvisa malattia del mediatore dell'Onu, sul quale erano puntate tutte le speranze.

E' stata anche esaminata la situazione nel Vietnam e quella in Malesia, alla luce dei recenti sbarchi di soldati indonesiani su questo territorio.

Il Primo ministro ha avuto questa sera un ulteriore colloquio privato con Duncan Sandys, segretario per le relazioni con il Commonwealth, sulla questione di Cipro. Sir Alec farà ritorno domani in Scozia, mentre il ministro degli Esteri rimarrà a Londra per controllare la situazione.

Trasporto militare russo in rotta nel Mediterraneo

Istanbul, 18 agosto.

Il mercantile sovietico «Lolyia Dumbas», trasportante un carico di materiale militare, ha attraversato oggi i Dardanelli in rotta verso il Mediterraneo. Sul ponte della nave sono stati scorti quattro aerei da ricognizione usati dall'artiglieria. Il capitano della nave sovietica non ha chiesto l'ausilio di piloti turchi per traversare lo stretto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Alcide De Gasperi ricordato nel decennale della morte

Oggi saranno celebrate funzioni religiose a Roma e a Trento - Due articoli dell'«Osservatore Romano» ricordano la sua figura e la sua opera - Merzagora, Moro e Rumor hanno inviato alla vedova telegrammi di cordoglio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

Domattina, nella ricorrenza del decimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, nella basilica di San Lorenzo, verrà celebrata una funzione religiosa in suffragio, promossa dalla direzione centrale della democrazia cristiana, i cui maggiori esponenti assisteranno al rito. Se le condizioni di salute del presidente della Repubblica Segni non avessero costretto i dirigenti della dc a restare a Roma, essi si sarebbero trasferiti a Trento per partecipare alla funzione che si svolgerà, pure domattina, in suffragio dello statista trentino, nel Tempio civico.

Per il decennale della morte di De Gasperi, alcuni messaggi sono stati inviati alla vedova signora Francesca, tra cui quelli del Presidente del Consiglio, del segretario politico della dc e del presidente del Senato Cesare Merzagora. L'on. Moro sottolinea l'opera degasperiana per la ricostruzione e la ripresa della vita democratica; l'on. Rumor, a nome dei democratici cristiani, rinnova alla vedova «*l'assicurazione del ricordo incancellabile dell'opera storica al servizio dell'Italia del fondatore e maestro della dc, e l'impegno a continuare con unità d'intenti, come egli voleva, l'opera sua*».

Il sen. Merzagora ha pure inviato un messaggio al segretario della dc, col quale si associa alla commemorazione che essa riserva «*all'illustre e compianto statista, la cui indimenticata ed indimenticabile opera di artefice della ricostruzione morale e materiale del nostro Paese resterà sempre nel cuore degli italiani*».

Questi temi sono pure sviluppati in una nota che comparirà, domattina, su *Il Popolo* e in due scritti apparsi stasera su *L'Osservatore Romano*: uno è dell'ex direttore del quotidiano vaticano, Giuseppe Dalla Torre, e l'altro dall'on. Raimondo Manzini, attuale direttore.

Dalla Torre ricorda la condizione dell'Italia nell'immediato dopoguerra, «*confusa con i vinti, vedeva in sé raddoppiarsi la catastrofe: quella delle proprie istituzioni, quasi dello stesso essere suo, e quella del sorgere a giudici coloro che avevano promesso l'aiuto, che avevano persino accolto le sue armi sotto le loro bandiere per condurla alla comune vittoria, per intimarle, invece, in quel punto la sconfitta. Chi la rappresentò, chi la difese, chi a qualunque prezzo riuscì a vincere, fu Alcide De Gasperi*».

L'on. Manzini si sofferma invece sulla nota preoccupazione di De Gasperi che eventuali errori di direzione politica risuscitassero in Italia l'anticlericalismo post-risorgimentale, lo «storico steccato» tra cattolici e laici.

v. s.

Un messaggio di Paolo VI alla vedova dello statista

Roma, 18 agosto.

Nel decimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, Paolo VI ha offerto alla vedova dello statista scomparso, signora Francesca, e ai familiari, una fotografia che ricorda l'udienza accordata alla famiglia De Gasperi il 24 marzo 1964, scrivendovi di suo pugno la seguente dedica: «*Alla famiglia del compianto onorevole Alcide De Gasperi, nel decennio dalla morte dell'uomo esemplare, del cattolico sincero, dell'uomo politico libero e forte, che con l'esempio, la parola, l'azione sapientemente segnò alla democrazia cristiana le vie della sua missione per la civile prosperità e per l'ordine sociale del popolo italiano, e questo dalle rovine della guerra riportò alla ricostruzione nella pace e alla dignità internazionale, con un ricordo e con paterno augurio benediciamo di cuore*».

Strage di lepri nel Vogherese per una infezione di tularemia

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 18 agosto.

(g.) Si sta diffondendo nella nostra provincia la infezione di tularemia, una grave malattia che colpisce le lepri e che ha già ucciso un centinaio di selvatici.

I primi casi sono stati accertati nel Varzese; in questi giorni l'infezione s'è estesa anche in Lomellina. I cacciatori sono in allarme per la gravità della malattia, che minaccia di distruggere il patrimonio faunistico. Il persistere dell'infezione potrebbe inoltre indurre le autorità competenti a sospendere l'apertura della caccia in provincia.

Intanto è stato rinnovato agli abitanti l'invito di segnalare alle autorità comunali le lepri trovate morte. Esse verranno raccolte ed inoltrate alla sezione di Pavia dell'Istituto zoo-profilattico della Lombardia ed Emilia.

I capi dovranno essere prelevati con le mani protette da guanti, per evitare il contatto con la pelle del selvatico, perché la malattia può anche essere trasmessa all'uomo.

ULTIME DI CRONACA

Un ragazzo di 14 anni morente per una caduta dalla bicicletta

Giuseppe Biandrino, di 14 anni, abitante ad Orbassano in via Santorre Santarosa 14 con il padre Donato, operaio alla Fiat, e la madre Luigina Brando, è in fin di vita per una caduta dalla bicicletta. La disgrazia, che non ha avuto testimoni, è accaduta nel pomeriggio di ieri in una località deserta sulla sponda destra del Sangone, fra Beinasco e Orbassano, dov'è stata tracciata tempo fa una pista d'allenamento per il «motocross». E' stato trovato, privo di sensi, dal contadino Luigi Rivetto, che transitava con il suo motocarro.

L'agricoltore ha chiamato alcuni uomini che lavoravano sulla sponda del torrente, quindi ha scaricato il motofurgone e ha adagiato nel cassone il ragazzo, per portarlo all'ospedale di Orbassano. Qui le condizioni del Biandrino sono state giudicate disperate. Nella caduta ha riportato lo sfondamento della fronte e un'emorragia endocranica.

Il brigadiere Custodi, dei carabinieri di Orbassano, ha potuto stabilire che il ragazzo è rimasto vittima del grave incidente mentre provava il circuito del «motocross» senza conoscerlo. La ruota anteriore della sua bicicletta si è infatti conficcata in una buca. Sbalzato di sella, Giuseppe Biandrino ha fatto un breve volo e si è fratturato il cranio sul terrapieno.

— L'infermiera Renata Russo, 37 anni, abitante a Torino in via Premuda 16, ieri alle 14 percorreva in «600» via della Stazione di Villastellone, diretta al cronicario dal quale doveva partire il funerale di suo padre Giovanni Russo di 74 anni. All'angolo con via Mazzini la Russo si è scontrata con una «Opel» guidata da Antonio Rolando di 31 anni, residente a Racconigi. La «Opel» si è rovesciata, ma il conducente ha riportato solo lievi contusioni. La Russo, ferita più seriamente, è stata portata all'ospedale di Santa Croce di Moncalieri, dove è stata accolta in osservazione.

Stato Civile di Torino

17 agosto 1964

NATI — **Lanciano** Riccardo; **Marocchi** Milena; **Altana** Vittoria; **Cerutti** Gabriella; **Martano** Roberta; **Pettenati** Giuseppe; **Brajato** Roberto; **Imperatori** Fredrica; **Senea** Giovanni; **Giansana** Marco; **Amarù** Francesco; **La Vecchia** Liliana; **Lanfranca** Angelo; **Forte** Antonio; **Argiolas** Sergio; **Milalo** Maria; **Mosca** Roberta; **Convertini** Renato; **Maggiora** Franco; **De Bernardin** Luisa; **Abbona** Tiziana; **Rosini** Gabriele; **Tulipano** Claudio; **Musso** Roberto; **Di Corato** Paolo; **Vacca** Marco; **Salamone** Rossana; **Cicolini** Roberta; **Spada** Rosella; **Costantini** Marco; **Bono** Marco; **Meinardi** Valeria; **Paradiso** Giulio; **Sallazzo** Gaetano; **Cellai** Alessandro; **Brizzolara** Edvige; **Brizzolara** Elisabetta; **Tosa** Antonella; **Sereno Rosso** Elena; **Rigoletti** Laura; **Rubba** [illegible]; **Vezza** Chiara; **Martin** Caterina; **De Simon** Marco; **Migliore** Gianfranco; **Del Lungo** Paolo; **Giordano** Anna; **Angonoa** Chiara; **Evaluzianista** Marco; **Di Medica** Marco; **Epifania** Annalisa; **Barovero** Isabella; **Liberale** Vittorio; **Tarantino** Luca; **Panuccio** Maria; **Bonetti** Fabrizio; **Audino** Mario; **Marengio** Tiziana; **Turra** Bruna; **Rigo** Laura; **Bonelli** Stefano; **Melgiovanni** Stefano; **Fabbrizi** Guido; **Maraviglia** Liana; **Vitale** Elisa; **Reinà** Daniela; **Giovinazzo** Tiziana; **Fossato** Stefano; **Reano** Marco; **Ramella** Anna; **Reppolo** Angela; **Manna** Nicola; **Tarizzo** Renato; **Ferrando Battista** Giuseppe; **Bode** Elisabetta; **Cremona** Ottavio; **Carrera** Giovanna; **Abbaccia** Arianna; **Costanza** Santina; **Ferraris** Laura; **Danadonibus** Patrizia; **Ferrino** Andrea; **Zatti** Graziella; **Simone** Giovanna; **Larusso** Gianfranca; **Gregianin** Loredana; **Mele** Michele; **Rosato** Andrea.

MORTI — **Bertolo** Augusto, anni 79, nato a S. Sebastiano Po, abitante in via Medail 36; **Bert** Giuseppa ved. Ossola, a. 75, Torino, c. Cadore 31/36; **De Pasquale** Umberto, a. 83, La Spezia, v. Crist. Colombo 8; **Vernero** Carlo, a. 69, Beaulard, via Spano 37; **Ferrero** Umberto, a. 87, Caraglio, mecc., c. Svizzera 147; **Messaglia** Giovanni, a. 64, Morano Po, v. Lombriasco 19; **Merlati** Alfredo, a. 83, Cuneo, v. Cigna 35; **Bianco** Giuseppe, a. 58, Cuneo, artig., v. Cremona 1; **Moriondo** Giovanni, a. 82, Moncalieri, c. Lecce 33/36; **Bellezza** Giuseppe, a. 58, Lanzo Torinese, mecc., v. Casteldelfino 15; **Pasino** Amalia ved. Belca, a. 93, Reggio Emilia, a. Racconigi [illegible]; **Barzaghi** Beatrice in Sartori, a. 57, Lonigo, v. Giorgio Bidone 29.

Deceduti in ospedale: **Poncini** Rosa Maddalena in Bausola, a. 71, Scurzolengo; **Farfariello** Sabino, giorni 20, Torino; **Coda** Benito, giorni 13, Torino; **Calaci** Franco, giorni 15, Torino; **Borgi** Teodoro, a. 58, Piossasco, impres. edile; **Barrera** Cesare, a. 59, Torino, med.; **Bonetti** Lucino, a. 38, Moncalieri, oper.; **Privitera** Carmelo, a. 50, Catania, oper.; **Fiore** Pasqua, a. 77, Casalpusterlengo; **Tagliapietra** Olga ved. Roda, a. 78, Venezia; **Mando** Anna ved. Porticelli, a. 81, Castel d'Annone; **Mala** Luca, giorni 3, Torino; **Brasso** Pietro, a. 87, Crescentino; **La Bella** Salvatore, a. 62, Mazzarino, sarto; **Barbero** Pietro, a. [illegible], Torino; **Giribuola** Eugenio, a. 41, Adria, oper.; **Nigra** Pietro, a. 62, Torino; **Mala** Modestina ved. Comoglio, a. 75, Lesegno; **Ambrosino** Giorgio, a. 34, Torino, man.; **Zaccaria** Rosa, a. 53, Torino.

Matrimoni 44 - Nati 88 - Morti 32

Nel 1° tristissimo anniversario della scomparsa di
Margherita Rovere nata Reinaudo
Il marito con immutato dolore la ricorda con infinito rimpianto.
— Torino, 19 agosto 1964.

Fernanda De Vecchi piange la tragica scomparsa del caro padrino
Teresio Vellano
— Torino, 19 agosto 1964.

I **Condomini ed Inquilini di via Valeggio 30** partecipano al dolore della Famiglia per la perdita del signor
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 19 agosto 1964.

Condomini e Amministrazione via Valeggio 30 partecipano al dolore della Famiglia per la dipartita del
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 19 agosto 1964.

Pietro Astore prende viva parte al dolore della Famiglia per la tragica scomparsa del carissimo amico
Teresio Vellano
— Montecatini Terme, 19-8-1964.

Gli amici: **Margheria, Cerutti, Gianolli, Mana, Miele, Spinelli, Tedeschi, Villasio** profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro
Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Il prof. **Giuseppe Malo** e famiglia si associano al grande dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro amico
Comm. Teresio Vellano
— Torino, 18 agosto 1964.

Si è spenta l'esistenza buona e preziosa del
Dott. Giovanni Piovano
Chimico farmacista
Angosciati per la perdita tanto immatura e dolorosa, danno il luttuoso annuncio: la moglie **Paola Bellino**; la sorella **Margherita**; i fratelli **Dott. Mario Federico** e **Col. Riccardo** con le rispettive famiglie; la matrigna **Giovanna Piovano-Pellegrino**; la cognata **Rina** col marito **Lorenzo Bellino**; i nipoti, cugini, parenti; il collega **Dott. Candido Bo** e Signora. Le estreme onoranze all'Estinto avranno luogo mercoledì 19 corrente alle ore 16, il corteo partirà da piazza S. Maria Maggiore 3.
— Mondovì, 18 agosto 1964.

E' mancato ai suoi cari
Domenico Barbera
ex tranviere Torino Rivoli
Lo annunciano la sorella, cognati, cognata, figliocci, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 19 alle ore 15 da via Baracca 24, Grugliasco.
— Grugliasco, 18 agosto 1964.

Tragica sciagura ha stroncato la giovane vita di
Renzo Battaglia
Addolorata la famiglia dà l'annuncio pietoso. Funerali avranno luogo 19 agosto, 10,30, Lungo Po Antonelli 93.
— Torino, 19 agosto 1964.

Giuseppina Trinelli Ferrero, Giulio Ferrero prendono viva parte al dolore della famiglia Giordana per l'improvvisa scomparsa dell'
Ing. Alfredo Giordana
loro zelante affezionato amministratore da molti anni.
— Torino, 19 agosto 1964.

La famiglia **Cravioto** e **Spada** partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito le famiglie **Della** e **Pecchiura** per la morte del signor
Vincenzo Stella
— Torino, 18 agosto 1964.

I **Soci della Bocciofila Crimea** prendono viva parte al dolore della famiglia del
Dott. Umberto Ciurli
— Torino, 18 agosto 1964.

1962 1964
Immutato affetto e commosso rimpianto accompagnano la memoria dell'
Avv. Aurelio De Marco
Colonnello della Riserva
Nel secondo anniversario della sua scomparsa vive indimenticabile nel cuore della moglie e di tutti i suoi cari famigliari. Una Messa sarà celebrata in suffragio nella Chiesa S. Alfonso, via Cibrario 75, il giorno 21 agosto ore 8.
— Torino, 19 agosto 1964.

22-6-1962
Guglielmo Nicola
27-7-1963
Ing. Tullio Miglietti
17-8-1963
Dott. Beniamino Nicola
I congiunti li ricordano con immutato affetto.
— Torino, 19 agosto 1964.

In memoria di
Angelo Chiavacci
sarà celebrata una **Messa di trigesima** il 1° settembre alle ore 8 nella Parrocchia **Madonna delle Grazie** (Crocetta). La famiglia tutta ringrazia quanti parteciperanno.
— Torino, 19 agosto 1964.

La famiglia nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al loro grande dolore per la dipartita del loro caro
Giuseppe Benevelli
S. Messa di suffragio nella parrocchia Santa Croce giovedì ore 8,30.
— Torino, 19 agosto 1964.

Dopo una vita di lavoro e di abnegazione, accompagnato dalla riconoscenza di quelli che ha beneficato con la Sua opera intensa ed intelligente, in seguito a tragico incidente automobilistico è mancato, munito dei conforti religiosi, il
Dott. Piero Mazzola
Radiologo
Nel loro inconsolabile dolore lo annunciano: la moglie **Marilde Oggè** per cui viveva, la mamma **Livia Demarzati**; i fratelli **Pasquale** con la moglie **Olga Poggi** ed i figli **Maria, Roberto, Gianni** e **Lucia** che tanto adorava. **Giuseppina** con il marito **Domenico Porqueddu** ed i figli **Roberto** ed **Angelo**. La suocera **Maria Ferrero** ved. **Oggè**. I cognati **Ermanno** ed **Alberto Oggè**, zii, zie, cugini e parenti tutti. L'affezionatissima **Tessa**, i fedelissimi **Carlin** e **Teresa Barbero**. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 9 partendo dal Piazzale Adua (Valsalice) per la Parrocchia di Santa Agnese, indi la cara Salma proseguirà per Valduggia ove alle ore 11,30 circa dopo la benedizione verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 18 agosto 1964.

La **Direzione Sanitaria F I A T** partecipa con dolore la immatura scomparsa del proprio apprezzato e valente collaboratore
Dott. Piero Mazzola
— Torino, 18 agosto 1964.

Il prof. **Lorenzo Cravelli** con viva commozione partecipa al lutto.

Sanitari e Amici della F I A T si uniscono fraternamente al dolore della Famiglia.

I cugini **Carlo** ed **Aurelio Boccioloné, Gian Maria, Piero** e **Gemma Rosario** con le rispettive famiglie partecipano vivamente al dolore per la perdita del caro
Piero Mazzola
— Valduggia, 18 agosto 1964.

Laura Prinetto ved. **Mazzola** coi figli e famiglie prendono viva parte al dolore per la scomparsa del cugino
Piero Mazzola
— Torino, 18 agosto 1964.

Partecipano al dolore per la tragica scomparsa dell'ottimo amico
Dott. Piero Mazzola
Giuseppe e **Corrado Drammi, Giulio Bahlavio** e rispettivi familiari.
— Torino, 18 agosto 1964.

Piero e **Carlo Comuzio** piangono l'immatura perdita del caro amico
Dott. Piero Mazzola
— Torino, 18 agosto 1964.

Le famiglie dei dottori **Rigolo** e **Vajo** partecipano commosse al lutto della famiglia del caro amico
Dott. Piero Mazzola
— Torino, 18 agosto 1964.

Il **Direttore Sanitario**, i **Primari**, gli **Aiuti** e gli **Assistenti dell'Ospedale Mauriziano «Umberto I»** di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito la Famiglia Mazzola per la perdita del Collega ed Amico
Dott. Piero Mazzola
— Torino, 18 agosto 1964.

I **Sanitari del Reparto Radiologico** dell'**Ospedale Mauriziano di Torino: Conte, Delorenzi, Bigo, Dall'Acqua, Mancini, Tappi** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del collega e compagno di lavoro
Dott. Piero Mazzola
— Torino, 19 agosto 1964.

I dottori **Virano, Franceschini, Poco, Bruno, Babando, Perietto** della **Divisione Gastropatia dell'Ospedale Mauriziano di Torino**, costernati per la immatura dipartita dell'amico e Collaboratore Radiologo
Piero Mazzola
si associano all'immenso dolore della Famiglia.
— Torino, 19 agosto 1964.

Il Primario prof. dott. **Giuseppe Omegna**, gli Assistenti dott. **Luigi De Bernardi** e dott. **Franco Fava** della Sezione Chirurgica dell'Ospedale Civile S. Croce di Moncalieri prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'amico
Dott. Pietro Mazzola
— Moncalieri, 18 agosto 1964.

Primari, Aiuti, Assistenti dei reparti **Ospedalieri dell'Ospedale «Civile S. Croce» di Moncalieri** partecipano con profondo cordoglio all'immatura scomparsa del
Dott. Pietro Mazzola
Radiologo dell'Ospedale
— Moncalieri, 18 agosto 1964.

Partecipano al grave lutto i colleghi ed amici:
Dott. **Domenico Angiasio**
Dott. **Francesco Battaglia**
Dott. **Mario Bellorio**
Dott. **Guido Bruno**
Prof. Dott. **Tirsi Mario Caffaratto**
Dott. **Sebastiano Conio**
Dott. **Luigi Debernardi**
Dott. **Giuseppe Escoffier**
Dott. **Franco Fava**
Dott. **Ercole Finello**
Dott. **Giovanni Giuliano**
Dott. **Gualtiero Gesteldi**
Dott. **Amerigo Ligorio**
Prof. Dott. **Manlio Malaspina**
Dott. **Silvio Monticelli**
Prof. Dott. **Giuseppe Omegna**
Dott. **Luigi Pecoraro**
Dott. **Pier Bartolo Piovano**
Dott. **Tommaso Prato**
Dott. **Alfredo Risto**
Prof. Dott. **Fernando Rollo**.

L'Amministrazione, i **Sanitari** ed il **Personale tutto dell'Ospedale Civile S. Croce di Moncalieri** annunciano con vivo rimpianto la scomparsa del
Dott. Pietro Mazzola
radiologo dell'Ospedale
— Moncalieri, 18 agosto 1964.

Sanitari, Suore, Personale Casa Cura Cellini, partecipano al dolore per tragica morte del collega ed amico
Piero Mazzola
— Torino, 19 agosto 1964.

La famiglia **Ardito** profondamente addolorata prende parte alla grave irreparabile perdita dell'amico
Dott. Piero Mazzola
— Torino, 19 agosto 1964.

I coniugi **Goggio** si associano al dolore della famiglia Mazzola.

L'Opera Pia Barolo - Ospedaletto S. Filomena - prende parte al grave lutto per la morte dell'apprezzato Medico Radiologo
Dott. Piero Mazzola
— Torino, 19 agosto 1964.

Prendono parte al dolore della famiglia i colleghi e amici:
Ruggero Scopello
Luigi Gilardino
Enzo Scaleri
Lorenzo Cuniberti
Franco Goll
Carlo Prato.

Tosca Ferrell con profondo rimpianto partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del
Dott. Pietro Mazzola
— Torino, 18 agosto 1964.

Addoloratissimi **Giuseppe** e **Jole Martinelli** si uniscono all'unanime cordoglio per la scomparsa del
Dott. Pietro Mazzola
— Torino, 18 agosto 1964.

Con sincero dolore rimpiangono l'amico indimenticabile
Dott. Pietro Mazzola
i colleghi affezionatissimi:
Pietro Daglio
Edoardo De Pasquale
Armando Mussa
Luigi Rigoletti.
— Torino, 18 agosto 1964.

Per l'immatura perdita del
Dott. Piero Mazzola
si uniscono nel grande dolore della signora Marilde e parenti i cugini **Mazzola, Foglino, Benetti**.
— Torino, 18 agosto 1964.

Francesco Zoppi, Mariano Petitti partecipano angosciati dolore suoi cari per la morte amico
Dott. Piero Mazzola
— Torino, 18 agosto 1964.

19-8-1961 19-8-1964
Piero Giusio
La moglie, i figli lo ricordano con infinito affetto e rimpianto.
— Torino, 19 agosto 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Paola Pronotto ved. Ferrero
d'anni 88
Addolorati la piangono: la figlia **Anna**; i nipoti: **Maria**; **Paola** col marito **Mario Marchionatti** e il suo caro nipotino **Roberto**; nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, mercoledì, alle 14,30 partendo da corso Vercelli 60. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1964.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi decedeva la
N. D. Maria Luisa Sforza in Goffredi
Ne danno il triste annuncio il marito dott. **Luigi**, la figlia prof. **Paola**, la nipote dott. **Maria Teresa Mariotti**, i parenti tutti invocando una prece. I funerali avranno luogo giovedì 20 agosto alle ore 8,30 partendo dalla sua abitazione corso Roma 50 per la parrocchia di San Pietro, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di San Marcello (Ancona) per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Savigliano, 18 agosto 1964.

La famiglia **Michele Garetto** prende viva parte al dolore dei congiunti della
N. D. Maria Luisa Sforza in Goffredi
— Savigliano, 18 agosto 1964.

Partecipano vivamente al dolore di **Gigi** e **Paola** per la perdita della cara consorte e mamma
N. D.
Maria Luisa Goffredi Sforza
gli amici:
Noemi Allocco Gulotti
Renzo Bigotti
Carmelo e Lucia Bilardo
Mario e Laura Basio
Giuseppe ed Elisa Botta
Giuseppe ed Angela De Andreis
Ada e Giorgio Feronic
Giovanni e Lucia Fea
Enrico ed Alberta Graneris
Giovanni Moreglio
Tito e Rina Mussa
Franco Pietra
Pompeo e Vera Penè
Giovanni ed Anna Raggi
Francesco e Paola Rinaldi
Dino e Giovanna Rosso
Emilio ed Amelia Sidoli
Ugo e Laura Sidoli
Ugo e Marina Sidoli
Federico e Paola Villa
Matilde e Natali Villa
Luigi, Maria e Darla Zampetri.
— Savigliano, 18 agosto 1964.

Il dott. **Raffaello Faini** con profondo cordoglio prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del
Cav. Firmino Rastello
Stella al merito del Lavoro
suo affezionato Collaboratore e maestro di operosità.
— Milano, 18 agosto 1964.

La ditta **Donato Faini & Figli** si associa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita dell'indimenticabile
Cav. Firmino Rastello
Stella al merito del Lavoro
suo instancabile Collaboratore per tutta una vita.
— Milano, 18 agosto 1964.

Partecipano al lutto:
dr. **Luigi Bartolini Baldelli**
cav. **Mario Ivaldi**
sig. **Damiano Novella**
sig. **Giuseppe Cenci**
dr. **Renato Bushi**
cav. **Ottavio Tolva**
dr. **Matteo Passalacqua**
rag. **Giuseppe Fedelia**
rag. **Otello Nobiluzzi**.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa del caro
Firmino
— Milano, 18 agosto 1964.

Collato e **Piergiovanni Varnero** prendono parte al dolore dei famigliari per la tragica perdita degli indimenticabili amici
Carla e Guido Borra
— Torino, 18 agosto 1964.

Gio e **Enrico** piangono la perdita dei carissimi
Guido e Carla Borra
— Torino, 18 agosto 1964.

Il 5 agosto, a Playa de Aro (Spagna) è mancato improvvisamente il
Dott. Carlo Faure
Commercialista
di anni 36
Sottotenente degli Alpini
Ne danno l'annuncio: il papà **Cesare** e la mamma **Jeanne Duchêne**, il fratello **Emanuele** con la moglie **Enrica Pocci** ed il figlioletto **Edgardo**, la sorella **Maria**, zii e cugini. I funerali avranno luogo a Perosa Argentina giovedì 20 alle ore 10 partendo dal Palazzo Europa in via Roma.
— Perosa Argentina, 18-8-1964.

Serenamente è spirata, confortata dalla Fede, l'anima gentile della
N. D. Ines Bigatti ved. Poletto
Col più profondo dolore l'annunciano: la figlia **Armida** col marito colonnello **Romano Severino** e l'adorata nipote **Isa**, il fratello **Piero** e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. mese alle ore 9 partendo da corso Gabetti 8, indi la cara Salma proseguirà per Borgaretto ove sarà tumulata nella Cappella gentilizia.
— Torino, 18 agosto 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Angrisani (Flipin)
Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Barbero**, i figli **Sandra, Antonio, Andreina** ed **Aldo**, generi, nuora, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Mario Banche. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 14,30 partendo da strada Superga 55. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1964.

E' mancata ai suoi cari
Agnese Lisa ved. Bertero
Addolorati l'annunciano: la sorella, tutti i cari nipoti, la cugina **Gina Bosio**, l'affezionata **Jolanda Rassello** col figlio **Tolvio**, la famiglia **Chiolero, Gallino, Gili, Navaro** ed amici tutti. Un particolare ringraziamento alla nipote Ninin Ciceri, ed al dottor Annibale Appiano. I funerali mercoledì 19 ore 14,30 da via Capriolo 42. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1964.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancata ai suoi cari
Iolanda Querio nata Pellegrino
Ne danno il triste annuncio: il marito, figlia, genero, sorella, fratello, cognati, nipoti. Funerali mercoledì 19 ore 16,15 via Muzio Clementi 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 agosto 1964.

E' ritornata a Dio l'anima buona di
Caterina Bauducco in Parvopasso
di anni 56
La piangono il marito **Francesco**, i figli **Lina, Giovanni** e consorte **Gigliola** e bimbi, la sorella **Rosa**, suocera, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 20 ore 9 da Strada del Ballo 6.
— Moncalieri, 19 agosto 1964.

L'avvocato **Maurizio Bianco**, unitamente alla moglie **Maria Maggiora** e figlio **Massimiliano**, prende vivissima parte al dolore dei famigliari per l'immatura dipartita del caro fratello
Giuseppe Bianco
— Torino, 18 agosto 1964.

19-8-1961 19-8-1964
Nel terzo anniversario della scomparsa della signora
Angela Capriata ved. Valdata
i nipoti **Giulio** e **Giuliana Degli Esposti** con immutato rimpianto ricordano la cara memoria.
— Torino, 18 agosto 1964.

1958 1964
Moglie e figli ricordano il
Dott. Gustavo Desana
— Torino, 19 agosto 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18936 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,38 % globale.*

Avvisi composti in **neretto:** *tariffa doppia.*

Per le inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera ».** *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassette** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase* **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . . Torino »,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il* **nolo della cassetta** *in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

CAPANNONI, tettoie agricole, industriali montiamo ovunque. Icos, Re Umberto 27. A83411

CHALET lusso villa prefabbricate visitate esposizione Prefabbricati Garbarino, Terzo, Alessandria

RIMESSE acciaio zincato per auto attrezzi. Icos, Re Umberto 27.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siftor, via Nizza 32.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 323-161, 781-585. Un operaio è a vostra disposizione. O297

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

ALBISOLA Marina, pensione attrezzatura modernissima 14 camere, oltre bar caffè, ristorante cedesi. Casella Pubbliman 207, Genova.

CEDESI negozio mercerie confezioni zona Francia incasso 50.000. Telefonare 760-931. O148

CEDESI oppure affittasi piccola officina meccanica costruzione stampi avviata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7582 — Torino ».

CENTRALISSIMO due vetrine ottimamente arredato cedesi. Rivolgersi custode via Pietro Micca 9.

CERCASI macellaio provetto per gestione diretta macelleria Riviera Ligure Ponente o Genova. Età, referenze. Scrivere: Cassetta Pubbliman 206, Genova.

OCCASIONE cedesi rivendita pane con alloggio attiguo. Camera, tinello, servizi, affitto mite. - Telefono 723-139.

OFFICINA carpenteria metallica, in Novi Ligure, fornitrice prima industria siderurgica italiana. 3000 mq 2000 coperti, sottostazione elettrica, macchinari, cerca socio con capitale oppure vendesi. Cassetta 1487 A Sip Genova. 24873

VENDESI gestione, Albergo Laigueglia, lavoro assicurato anno 1965, posti letto settanta, dilazionando. Lampo Pubblicità 213, Alassio.

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. AVIGLIANA [illegible] prospiciente scalo merci, vendonsi, affittansi costruendi vasti locali, adatti industria silenziosa. Telef. 521-686.

A. IMPRESA vende alloggi convenientissimi unico stabile. Telefonare 293-735. A79841

A. VENDONSI direttamente alloggetti 1-2 camere servizi abitabili subito prezzo conveniente mutuo S. Paolo facilitazioni. Rivolgersi Strada Venaria 218, telefoni 50-063, 297-142

A prossimo inizio costruzione casa via Tripoli 17 prenotansi alloggi negozi occasionissima. Telef. 488-685.

A Rivoli vendo alloggi lussuosi in palazzina panoramica, signorile zone ville centralissima, giardino, pronti 1964, doppi ingressi, tripli servizi, mutuo, rateazioni. Telef. 521-686.

ABBIAMO vicinanze Imperia, via Aurelia, appartamentino vista mare, 2 camere, ingresso, cucinino, bagno, terrazzino 4.100.000. Pizzarno Agenzia « Toringese », via San Maurizio 51, Imperia, P. Maurizio (vicinanze Duomo). 24873

ABITABILI signorili 4-5 camere doppi servizi, doppi ingressi, autobox, soffitte, vende direttamente impresa. Vigna 17, telef. 774-271

AFFARE Sanremo vendo lotti terreni fabbricabili. Scrivere: Birone Pubblicità 15 Z Sanremo. 24819

AFFARE Sanremo vendo nuovi tranquilli appartamenti, ascensore, riscaldamento. Florio, Lecco 16, Milano

ALASSIO terreno ottimo, strada, acqua, ecc. lotto mq. 400 lire 1 milione 800.000, lotto mq. 900 lire 3.600.000. Telefonare 40-654 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 7596 — Torino ». A81484

ALLOGGIO a 200 metri corso Racconigi (p. Robilant) due camere 3.000.000 più 1.500.000 mutuo, altro stesso stabile 3 camere 4.350.000 più 2.250.000 mutuo, casa 4 anni, servizi completi vendesi. Telefonare 519-396. O119

ALLOGGIO signorile sei camere cucina doppi servizi, rimessa nuovo, vendesi, Regina Margherita 69. Portineria. O114

ANTICIPANDO 1.000.000, rimanenza 50.000 mensili diventerete proprietari: camera, cucina, accessori. Francia 95. Ore 14 O325

APPARTAMENTI in palazzina 5 camere, servizi, autorimessa. Contanti 8.000.000, rimanenza rateale. Pontevedra 3. Lauro 43. O325

BOX autovettura vendesi corso Racconigi 127. Telefonare 386-578 ore pasti. A81699

CANTOIRA privato vende terreno su strada provinciale con acqua luce fognature, bellissima posizione, oppure alloggetto con due camere e servizi. Telefonare 81-507. A82941

CANTOIRA altitudine 750 villaggio Aurora, Rodes vende villette unifamiliari composte 2 camere ampio soggiorno cucinetta bagno garage cantina completamente ultimate tutti servizi con 40% mutuo ventennale Cassa Risparmio, G. Rodes, Cantoira. O432

CERIALE (Savona) vendo piccoli lotti terreno. Scrivere: Marengo, Indipendenza 149, Ceriale. 24800

CHIOMONTE condominio Guardevalle, villeggiatura estiva, invernale vendonsi alloggi pronti 1-2 camere servizi termo bagno ascensore 30% anticipo rimanente rate pari affitto senza interessi. Telef. 60-816.

GRESSONEY terreno per ville in magnifica posizione vendo a lotti. Telefonare 545-152. O331

IMPRESA acquista terreno con permuta camere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7495 — Torino ».

IMPRESA attrezzatissima assumerebbe lavori costruzioni edili, strade. Comitalia casella postale 6 ferrovia Torino. A83411

LOTTINI per villette dintorni Cumiana vendesi tutti servizi. Tel. 691-892.

NEGOZIO, retro. Francia 95. Anticipando 2.000.000 rimanenze rateato. Ore 14. O325

NICHELINO centro vendo alloggi signorili 1.850.00 camera trattabili. Telefonare 667-782. A83433

NOLI vendesi o affittasi bellissimo alloggio vista mare 4 vani ascensore garage, libero subito. Telef. 630-327 dopo le 21. A83421

OSPEDALETTI Roccadelcapo vendesi signorile appartamento tre stanze sul mare. Telefonare Ospedaletti 89-569 ore 8-10. 24873

PINETA Arenzano vendesi appartamento ogni comforts 6 vani ampia poggiolata terrazzo e box. Informazioni telef. 331-749, 333-332 Genova. 24819

PRIVATO vende alloggetto libero 2 camere tinello servizi, termo bagno richiesta 4.700.000. Tel. 555-349.

PROVINCIALE Sommariva-Racconigi vendo terreno mq. trentamila, zona depressa, anche a lotti, lire mille mq. Scrivere: Marengo, Indipendenza 149, Ceriale (Savona). 24799

TERRENO corso Orbassano (S. Rita) licenza costruzione 15.000 mc. trattasi cambio camere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7570 — Torino ».

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico con progetto. Tel. 521-302.

VENDESI stesso stabile 3 negozi affittati, 2 alloggetti attigui uno libero, magazzini laboratori mq. 140-1600. Telefonare 720-049. O543

VENDESI villa tutti confort, giardino frutteto Acqui Terme. Rivolgersi Rita Benzi. Cantalupo (Alessandria).

VENDO a Torino regione Barca casa agricola sei camere, portico, giardino, adatta piccola carrozzeria riparazioni, lavorazione ferro, falegnameria, magazzinaggio ecc. Telefonare 519-396

VENDO bellissimo alloggio 2 camere cucina servizi. - Telefonare 282-376.

VENDO casa 3 camere con giardino e due giornate terreno zona Murisengo Monferrato. Telefono 255-893.

VILLETTA 10 vani, giardino, San Mauro Torinese, vendesi. Scrivere ferma posta passaporto 3439333 Lesno.

50 km. da Torino vendo casa, garage vigneto, frutteto. Telefonare 241-540.

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

ANZIANI coniugi piemontesi senza figli affitterebbero alloggio centrale semicentrale camere cucina servizi disposti versare cauzione richiesta. Telefonare 385-166 ore pasti.

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Tel. 544-461.

CERCO affittare casetta con stalla o porticato zona S. Mauro. Telefonare 694-071. A83373

IMPORTANTE società affitterebbe alloggio 1-2 camere tinello. Telefonare 528-594 O300

INDUSTRIALE torinese cerca in affitto appartamentino 2 camere possibilmente zona corso Dante Madama Cristina. Telefonare 693-715.

REFERENZIATISSIMO piemontese cerca alloggio in Nichelino. Telefonare mattino tel. 663.855. A83406

SPOSINI settentrionali cercano alloggetto camera cucina servizi. Telefonare 335-228. A83900

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A Parella affitto subito 1-2 camere, servizi. Telefonare 546-439.

ABBIAMO stessa casa, 1-3 camere. Arsenale 42. Telefono 546-439.

AFFITTANSI alloggi 3 vani e servizi L. 35.000, S. Rita. Telef. 323-140.

AFFITTANSI ampi luminosi seminterrati e magazzini unico stabile. Tel 851-709, 890-257

AFFITTASI camera, cucina volendo annesso rustico, Capolinea 13. Telefonare 487-971. O325

AFFITTASI due camere, cucina, salone, servizi. Nuovo. Pontevedra 3.

AFFITTASI due camere tinello servizi Boringhieri 30.000 indicare componenti referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7587 — Torino ».

AFFITTASI negozio con ampio retro e scantinato; altro piccolo negozio magazzino in cortile, alloggio 3 camere. Rivolgersi portinaia via Cottolengo n. 25, Torino. A83225

AFFITTASI tre camere e cucina secondo piano zona Monterosa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7581 — Torino ».

AFFITTO due camere servizi piazza Sabotino, via Virle. Telef. 593-366.

ALLOGGI SIGNORILI, FINITI CON TAPPEZZERIA, CHIAVI IN MANO, IMPRESA AFFITTA DIRETTAMENTE IN VIA ONORATO VIGLIANI 17. LOCALI UFFICI, AMBULATORI SALONI CON SOVRASTANTI UFFICI. TELEFONARE 322-327. O279

AMMOBILIATO, due-tre camere, anche pied-a-terre. Telefonare 546-439.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-556 Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi, Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

BORINGHIERI affittasi signorile due camere tinello salone doppi servizi 70.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7487 — Torino ». A83032

CENTRALE alloggio tre camere cucina, 30.000, affitto subito. Telefonare 546-439. O404

IMPRESA affitta direttamente alloggi signorili, locali uso ufficio, ambulatori per medici, professionisti, rappresentanti. Telefonare in loco 322-327, via Onorato Vigliani 17.

LABORATORI 200-1000 mq. affittasi vendesi 12 km. Torino tutti servizi. Telefonare 583-265. A83368

LOCALI uso magazzinaggio auto, merci anche pregiate mq. 2300, zona Mirafiori antistante Fiat, affittansi 6-8 mesi. Telefonare 760-312 ore ufficio. A80579

UFFICI centralissimi tutti comforts nuova costruzione zona possibilità parcheggio affittiamo mq. 115 L. 90.000 mensili, mq. 75 L. 70.000 mensili. Telefonare 527-496.

ZONA Crocetta affittasi alloggio elegantemente signorile finizioni lusso distribuito su due piani con terrazzo mq. 600 circa due autorimesse. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7417 — Torino ». A82325

2-5 camere anche ammobiliate modesima casa affitta Italia, Re Umberto 28, telefono 528-594.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

A mare impresa Murialdo ora vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S. S., minimi lire 2.800.000, arredati. Scrivere: Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona) A71455

ALASSIO affittasi ammobiliato uso cucina 23 agosto settembre. Telefonare 521-617. A83856

LAIGUEGLIA vicino mare affitto settembre alloggetto ammobiliato. Telefonare 95-457. A83623

SANREMO, Nuvoloni 93, tel. 81-270, affittasi appartamento ammobiliato 4-5 letti, 130.000 mensili.

SETTEMBRE 3 camere uso cucina ogni comfort, Porto Maurizio, alloggio vicino spiaggia affittasi. Tel. 544-160.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALBERGO Miramare, Borghetto Santo Spirito, telefono 70-096, settembre 2500 compreso spiaggia, tasse.

GATTEO Mare (Forlì) Hotel Vienna sulla spiaggia I categoria tutto compreso dal 25 agosto settembre solo lire 1600. Telefonare 86-012.

NERVI Hotel Bel Sito completamente rinnovato, prezzi modici, interpellateci. Telefonare 378-060.

OULX Valleusa Pensione Segurat, fine agosto settembre 2000 complessive. Telefonare 80-31.

PIETRALIGURE, Pensione Eden, vicinissimo mare, camere con servizi, settembre 1900 complessive.

VISERBA Pensione Rita, settembre al mare. Lire 1150 giornaliere. Scriveteci. 24730

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Oneglia, Carnale 22, inizio corsi diurni serali, bagno, stenografia, dattilografia, contometria, contabilità meccanizzata etc...

ALL'ISTITUTO Cima primi settembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, contometria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, lingue straniere. Via Roma 254, telefono 510-354.

ESAMI di riparazione: alla Berlitz School lezioni individuali di lingue. Sono inoltre aperte le iscrizioni per nuovi corsi collettivi ed individuali di lingue e di stenografia e corrispondenza commerciale in italiano. Ufficio traduzioni. Informazioni presso la Segreteria: via Santa Teresa 3 (grattacielo), tel. 553-970.

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

INGLESE, accurate lezioni individuali domicilio. Telef. ore pasti 754-760.

INGLESE professore prepara esami di riparazione. Telefonare 560-975.

LAUREANDO ingegneria impartisce lezioni matematica, fisica, elettrotecnica costruzioni meccanica chimica. Chiedere Tavone, telef. 299-010.

TRADUZIONI e lezioni francese inglese da un laureato. Telef. 363-465.

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI ammobiliate signorile silenziose giovani impiegati paraggi Marconi. Telefonare 650-081.

AFFITTASI indipendente ammobiliata matrimoniale uso cucina Gran Madre. Telefonare 884-521.

CERCO posto letto comune o piccola stanza impiegato stabile. Preferibile privati. Immediate vicinanze Bramante, via Bruno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7576 — Torino ».

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

CASSIERA conoscenza inglese standinava cerca impiego, bella presenza. Telefonare 327-287. A83866

COLLAUDATORE capo garage mansioni analoghe, 37enne, occuperebbesi, piemontese, istruzione media superiore, praticissimo motorista elettrauto. Capacità dimostrabile, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7610 — Torino ». A83595

GIORNALISTA esaminerebbe proposte d'impiego presso seria ditta. Telefonare 895-265. A83991

GIOVANE militesente referenziato, pratico libri contabili occuperebbesi come contabile o magazziniere. Telefonare 886-624. A83674

IMPIEGATA 18enne offresi scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7621 — Torino ».

IMPIEGATO offresi controlli esazioni, automezzo proprio, garanzie, serietà, referenze. Telefonare 393-880.

LIBERA subito impiegata offresi. Telefonare 886-768. A83638

PERITO in telecomunicazione, militesente, offresi seria ditta. Telefonare 650-084. A83624

RAGIONIERA 26enne pratica paghe contributi, libera subito, offresi. Telefonare 543-862. A83892

VENTISEIENNE con referenze licenza commerciale stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi subito provvisto di auto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7639 — Torino ».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AUTORI canzoni cercansi emboessi prossimo inizio Festival Principe. Mascero, via Carmine 11. A83460

INDUSTRIA siderurgica Brescia cerca capo acciaieria forni elettrici e capo ferriera laminazione tondo cemento armato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7526 — Torino ». A83181

PENSIONATO ex cassiere pratico lavori ufficio, dinamico, cerca seria ditta commerciale. Esigonsi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7627 — Torino ». A83694

RAGIONIERA specifica esperienza contabile almeno biennale assume Ceat. Telefonare 852-632.

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AGGIUSTATORE stampista attrezzista offresi possibilmente officina zona Grugliasco. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7612 — Torino ».

AUTISTA D pubblico offresi anche privato. Telefonare 298-204.

AUTISTA D-E pratico ribaltabili offresi eventualmente anche servizio privato. Telefonare ore pasti 242-356.

AUTISTA patente B offresi ditta commissioni 600 furgone chiuso. Telefonare 671-517. A83691

AUTISTA patente E offresi anche a privato. Stefano Zoppis, via Silvio Pellico 29, Collegno. A83586

CAMERIERE restaurant dancing barman torinese 24enne conoscenze lingue offresi. Scrivere Olivieri, piazza Vittorio 21, telefono 870-263.

CERCO lavoro guardiano notturno verniciatore manuale 21enne. Telefonare 892-549. A83889

CUOCA tuttofare media età, alto stipendio, disposta trasferirsi, referenze, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7618 — Torino ». A83640

DECORATORE tappezziere finito attrezzato offresi, referenze controllabili. Telefonare 399-219.

EX carabiniere offresi come sorvegliante seria industria, oppure come operaio qualificato materie plastiche e gomma. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7630 — Torino ». A83855

IMPRESSORE II categoria libero subito offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7631 — Torino ».

INFERMIERA offresi assistenza notturna ammalati vecchi bambine. Telefonare 260-674. A83582

MAGAZZINIERA 20enne, lunga pratica, occuperebbesi. Telef. 273-017.

MARITO muratore, moglie tuttofare cercano portineria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7609 — Torino ».

OFFRESI autista con 615 presso seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7634 — Torino ». A83879

OFFRESI cuoco 55enne. Tel. 41-337.

OFFRESI tuttofare 29enne a giornata referenziata. Sirigu, via Viterbo 93.

PENSIONATO piccola pensione occuperebbesi ditta commissioni fiducia, referenze buonissime. Fati Gaetano, S. Agostino 1. A83666

PIALLATORE 2ª categoria libero subito offresi ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7622 — Torino ».

PROVETTA macchinista in plastica offresi. Telefonare 232-271.

QUINDICENNE apprendista meccanico offresi, oppure altro lavoro. Telefonare 523-536. A83862

TECNICO elettricista impianti civili offresi subito. Telefonare 652-439 pomeriggio. A83687

TECNICO frigorista e lavatrici installatore montatore offresi subito. Telefonare 652-439 pomeriggio.

TRENTACINQUENNE settentrionale libero subito offresi aiuto cameriere, uomo fatica, disposto trasferirsi ovunque. Telefonare 874-594.

VENTIDUENNE solo fidato offresi subito aiuto magazziniere custode motovale. Telefonare 9-12 n. 761-605.

VENTITREENNE militesassolto licenza commerciale patente B offresi. Telefonare 544-245. A83890

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A coniugi soli occorre tuttofare fissa buon mensile permessi uscite. Telefonare 759-913. O343

ABILE elettromeccanico serio celibe massimo trentenne disposto trasferirsi cerca seria fabbrica macchinario tessile. Indicando posti occupati scrivere a « Pubblicità Stampa 8 — Milano ». 24731

ALBERGO ristorante assume cameriera piani. Telefonare 652-335.

CAMERIERA tuttofare cercasi per casa signorile. Telefonare 521-686 ore ufficio. O462

CASA signorile due adulti cerca cameriera tuttofare capace cucina 25-35 anni, capacità e referenze controllabili. Telefonare 543-348.

CERCASI apprendista barista subito. Telefonare 511-729. A83863

CERCASI balia per bimbo mesi due zona S. Rita. Telefono 363-698.

CERCASI meccanico autoriparazioni realmente capace ottima paga. Telefonare 660-569. A83911

CERCASI magazzino provetto disposto trasferirsi. Scrivere via Valdengo 20, Torino. A83868

CERCASI ragazza 16-18enne per panificio. Fossati, Madama Cristina 106.

CERCASI ragazzo sedicenne pratico barista vitto e alloggio presentarsi Lovera, via Torino 305 Nichelino.

CERCO coniugi per custodia cortile. Telefonare 543-665. A83914

DOMESTICO [illegible] proveniente campagna anche primo servizio cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7575 — Torino ». A83428

DONNA di casa seria onesta cerco trattamento familiare ottima retribuzione. Telef. ore ufficio 888-936.

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare fissa o giornata capace cucito stiro. Telefonare 521-760. A83429

PARRUCCHIERE signore cerca abile lavorante e aiutante. Telef. 518-620.

PICCOLA famiglia Porta Susa cerca ragazza tuttofare giornata, referenze. Telefonare 553-469. A83904

RADIALISTI cercansi. Indispensabile conoscenza disegno. Telef. 290-580.

SIGNORA bisognosa disposta cucina cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7575 — Torino » A83428

16 SMARRIMENTI L. 180 per parola

SMARRITO cane bracco tedesco taglia piccola manto grigio marron chiazzato di bianco, paraggi mercati generali. Competente mancia. Telefonare Genovese 393-427. A83699

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. O744

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentate, controlli luoghi villeggiatura, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio Quinto 20, telefono 682-110, 652-875, 682-182. O382

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORM investigando separa testimoniando, informazioni prematrimoniali, sorveglianze mare, monti. Vittorio Amedeo 21. Telef. 544-176, 528-051. O243

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

TROFER investigazioni: private, commerciali, confidenziali, speciali, prematrimoniali. Separazioni documentate, rintracci, sorveglianze ovunque. Nizza 102, telefono 633-146.

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A. AUTOMOBILISTI per acquistare vendere autovetture rivolgetevi fiduciosi corso Moncalieri 19.

A 120.000, 180.000, 200.000, 250 MILA, 300.000, 330.000, 380.000, 400.000, 420.000, 450.000, 480 MILA, VENDIAMO 600 QUALUNQUE PROVA VIGONE 44.

A 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA, PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia, troverete berline, coupé, spider, Flaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime. Corso Francia 341. O122

ASTRAUTO, corso Casale 464, pronte occasionissime Volkswagen garanzia da 400 a 800 mila.

AUTONOLEGGI Autogiacosa 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età o anzianità di patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI Gruppo Marello e Sport, corso Dante n. 46, via Madama Cristina n. 55. Tutte le Fiat e Simca, Fiat 850, vetture da L. 2500 al giorno [illegible] km. gratuiti. Telefonare al 694-713, 651-544.

ASSORTIMENTO usato: Volkswagen, Alfa, Fiat, Simca, Triumph TR.3, Panhard, massime facilitazioni, [illegible] 29. O346

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O505

AUTONOLEGGIO Rapid 600 D, 850, 1100 D. Telefonare 779-041, via Rubiano 18. A82479

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altre vetture o scooter. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE Valentino, via Monti 30, telefono 687-218, troverete vastissimo assortimento vetture usate, vendite con eventuali permute.

CAVALLERI, Nizza 35: 500, 600, 1100, 600 furgoni, Dauphine, 2300, NSU. O19

CITROEN ID 19, DS 19 garanzia vende permute commissionaria Citroen. Telefonare 758-282. O204

COME nuove le vetture d'occasione. Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Alauto, via Barletta 135.

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI, CORSO TURATI 12 (GIA' UNIONE SOVIETICA) TEL. 593-182 598-826. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA ASSISTENZA RIPARAZIONI. VIA PIAZZI 52, TELEF. 594-794.

DA 400 a 800 mila occasioni Volkswagen garanzia visibili Astrauto, via Principe Tomaso 5. O58

ECCEZIONALI sconti: numerose 600, 1100, 500, Appia, Giulietta, Dauphine, 500 belvedere, 500 giardiniere, Bianchina panoramica. Permute, rateazioni, garanzia. Corso Moncalieri 19. O535

INNOCENTI Morris IM3, trazione anteriore, sospensioni idroelastic permute, dimostrazioni. Auto Torino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173; Unione Sovietica 22, tel. 587-000; Siracusa 40, telefono 396-851.

MINIMO anticipo consegna immediata 500, 600, 1100, Appia, R.4, R.8 nuove usate massima garanzia. Via Gioberti 17. O315

OCCASIONI FURGONE, MULTIPLE, PULMINI CAMIONCINI, GIARDINIERE, PANORAMICHE, BELVEDERE VENDIAMO. VIGONE 44.

OCCASIONISSIMA stagione estiva Volkswagen vari tipi garanzia. Visibile Astrauto, corso Casale 464.

OCCASIONISSIME prezzi convenienti Austin A 40, 1300 1962, Flavia 1961, 1100 1958 '61 e Familiare, 600, 500 D, Via Malta 36/10 bis. Tel. 386-847. O466

OPEL Kadett, Rekord, pronta consegna, prove, rateazioni. Massano. Susa 25. O416

PRIVATAMENTE vendesi macchina americana Willis motore nuovissimo lire 240.000. Telefonare 330-613.

RATEALMENTE con minimo anticipo, 500 600 1100 da 130.000 a 400 mila. Corso Corsica 6.

RIMORCHIETTI auto imbarcazioni consegno pronte. Covolo. Giulio Cesare 157, telefono 851-135.

SICUREZZA, VELOCITA', ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63. TEL. 237-717, 277-989. MASSIME FACILITAZIONI. O277

VENDO Fiat 1500 S (Osca) cabriolet, freni disco, cupoletta rigida. Telefono 01-222-005. A81478

VOLKSWAGEN occasionissime da 400 a 800 mila garanzia visibili Astrauto, via Principe Tomaso 5.

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA nuove 150 special, 175 TV, permute, rateazioni fino a 30 mesi. Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173.

OCCASIONI 40 Demm Vivi 125 Ferrari Maserati Vespe Gabbiano, 175 Mondial Motobi, Berneg, 200 DKW Mondial, 250 NSU, 500 Ariel BSA. Facilitazioni. Bonelous 2.

23 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 732-264, 237-648. O354

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

CAMERETTE scapolo, collegio, pensioni, materassi, portascorpe, mobili componibili. Alasia. Vinzaglio 5.

MOBILI « Casabella », vaste esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILI divani letto scomponibili diversi usi, armadio, tavolo panchetta libreria. Fratucello, corso Vercelli 370, telef. 261-264. Autobus 51 capolinea. A83066

MOBILIFICIO Orsp. via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 119.000 alle famose poliestere 260.000, specialità tinelli, approfittatene 20 rate, ritiro mobili usati.

MOBILIFICIO ritiro commercio avendo grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano assortimento mobili, camere signorili armadioni prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74. O543

MOSTRA armadioni veneziani svedesi comuni lusso, Issiglio 74, Francia 280

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883.